ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 6. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801

Anno 43 — Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6-I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 — Trieste, Domenica 26 Giugno 1927 - Anno V — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie N. 2351

Turati celebra ad Ancona i martiri del Fascismo e la giovinezza d'Italia

La commemorazione delle vittime dei fatti del giugno 1920

ANCONA, 25

Oggi Ancona ha solennemente celebrato, con un rito di amore e di fede, il settimo anniversario della morte, per opera di sovversivi, del martire fascista Giovanni Ramella, del soldato Marchiani, del maresciallo Antei dei RR. CC. e di tutti gli altri agenti e funzionari della forza pubblica caduti sotto il piombo assassino dei rivoltosi nel giugno 1920. La cerimonia ha avuto un carattere maggiormente imponente e significativo per l'intervento di S. E. Turati, giunto alle 8.30. A ricevere l'illustre ospite erano alla stazione tutte le autorità politiche fasciste civili e militari di Ancona e provincia, i rappresentanti della città e del Fascismo di Zara e dei Fasci maschili e femminili.

Un imponente corteo di popolo

S. E. Turati, che vestiva la divisa di console generale della Milizia, si è recato anzitutto al palazzo della provincia, ove è stato offerto un ricevimento in suo onore. Nel frattempo, di fronte al nuovo palazzo delle Poste, si vanno schierando parecchie e parecchie migliaia di uomini e donne di ogni età, ogni condizione sociale, e molte centinaia di gagliardetti e gonfaloni della provincia e dei comuni.

Alle 10 un corteo con la musica in testa, al canto di «Giovinezza», sfila per il corso Vittorio Emanuele e via 20 Settembre, tutte imbandierate e gremite. A Porta Pia si pongono in testa S. E. Turati e tutte le autorità. Il corteo prosegue cantando gli inni della Patria; passa nel punto dove fu barbaramente trucidato l'agente di P. S. Cristallini.

Si giunge così, tra evviva ed applausi, a Piano San Lazzaro, per la celebrazione ufficiale. S. E. Turati, il seniore Guarnieri si pongono al centro della piazza, sotto la lapide che ricorda il martirio del tenente Ramella e del soldato Marchiani. Attorno ad essi sono tutte le autorità. Reparti del 93.o fanteria e della Milizia formano il quadrato. Tre squilli di tromba danno il segnale di attenti e la folla si raccoglie in silenzio, mentre sulla lapide vengono apposte corone.

Il momento è solenne. Non vi sono discorsi. Le bande intonano «Giovinezza». S. E. Turati, che è sempre fatto segno a grandi dimostrazioni di affetto e di simpatia, passa in rivista i reparti schierati. Quindi il corteo si riforma e prosegue per via Due Barriere e, alla caserma dei RR. CC., in Borgo Pio, dove venne ucciso il maresciallo Antei, vengono poste alcune corone.

Quindi il corteo prosegue, sempre in mezzo alla folla plaudente, e si riversa al Teatro delle Muse, per udire la forte parola del gerarca. Il teatro presenta un aspetto imponentissimo. Quando S. E. Turati fa il suo ingresso nella sala, un'immensa ovazione lo accoglie. Alalà al Duce supremo del Fascismo si alternano con quelli rivolti al segretario generale. Indi il prof. Avenanti comincia un applauditissimo discorso rivendicando con calde e vibranti parole il patriottismo di Ancona. Uno scroscio d'applausi corona la fine del discorso del segretario federale ed una nuova lunga acclamazione è rivolta a S. E. Turati, quando egli s'avanza per parlare.

La parola del segretario del Partito

L'on. Turati inizia il suo discorso rievocando la figura di Ramella caduto in una delle ore più fosche del dopoguerra, per difendere la dignità della Nazione e la gloria d'un Esercito che per avere vinto magnificamente la guerra, aveva acquistato il diritto al rispetto della Nazione. L'oratore si è poi addentrato in una lucida analisi della crisi del dopoguerra, crisi di governanti e di capi più che di popolo, ed ha illustrato le cause di tanto traviamento delle coscienze. Proseguendo l'on. Turati, continuamente interrotto da applausi è risalito alla dimostrazione dello spirito e del valore della nostra Rivoluzione, che non si è conclusa nell'atto della conquista del potere, ma ha avuto da quattro anni inizio e sviluppo.

Con sottile ironia l'oratore ha dipinto la figura di coloro che, per non avere compreso la profonda trasformazione rivoluzionaria, portano nel giudizio e nell'attività del regime nuovo la vecchia mentalità, la quale affiora spesso al disotto dei consensi e dei plausi, specialmente quando la sana politica economica e morale del Fascismo và ad intaccare il tornaconto personale. L'on. Turati, ha bollato a fuoco coloro che credono sempre che la storia d'Italia, per essere degna, debba passare per la loro persona senza sentire e capire che talvolta la vita nuova va secondo il ritmo nuovo e un sistema morale riconosciuto, per cui al disopra degli interessi e delle ragioni di tutti vive lo Stato unico e assoluto.

L'oratore ha così concluso: «Io amo tanto voi, vecchi camerati della vigilia, perchè ho conosciuto il vostro cuore nelle ore della lotta disperata, ma più amo la nuova generazione, gli Avanguardisti e i Balilla. Bisogna che i genitori guardino a queste loro, a queste nostre creature con tanto vigile passione.

Se un giorno, o madri di Ancona, voi sentirete nascere nell'animo dei vostri balilla la vecchia mentalità misera, gretta e vile, afferrateli subito nelle braccia amorose e portateli dinanzi alla ragione sublime e tremenda del grande sacrificio, dinanzi alle tombe dei nostri sublimi morti. Fate che essi non possano smarrirsi mai, che siano preparati non solamente a morire, perchè la Patria viva, ma vivere con onestà, con fierezza, con dignità.

L'omaggio dei rappresentanti di Zara

Un'altra immensa ovazione accoglie la ispirata invocazione ai Balilla, alla gioventù ed alle madri italiane, con la quale S. E. Turati chiude il discorso, mentre le musiche intuonano l'inno Giovinezza e tra possenti alalà il teatro lentamente si sfolla.

Dopo una colazione intima offerta in suo onore dal Municipio, S. E. Turati accompagnato dal prefetto e dal segretario federale ha fatto una visita alla sede dei Sindacati, ricevuto dal segretario provinciale ing. Vecchimi e accolto da entusiastici alalà delle rappresentanze dei lavoratori che si trovavano colà adunati, vivamente interessandosi delle loro condizioni. Alle 16.45, il segretario generale del Partito, si è recato a visitare i locali del giornale *Il Corriere Adriatico*, ricevuto dal direttore on. Serafino Mazzolini e dal presidente del Consiglio di amministrazione gr. uff. Simonotti. Nella sala della direzione, S. E. Turati ha presieduto il Consiglio di amministrazione, presente anche il segretario federale cav. Avenanti. Nella seduta improntata alla più viva cordialità sono stati ribaditi e rinsaldati gli accordi presi a Roma venerdì scorso. Dopo la riunione l'on. Mazzolini ha presentato i redattori a S. E. Turati che si è poi trattenuto con i rappresentanti di Zara, comm. Sani podestà, comm. Mandel, segretario provinciale, on. Dudan, on. Krekich, comm. Perlini.

Intanto nella via la Piana si era raccolta molta folla che ha acclamato ripetutamente all'indirizzo di S. E. Turati, il quale alle 17.30 lasciava il *Corriere Adriatico*. Dopo una visita al palazzo dell'agricoltura, S. E. Turati ha passato in rivista le organizzazioni fasciste schierate in triplice ordine in piazza Premuda. Appena S. E. Turati è giunto nella piazza è stato accolto da un possente alalà che erompe da più di 10.000 giovani petti. Durante la rivista, mano a mano che passava dinanzi a ciascuna organizzazione gli vengono rivolti entusiastici alalà.

Terminata la rivista S. E. Turati col suo seguito si fa in mezzo alla piazza Premuda e arrivato all'altezza delle organizzazioni zaratine, chiama a gran rapporto tutti gli ufficiali e comandanti delle singole organizzazioni giovanili, e fa rilevare l'importanza del grande e difficoltoso compito loro affidato della educazione fascista delle nuove generazioni e della responsabilità che loro incombe nell'espletamento di tale lavoro dal quale il Fascismo e la Patria attendono l'avvenire.

Terminato il gran rapporto, S. E. Turati, sempre acclamato entusiasticamente, prende posto nell'auto per recarsi al porto e partecipare ad una splendida gita in mare col piroscafo «Roma», sul quale hanno preso imbarco le autorità. Sullo stesso piroscafo ha poi avuto luogo un banchetto in onore di S.E. Turati, che è stato vivamente acclamato con grande calore.

Questa sera alle 23 S. E. Turati è partito per San Benedetto del Tronto, donde proseguirà domattina per Ascoli-Piceno e Castello Frosinone, per inaugurare la nuova grande centrale elettrica dell'Unione esercizi elettrici. La città è stata fino a tarda ora animatissima e in festa.

30 mila fascisti passati in rivista da Badoglio a Catanzaro

CATANZARO, 25

Stamane dopo brevi soste a Soveria Mannelli ed a Tiriolo, sono giunti a Catanzaro il maresciallo Badoglio ed il sottosegretario di Stato S. E. Bianchi, ai quali tutta la popolazione ha tributato entusiastiche dimostrazioni di omaggio. Nella sede della Prefettura ha avuto luogo la presentazione di tutte le autorità che indossavano la camicia nera e quindi ha seguito lo sfilamento di 2000 militi, di 30.000 fascisti, dei podestà della provincia, degli iscritti ai sindacati e alle associazioni di ex combattenti.

S. E. Badoglio e S. E. Bianchi si sono quindi recati al teatro comunale gremitissimo in ogni ordine di posti. Ha salutato il comm. Pelagi il quale ha rivolto il saluto dei Fasci al valoroso maresciallo Badoglio e al quadrunviro della Marcia su Roma, S. E. Bianchi, ed ha quindi espresso vivi sentimenti di devozione per il Duce nella cui persona, i calabresi amano la Patria e auspicano sotto la sua guida possente il felice ritorno della potenza di Roma.

S. E. Badoglio ha risposto ringraziando ed inviando un saluto alla generosa regione calabrese. I due illustri ospiti sono intervenuti quindi ad una colazione offerta dal Fascio, e successivamente hanno presenziato l'inaugurazione del congresso dei combattenti che ha avuto luogo sotto la presidenza dell'on. Salerno. Tra le numerose autorità e personalità civili e militari, era pure presente l'avv. prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, presidente del triumvirato nazionale dei combattenti.

Dopo lo svolgimento di manifestazioni sportive allo stadio militare e la inaugurazione della mostra del costume, S. E. Badoglio e l'on. Bianchi hanno partecipato ad un pranzo offerto dal Municipio e ad un ricevimento nella sede del Circolo cittadino, ed a mezzanotte sono partiti per Reggio Calabria.

Ieri S. E. Bianchi e S. E. Badoglio accompagnati da molte autorità, si sono recati nella Sila ed hanno visitato le più centrali ed incantevoli località dell'altipiano silano. All'Itas Hotel il comitato dell'estate silana ha offerto un pranzo agli ospiti, entusiasmati dalle bellezze di queste contrade.

Sono stati ricevuti dal segretaio generale del Comitato avv. Abuzzini. Allo spumante ha brindato il presidente del Comitato dell'estate silana on. Francesco Joele, inneggiando all'avvenire della Sila valorizzata da S. E. Bianchi e portando il più ossequiente saluto al condottiero della battaglia del Piave.

Ha brindato anche il conte Giovanni Elia, esaltando il fascino della Sila che ha dichiarato essere il più bel posto del mondo incoraggiando autorità e cittadini a cooperare per far conoscere questi luoghi superbi di bellezza e fonti ignorate di ricchezza.

In serata, in onore di S. E. Badoglio, il Comune ha offerto un pranzo ufficiale che ha avuto luogo in una delle sale del palazzo di città, magnificamente decorata.

Il podestà on. Arnoni, ha portato all'ospite il vibrante saluto della città. Il Maresciallo Badoglio ha risposto ringraziando tutte le autorità per le accoglienze ricevute ed esaltando le doti di laboriosità, d'intelletto e di patriottismo della fedele Calabria, sempre pronta ad ogni sacrificio. L'illustre oratore, dopo aver promesso di ritornare in questa regione, dove così silenziosamente si lavora e si ama la Patria, ha esaltato l'operosità di S. E. Bianchi ed ha osservato come a giusta ragione il popolo calabrese lo ami e molto si aspetti dalla sua opera.

Il Principe Ereditario festeggiato a Messina

MESSINA, 25

Fin dalle prime ore del mattino in attesa dell'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario, numerosa folla staziona lungo tutta la via Garibaldi e nei pressi della Capitaneria di porto, dinanzi alla Prefettura. Alle 9 si stacca dalla «Cavour» un motoscafo che reca a bordo S. A. R. il Principe Ereditario. Il Principe sbarca alla pensilina della Capitaneria di porto e riceve l'ossequio di tutte le autorità convenute. Passa quindi in rivista gli ufficiali di tutte le armi inquadrati al comando del gen. Foschini e la compagnia d'onore. Successivamente esce dalla Capitaneria di porto e viene accolto dagli applausi entusiastici e dagli evviva della popolazione. Il Principe saluta ringraziando e prende posto in una automobile insieme al podestà di Messina e al gen. Di Giorgio. Il corteo si dirige alla Prefettura, fatto segno a nuove manifestazioni di devozione alla Casa Savoia, mentre le truppe schierate sull'attenti presentano le armi e la gloriosa bandiera del terzo fanteria rende gli onori.

Nel salone della Prefettura avvengono le presentazioni di tutte le autorità cittadine e delle gerarchie fasciste. Intanto le manifestazioni entusiastiche della folla nel piazzale sottostante si intensificano sempre più, ed il Principe si affaccia due volte al balcone e risponde con cenni del capo alla vibrante dimostrazione.

Dalla Prefettura S. A. R. il Principe Umberto, seguito da un lungo corteo di automobili si reca a visitare la ricostruenda cattedrale fatto segno dovunque alle più vive e spontanee manifestazioni di affetto e lancio di fiori. S. A. R. in automobile si reca quindi alla fabbrica di essenza di proprietà del vicepodestà di Messina comm. Bosurgi. Lungo tutto il non breve percorso che le macchine compiono sono schierate numerosissime rappresentanze dei Fasci, dei Balilla, delle Avanguardie e delle Piccole Italiane con gagliardetti e bandiere che coprono di fiori l'automobile reale. L'augusto ospite, uscito dalla fabbrica, riceve numerosi omaggi floreali dai Balilla e dalle Piccole Italiane che applaudono calorosamente mentre le musiche suonano gli inni patriottici. Il Principe si sofferma e stringe la mano a numerose personalità.

Dopo le entusiastiche dimostrazioni ricevute nella fabbrica Bosurgi, il Principe ritorna in città e si reca direttamente al Circolo militare, ove visita i nuovi locali e gli vengono presentati i numerosi ufficiali. Dal Circolo il Principe, sempre fra due ali di popolo plaudente si reca alla Capitaneria di porto, dove prende imbarco sopra una lancia a motore per far ritorno a bordo della «Cavour».

Le esercitazioni navali

ROMA, 25

Con l'arrivo a Messina della r. n. «Cavour», su cui è imbarcato S. A. R. il Principe Ereditario, è completata la dislocazione delle unità dei due partiti. S. E. il Capo di S. M. stamane ha lasciato in volo Vigna di Valle per Golfo Palmas, ove trovansi riunite le navi del partito rosso, su una delle quali egli prenderà imbarco per seguire lo svolgimento della esercitazione. Si inizia da oggi il delicato servizio di segnalazione ed avvistamento aereonavale per l'esperimento di nuove modalità e per la determinazione di eventuali necessità che potranno risaltare dall'intero correlativo di numerose forze aeree e subacquee nel servizio di scoperta e vigilanza in zone particolarmente complesse.

Il credito all'agricoltura

Provvidenze speciali pel Mezzogiorno

ROMA, 25

Alle notizie comunicate ieri sulle adunanze svoltesi presso il Capo del Governo e al Ministero dell'Economia Nazionale per lo studio dei provvedimenti intesi a dare incremento al credito agrario, soprattutto in dipendenza della rivalutazione della lira e delle difficili condizioni di alcune regioni agricole, siamo in grado di aggiungere che l'iniziativa del Duce mira particolarmente a venire in aiuto degli agricoltori dell'Italia meridionale, che, sia per la persistente siccità, sia per la uniformità delle culture, risentono in misura notevole delle presenti difficoltà.

Per far fronte alle suaccennate necessità, provvederà il credito di esercizio cui facemmo cenno ieri. Si può aggiungere che tra la Banca d'Italia ed i principali istituti esercenti il credito agrario sono già state intavolate pratiche dirette a far sì che a disposizione degli agricoltori sieno messe in congrua misura somme per la concessione dei mutui e che gli istituti abbiano facilitato il irscontro presso la Banca d'Italia.

La riduzione del caroviveri del personale avventizio delle ferrovie

ROMA, 25

Come è noto, a decorrere da questo mese, sarà applicata sull'indennità caroviveri dei funzionari dello Stato la riduzione stabilita dal provvedimento emanato dal Governo. Allo scopo di chiarire alcuni punti del decreto nei riguardi delle varie categorie dei dipendenti statali, sono stati rivolti al Ministero delle Finanze alcuni quesiti per precisare la portata del provvedimento. Ad un quesito rivolto dalla Direzione generale delle Ferrovie sul trattamento da farsi agli avventizi statali, il Ministero delle Finanze ha così risposto:

«La riduzione dell'indennità caroviveri nei riguardi del personale avventizio che ne fruisce in misura diversa da quella stabilita per gli agenti di ruolo, verrà praticata con i seguenti criteri:

a) per gli avventizi retribuiti con paga globale, cioè senza trattamento di caroviveri per sè stante, la riduzione è effettuata in misura di un ventesimo delle competenze senza superare in ogni caso le lire 25 mensili;

b) per avventizi provvisti distintamente di paga e di indennità caroviveri, di lire 2.20 per celibi e di lire 3.20 per coniugati, la riduzione va effettuata in misura di tre decimi sull'importo spettante per detta indennità;

c) per gli avventizi che oltre la predetta indennità percepiscono anche una sopra paga in sostituzione della seconda indennità caro viveri, la riduzione viene effettuata in ragione di tre decimi sulla base di lire 100 mensili se non hanno famiglia e di lire 135 se hanno famiglia. La riduzione sarà fatta sempre in base alle giornate retribuite di ciascun mese.

Conversazioni italo-jugoslave

Rakic ricevuto da Mussolini

ROMA, 25

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Oggi il Capo del Governo, on. Mussolini, ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro dello Stato S. H. S. sig. Rakic.

Secondo un telegramma da Belgrado all'*Agenzia Ullstein*, al Ministero degli Esteri jugoslavo si annunzia l'inizio delle conversazioni dirette fra la Jugoslavia e l'Italia, da tempo preannunciate. Stamane — prosegue il telegramma — l'on. Mussolini ha ricevuto il ministro jugoslavo a Roma, Rakic; nel pomeriggio il ministro d'Italia a Belgrado, generale Bodrero, fece visita al ministro Marinkovic.

L'accettazione albanese della formula proposta dalle Potenze

TIRANA, 25

Una nota ufficiale dice: «Ieri tra le ore 5 e le 6 il Governo albanese ha risposto favorevolmente al passo dei ministri d'Italia, di Gran Bretagna, di Francia e di Germania, a proposito dell'incidente albanese-jugoslavo. In tale risposta alla comunicazione fatta, il ministro degli Esteri di Albania segnalò al ministro di Francia che il Governo albanese condivide interamente il rincrescimento espresso dal Governo francese per l'incidente albanese-jugoslavo, incidente che sebbene si riferisca ad una questione di massima ha importanza agli occhi del Governo albanese. Questi, per liquidare l'incidente stesso in modo equo, non ha mancato di dare prova durante tutta questa crisi del suo spirito di conciliazione.

In quanto alla soluzione proposta dai Governi italiano, britannico, francese e tedesco, il ministro degli Esteri di Albania partecipa che il Governo dell'Albania dà volentieri il suo consenso, persuaso come è che il consolidamento della pace costituisce una necessità per la tutela degli interessi vitali dell'Albania. In questa occasione il ministro degli Esteri di Albania compie il gradito dovere di esprimere i sensi profondi della riconoscenza del Governo albanese per i nobili sforzi dei Governi italiano, britannico, francese e tedesco, tendenti ad eliminare le cause suscettibili di turbare le relazioni dei popoli e di consolidare la pace del mondo».

L'Ungheria e la Lega ginevrina

BUDAPEST, 25

La Camera Alta ha approvato oggi l'esercizio provvisorio. Alla fine della discussione prese la parola il Presidente del Consiglio Bethlen per precisare ancora una volta il punto di vista dell'Ungheria di fronte alla Società delle Nazioni, e specialmente per quanto riguarda la questione dei processi agrari ungaro-romeni. Di fronte alle richieste avanzate da molte parti, che l'Ungheria esca dalla Società delle Nazioni perchè questa non vuole sostituire l'arbitro romeno ritiratosi dal tribunale arbitrale, il Governo tiene fermo al suo punto di vista che l'Ungheria debba rimanere entro la Società delle Nazioni.

Titulesco ministro degli Esteri romeno

BUCAREST, 25

Titulesco, ministro di Romenia a L'Aja, ha accettato la carica di ministro degli Esteri nel Gabinetto Bratianu.

Il ministro delle Finanze Vintila Bratianu ha disposto la revisione della nuova tariffa doganale. Il ministro si è dichiarato fautore del protezionismo e intende eliminare dalla tariffa doganale alcune facilitazioni concesse dal precedente Governo a Stati esteri.

La missione yemenita assiste a Napoli ad una grande esercitazione militare

NAPOLI, 25

Stamane alle ore 11.15 S. A. R. il Principe dello Jemen e gli altri componenti della missione jemenita, accompagnati dal comandante Giglio, dal colonello Napolitano e da altri funzionari del Ministero delle Colonie, si sono recati a visitare gli stabilimenti della manifattura delle Cotomerie meridionali a Poggioreale.

Alle 17.30, il Principe e il seguito, hanno preso posto in otto automobili e per via Caracciolo si sono diretti alla rotonda di Posillipo per assistere ad una esercitazione militare al campo Bagnoli, data in loro onore. La folla che sostava dinanzi all'Hotel ha salutato con viva simpatia i componenti la missione. Il Principe e il seguito sono giunti a Posillipo alle ore 16.45. Un plotone d'onore dei RR. CC. ha presentato le armi mentre la musica suonava l'inno nazionale e la folla acclamava calorosamente. Erano a ricevere la missione S. E. Casertano, presidente della Camera, S. E. Castelli, il commissario Montuori, il principe di Scalea, il comandante della Divisione ten. gen. Taranto e Baistrocchi, vari senatori e deputati dame e gentiluomini dell'aristocrazia napoletana e le più spiccate personalità cittadine.

S. A. R. il principe Said Mohamed e il suo seguito hanno preso posto in apposite poltrone avendo ai lati le autorità cittadine e gli altri invitati. Alle 18 si sono iniziate le esercitazioni militari dirette dal comandante d'artiglieria gen. Cannoniere. La manifestazione militare consisteva in una esercitazione a fuoco. Le truppe erano divise in due forze opposte: retroguardie azzurre che difendevano le posizioni Coroglio, Colline di Posillipo e Campo Bagnoli, reparti avanzati rossi che raggiunto il caseggiato di Coroglio e dell'Ilva si preparavano all'attacco dei baluardi nemici avvolgendone le ali. L'esercitazione, divisa in tre tempi, ha interessato vivamente ed è stato effettuato anche uno sfilamento lungo la rotabile delle batterie pesanti, campali e contraerei, che sparavano a salve mentre la musica presidiaria suonava marce militari.

Il principe jemenita in piedi assisteva allo sfilamento visibilmente compiaciuto salutando militarmente. Alle 19 e 45 salutato con gli onori reali e al suono della marcia reale e ossequiato dalle autorità e notabilità il principe e i membri della missione hanno lasciato la rotonda di Posillipo, mentre una immensa folla che dalla strada di Posillipo che si affaccia a Careglio aveva assistito alla magnifica manifestazione militare ha rinnovato le acclamazioni all'indirizzo dei graditi ospiti.

Léon Daudet liberato dal carcere mediante un trucco assieme al gerente del suo giornale e al segretario del partito comunista

La beffa dei "Camelots du roi" alle autorità della Repubblica

PARIGI, 25

Tutta Parigi, dalle 18 in poi, è scossa da una risata convulsa. Il riso irresistibile ha preso anche coloro che per ragioni politiche e d'ufficio dovrebbero essere tremendamente arrabbiati: solo una ventina di personaggi altissimi rimangono silenziosi e sconcertati: sono ministri ed alti funzionari di Stato e della polizia, giuocati da un tiro addirittura birbone. Costoro non ridono, ma l'avvenimento è stato tanto comico e così sapientemente condotto, che la paura del ridicolo paralizza molti atti e provvedimenti, e Parigi è una città che ha il senso del comico e del grottesco come nessun'altra, tanto è vero che gli organizzatori e gli attori della colossale mistificazione odierna godono da qualche ora le simpatie quasi unanimi dell'opinione pubblica.

La burla che fino a questo momento è supremamente comica, ma che può avere conseguenze complicate, è questa: I «camelots du roi», con un piano sapiente, hanno fatto uscire di prigione Leone Daudet, Delest, gerente della *Action Française*, condannato assieme a Daudet, ed il segretario generale del partito comunista, Semard, con tutti gli onori, ma senza e contro il parere delle alte autorità dello Stato.

La storia ha particolari gustosissimi e merita d'essere raccontata in lungo e in largo.

Alle 14 d'oggi le prime edizioni dei giornali pomeridiani pubblicavano la notizia che Leone Daudet, Delest e Semard erano stati liberati dal carcere in seguito ad una regolare deliberazione del Consiglio dei ministri, il quale aveva proposto al Presidente della Repubblica di graziare alcuni condannati politici, per poter poi avere le mani libere e concedere la grazia anche ai deputati comunisti in procinto di essere arrestati per condanne passate in giudicato. La notizia non aveva sorpreso alcuno, perchè fin dal giorno dell'arresto di Daudet, le proposte erano state fatte e il sentimento del pubblico aveva tanto premuto sopra gli organi del Governo, che già si era annunziata ufficiosamente la grazia per il 14 luglio.

Una telefonata del... ministro

L'uso è che le grazie concesse per quel giorno vengano annunziate alcuni giorni prima; ma dopo pochissime ore e in seguito allo sbalordimento dimostrato al Ministero dell'Interno e al Ministero della Giustizia, interpellati dai giornalisti per avere particolari, è cominciata a trapelare la verità: si trattava di una inaudita mistificazione. Da quel momento si sono avuti direttamente dagli interessati i particolari dell'evasione, ma dalle autorità non si è potuto avere alcun particolare.

Che cosa era accaduto? Alle 12.20 di oggi il sig. Catery, direttore della prigione della Santé, stava tranquillamente facendo colazione, quando un colpo di telefono lo ha chiamato all'apparecchio. Là una voce gli ha detto:

— Direttore della Santé? Rimanga all'apparecchio, perchè parla il Ministero dell'Interno e il signor Sarraut vuol parlarle.

E' la frase d'uso. Il direttore Catery ha atteso appena pochi secondi, poi ha udito una voce cortese, ma autorevole, che gli ha detto:

— Parla il signor Sarraut. Il direttore della Santé? Bene! Senta, caro direttore, esco ora dal Consiglio dei ministri, dove è stata decisa la liberazione immediata di Leone Daudet, di Delest e del comunista Semard. Badi, siccome si tratta di cosa molto delicata e non vogliamo che il fatto trapeli prima che gli arrestati sieno rimessi in libertà, per evitare dimostrazioni, occorre che lei agisca nel modo più rapido. Bisogna liberarli immediatamente durante l'ora di colazione, quando tutti quanti sono occupati. Prima di tutto lei farà uscire Leone Daudet e Delest, poi, mezz'ora dopo per non dare sospetto, libererà il comunista Semard. Non si preoccupi dell'ordine scritto, perchè prendo su di me l'intera responsabilità. Agisca immediatamente e fra mezz'ora mi chiami al telefono e mi faccia una relazione dell'accaduto. Insomma, bisogna agire come abbiamo fatto quindici giorni fa per Girardin. Allora lei ha fatto le cose molto bene e non vi sono state indiscrezioni. Mi raccomando: prontezza e discrezione.

Il signor Catery ha ascoltato gli ordini del ministro dell'Interno col dovuto rispetto e ha immediatamente detto di sì. Tuttavia, trattandosi della liberazione di prigionieri di cui egli ha la responsabilità, ha pensato che l'ordine avrebbe dovuto pervenirgli dal Ministero della Giustizia e non da quello degli Interni. Ma poi, considerando che l'arresto di Leone Daudet e di Semard aveva un carattere eminentemente politico, e in queste faccende il ministro dell'Interno è particolarmente interessato, non si è sul momento preoccupato per il fatto che l'ordine non era pervenuto per via gerarchica. Ad ogni modo egli dopo qualche minuto ha voluto sincerarsi ancora e tornato al telefono ha fatto chiamare il Ministero dell'Interno. La comunicazione gli è stata data subito. Gli ha risposto un funzionario del ministro Sarraut, che ha investito il direttore Catery con queste parole:

— Come! Lei chiede conferma per una missione così delicata? Non ha ancora agito? Sicuro che è esatto! Il ministro è andato a colazione e tornerà fra mezz'ora per avere da lei un rapporto sull'esecuzione dell'ordine. Se non vuol saltare immediatamente, agisca subito!

L',,ordine di scarcerazione" eseguito

La voce del gabinettista si è spenta sopra un'interruzione brusca della comunicazione. Il signor Catery ha compreso di aver commesso una «gaffe» e si è subito adoperato per eseguire l'ordine. Ha piantato a mezzo la colazione, si è messo in grande uniforme, con il berretto multigallonato, e ha chiamato tutto il personale del carcere, per la cerimonia della liberazione degli illustri carcerati. Il personale delle carceri è stato schierato parte sul corridoio che dà accesso alle celle dove sono rinchiusi Leone Daudet e Delest, e parte sull'androne d'ingresso.

Il direttore Catery, accompagnato da due funzionari della segreteria, è entrato nella cella di Leone Daudet, lo ha salutato rispettosamente e gli ha dato raggiante la buona notizia:

— La clemenza del signor Presidente della Repubblica la mette in libertà, signor Daudet, ed io sono lieto di portarle questa notizia.

Il signor Catery era realmente commosso. Il celebre direttore dell'*Action Française* è rimasto a sua volta sorpreso, ma ha naturalmente accolto la notizia con grande piacere ed ha così risposto al direttore delle carceri:

— Al di là d'ogni divergenza politica che può separarci, io rendo giustizia ad un bravo uomo come lei. Lei è stato con me d'una correttezza commovente. Lei si è dimostrato veramente un amico, sebbene le circostanze per dimostrarmelo glielo impedissero.

Intanto Catery, che aveva ancora nelle orecchie il suono della voce minacciosa del gabinettista del ministro dell'Interno, ha incitato Daudet a preparare in fretta e furia le sue valigie ed ha voluto aiutarlo egli stesso, mentre un segretario delle carceri aiutava Delest e Semard a fare altrettanto. In pochi minuti le valigie sono state pronte e il signor Catery con grande riguardo ha accompagnato Daudet e Delest fino al portone di ferro, che si è subito spalancato.

Il Quai de l'Orloge a quell'ora era deserto. Per una decina di secondi, Daudet e Delest sono rimasti con le valigie sulla soglia del portone delle carceri. Il signor Catery tutto turbato, ma soffuso di commozione, era con loro. Distante circa duecento metri, procedeva lentissimamente un «taxi», evidentemente in cerca di clienti. Subito il direttore delle carceri si è precipitato verso lo chauffeur e lo ha chiamato. Il «taxi» si è fermato, Daudet e Delest vi sono saliti e Catery col berretto in mano ha stretto ancora una volta calorosamente la mano ai due ex prigionieri e il «taxi» si è allontanato.

Da quel momento, di Daudet e Delest non si sono avute più notizie.

Dopo mezz'ora, con una cerimonia molto più semplice, Semard usciva tranquillamente dalla Santé con la sua valigia; nessuno però lo ha accompagnato sul Quai de l'Orloge. Egli ha dovuto allontanarsi a piedi e andare a cercare un «taxi» che lo portasse altrove.

La sorpresa del sig. Chiappe

Appena Daudet si è allontanato, il direttore della Santé si è affrettato a dare annunzio al suo superiore che l'ordine era stato eseguito. Erano precisamente le 13.45. Il direttore della Santé ha chiamato il gabinetto del ministro Sarraut, ma in quell'ora non era presente alcun funzionario. Un po' stupito e anche irritato dal fatto che nessuno fosse rimasto ad attendere la conferma dell'esecuzione dell'ordine che gli era stato dato con tanta fretta, il direttore della Santé ha chiamato la Prefettura di polizia. Al funzionario di servizio egli ha detto: «Ho ricevuto dal signor Sarraut in persona l'ordine di rimettere in libertà Leone Daudet, Delest e il comunista Semard. L'ordine è stato eseguito senza incidenti. Vi prego di darne comunicazione al signor prefetto Chiappe».

Qualche minuto dopo il capo di gabinetto del prefetto al quale è stato consegnato il messaggio telefonico cercava invano di mettersi in comunicazione col direttore della P. S. al Ministero degli Interni per chiedergli schiarimenti. A quell'ora vi era una cerimonia ufficiale in un quartiere lontano di Parigi e ad essa partecipavano tutte le alte autorità della capitale: fra queste si trovava anche il signor Chiappe. Finalmente il messaggio del direttore della Santé potè essere consegnato al prefetto di polizia. Il funzionario che glielo ha consegnato ha detto: «Signor prefetto, la liberazione di Daudet, Delest e Semard è stata eseguita senza incidenti».

Il signor Chiappe ha fatto un balzo: egli non sapeva assolutamente nulla. Gli è stato allora spiegato ciò che era accaduto, cioè che l'ordine era partito direttamente dal ministro dell'Interno Sarraut, che aveva parlato personalmente al direttore della Santé. Chiappe ha potuto informarsi subito presso il ministro Sarraut che era al suo fianco. Chiappe ha detto al ministro: «Signor ministro, mi si informa della liberazione di Daudet, Delest e Semard. E' una notizia che mi riesce affatto nuova». A sua volta Sarraut è rimasto sbalordito.

Allora sono stati chiesti schiarimenti e spiegazioni. Sarraut e Chiappe hanno fatto telefonare a tutti gli uffici di Parigi e un quarto d'ora più tardi una cosa si era accertata: che i tre prigionieri erano effettivamente in piena libertà e che tutte le autorità erano state giuocate.

Il fatto è stato conosciuto solo tre ore dopo, quando i Ministeri della Giustizia e degli Interni e la direzione generale della P. S. preoccupati dell'accaduto, hanno cercato di porvi riparo. Chi prendere? Dove colpire? Il direttore delle carceri della Santé, Catery, sembrava essere al coperto da ogni responsabilità per il fatto che è esattamente vero che quindici giorni fa l'anarchico Girardin fu veramente messo in libertà con un semplice ordine dato per telefono dal ministro della Giustizia.

Come fu combinato il colpo

Subito sono stati dati ordini per la solita «rigorosa inchiesta», ma questa inchiesta sembra superflua, perchè i membri dell'«Action Française» non fanno alcun mistero sopra il piano di battaglia che li ha condotti ad una vittoria così clamorosa.

Ciò che è veramente sensazionale in questa storia non è tanto la prima chiamata al telefono del direttore della Santé da parte di un falso ministro. E' questo un piccolo trucco ormai vecchio. Ciò che c'è di veramente geniale è che la chiamata del direttore delle carceri dal Ministero dell'Interno, sia caduta proprio sull'apparecchio al quale stava un addetto dell'*Action Française*. I «camelots du roi» hanno fatto le cose veramente per bene ed hanno preveduto tutti i casi. Essi avevano anche previsto che il direttore delle carceri, preso dal dubbio, richiamasse il ministro degli Interni, e in questa previsione essi hanno agito così: il centralino del Ministero dell'Interno è servito da dodici linee urbane. Da mezzogiorno, undici di queste linee sono state occupate continuamente da 11 chiamate di «camelots du roi» che, con pretesti svariati, chiamavano i funzionari del Ministero e tenevano occupati funzionari e linee lungamente. Quando il direttore della Santé ha fatto chiamare il Ministero dell'Interno, non vi era che una sola linea libera, quella predisposta dai congiurati e che era stata dolosamente collegata con un apparecchio speciale, al quale stava di guardia in permanenza un «camelot du roi»: quello che ha fatto la voce grossa col direttore delle carceri. Solo con questo atto di preveggenza il colpo poteva riuscire. Anche il «taxi» che circolava lentamente sul Quai de l'Orloge, che prospetta la Conciergerie, era assoldato dai «camelots du roi». Esso passeggiava avanti e indietro da più di mezz'ora. Lo «chauffeur» era un affiliato dell'«Action Française». Quindi il signor Catery metteva Leone Daudet e Delest in mani veramente sicure.

Cortesie fra realisti e comunisti

E' da notare che nè Daudet nè Semard avevano avuto sentore della congiura liberatrice, ma ambedue attendevano da un momento all'altro la grazia. Semard, dopo la liberazione si è recato subito alla sede del partito comunista dove è stato accolto con gradevole sorpresa, ma proprio contemporaneamente arrivava alla direzione del partito un misterioso avviso inviato evidentemente dall'*Action Française*, che raccomandava di mettere subito al sicuro Semard, perchè era uscito di carcere in seguito a una mistificazione. Semard non se l'è fatto dire due volte, ed è scomparso al pari di Daudet e Delest.

Ma la direzione del partito comunista, è rimasta commossa della delicata attenzione degli accaniti avversari e verso le 17 due membri della direzione del partito comunista e redattori del giornale *Humanitè* si recavano alla sede dell'*Action Française* per ringraziare ufficialmente i monarchici della liberazione di Semard. Essi sono stati accolti con grande cortesia; risate comuni, strette di mano e bottiglie di «champagne» hanno suggellato la passeggera amicizia fra l'estrema destra e l'estrema sinistra dei partiti politici francesi.

Come abbiamo detto i tre evasi sono scomparsi. Daudet e Delest hanno fatto una brevissima visita all'*Action Française* e poi si sono allontanati in automobile per destinazione sconosciuta; il comunista Semard verso le 16 è andato a casa sua dove s'è cambiato di abito, ha salutato la sua signora e poi è uscito dicendo che si recava all'*Humanitè*, ma neppure di lui si ha ufficialmente alcuna notizia.

Alla sede dell'*Action Française* regna la più sfrenata allegria. Centinaia di giovani vanno e vengono ridendo e cantando. L'*Action Française* ha pubblicato stasera un'edizione straordinaria, che sebbene contenga pochissimi e imprecisi particolari sull'evasione di Daudet è andata a ruba. La vendevano naturalmente i camelots du Roi.

Un Consiglio di Gabinetto

Sin quì la parte, diremo così, comica dell'accaduto. Si pensa che il fatto avrà conseguenze politiche, perchè si potrebbe far risalire la responsabilità dell'accaduto al ministro dell'Interno, in quanto il fatto odierno dimostra che i suoi uffici non funzionano. Vi è anche la dimostrazione che all'interno dei vari Ministeri la propaganda dell'*Action Française* da un lato e quella dei comunisti dall'altro è assai intensa.

Verso le 19 si è riunito il Consiglio dei ministri il quale è durato lungamente, e pare sia stato anche burrascoso. Tuttavia non si hanno particolari sulla discussione. Si sa solamente che il Consiglio ha provveduto perchè il direttore delle carceri sia messo immediatamente in disponibilità e deferito al Consiglio di disciplina per accertare le sue eventuali responsabilità. Il Consiglio inoltre ha ordinato un'inchiesta fra il personale del Ministero degli Interni e fra quello dei telefoni. Ma il direttore delle carceri ha un argomento difensivo di primo ordine: l'episodio che riguarda la liberazione dell'anarchico Girardin.

Non si riesce a determinare quali misure veramente il Governo possa prendere in questo comico affare. Daudet, Delest e Semard sono completamente innocenti; tutti e tre non hanno in alcun modo partecipato all'evasione. Essi sono stati liberati dal carcere attraverso una mistificazione alla quale essi non hanno in alcun modo partecipato. Solamente il Procuratore della Repubblica può ordinare un secondo arresto, perchè compiano la pena illegalmente interrotta. L'unico provvedimento da prendere sarebbe che la polizia mettesse le mani sopra gli autori della colossale farsa, ma si crede che questo compito sarà effettivamente difficile.

Piuttosto, ripetiamo, vi è da pensare che la commedia odierna possa avere ripercussioni politiche e ministeriali. Indubbiamente entro i Ministeri vi è qualche cosa che non funziona. Non si deve dimenticare che alcuni giorni fa la lettera che il ministro della Giustizia aveva scritto al Presidente della Camera per comunicargli l'imminente arresto del deputato comunista Cachin, è stata sottratta e pubblicata dall'*Humanitè*. Ma queste ripercussioni le avremo solo martedì e nei giorni seguenti durante le sedute della Camera. Per ora si può partecipare allegramente alla risata generale dei parigini, che hanno preso la comica avventura con un invidiabile buon umore. Del resto l'evasione di oggi, in verità, non porta danno ad alcuno.

A tarda ora della sera si assicura che tanto Daudet come Delest e Semard non hanno abbandonato Parigi. Domattina, a quanto si afferma, apparirà un articolo di Daudet sull'*Action Française* e uno di Semard sulla *Humanitè*. Lo svolgimento di questo fatto potrà diventare assai interessante.

Le norme per l'applicazione del decreto sugli affitti

ROMA, 25

Il regolamento al decreto sugli affitti, porta l'ultima parola sulla complessa e delicata questione.

Circa la portata del decreto sui fitti, nelle norme del regolamento è bene ripetere che è vietato ogni aumento sulle pigioni attualmente corrisposte per le locazioni di case di abitazioni e di negozi o locali adibiti ad uso diverso dell'abitazione. Ogni fitto poi posteriore al 16 giugno, data in cui fu emanato il decreto legge contenente le norme sui prezzi delle locazioni di immobili urbani e con il quale sia convenuta una pigione maggiore di quella che era corrisposta all'entrata in vigore del decreto suecitato, è nullo di pieno diritto e l'inquilino può in qualunque tempo ripetere quanto abbia corrisposto in eccedenza. Compete ugualmente all'inquilino il diritto di ripetere qualsiasi somma da lui pagata al locatore oltre alla pigione a qualunque titolo. Dice poi il regolamento che i passi e le convenzioni anteriori all'entrata in vigore del decreto legge del 16 giugno restano pienamente efficaci, anche se importino aumento di pigione, ma la pigione stabilita contrattualmente sarà soggetta a riduzione con decorrenza dall'inizio di attuazione di detto patto e convenzione.

Le riduzioni

Circa queste riduzioni bisogna distinguere prima di tutto le case dichiarate abitabili prima o dopo il primo gennaio 1919 e poi le case di cinque stanze e quelle con numero maggiore di stanze fino ad otto. Bisogna premettere che agli effetti dei provvedimenti in parola, la cucina, l'ingresso, i corridoi, i ripostigli, i gabinetti, il bagno, il solaio, le cantine e in generale tutti gli accessori si calcolano complessivamente come una sola stanza. Per le case di abitazione di un numero di stanze maggiore di 5 ad 8 dichiarate abitabili prima o dopo il primo gennaio 1919, le pigioni devono essere ridotte del 10 per cento. Per le case di abitazione composte di 5 stanze, il decreto come abbiamo detto distingue i due casi: case dichiarate abitabili prima del primo gennaio 1919 e case dichiarate abitabili dopo il primo gennaio 1919.

Primo caso: le pigioni non possono eccedere il quadruplo delle pigioni che erano corrisposte nel 1914 dagli stessi inquilini o da inquilini diversi e qualora lo superino saranno ridotte a tale misura.

Secondo caso: Le pigioni saranno ridotte del 15 per cento. Tali riduzioni si applicano sulle pigioni corrisposte al momento dell'entrata in vigore del decreto cioè dal 16 giugno; però gli inquilini si possono trovare nella condizione di aver stipulato prima del 16 giugno un nuovo contratto di locazione che vada in vigore più tardi, per esempio il primo luglio. Allora sempre tenendo presente la distinzione del numero dei vani, e della dichiarazione di abitabilità si faranno le riduzioni già sopra accennate. A decorrere dal primo luglio poi le pigioni corrisposte per la locazione di negozi e locali adibiti ad uso diverso dalle abitazioni saranno ridotte da un minimo del 10 ad un massimo del 20 per cento e la riduzione massima si applicherà sempre ai negozi di generi alimentari.

Il decreto si occupa quindi dei casi in cui proprietario ed inquilino non si mettano d'accordo ed allora il pretore con provvedimento non soggetto a gravame stabilirà la misura delle riduzioni entro i limiti delle disposizioni suindicate. Quando infine l'ammontare della pigione corrisposta nel 1914 non risulti con precisione o vi siano contestazioni, il pretore la determinerà approssimativamente tenendo conto del prezzo medio di quell'epoca per locali analoghi in analoghe località. Nello stesso modo provvederà il pretore quando si tratti di locali a cui siano state apportate trasformazioni o miglioramenti.

Per i negozi — Gli sfratti

E se la domanda di riduzione di pigione sia presentata al pretore dopo il 31 luglio 1927, la riduzione avrà effetto con decorrenza dal primo giorno del mese successivo alla data della presentazione della domanda. Fino a che il pretore non abbia provveduto alla domanda, rimane fermo per il conduttore l'obbligo di corrispondere la pigione nella misura pattuita salvo a trattenere sulle pigioni successive le somme pagate in più. Nello stabilire la misura concreta della riduzione delle pigioni per i negozi, ferma la misura del 20 per cento per i negozi di generi alimentari, il pretore prenderà in considerazione la maggiore o minore entità degli aumenti di pigione finora verificatisi ed il genere dell'esercizio di più generale necessità. Per l'esecuzione degli sfratti restano fermi i provvedimenti stabiliti dal decreto del 6 maggio u. s. il quale fissò la graduazione degli sfratti medesimi ma è assai notevole la disposizione secondo la quale il pretore accorderà la proroga di un anno allo sfratto anche in aggiunta di proroghe anteriormente accordate quando lo sfratto non risulti dovuto a ragioni di morosità, immoralità, inadempienza contrattuale o comprovata necessità del locatore di adibire a proprio uso la casa. Ciò vuol dire praticamente che per la durata di un anno non vi saranno sfratti salvo per i motivi sopradetti.

Il primo volume dell'Opera Omnia di D'Annunzio presentato al Poeta e al Duce

ROMA, 25

Il 21 giugno, primo anniversario della costituzione dell'istituzione nazionale per la pubblicazione di tutte le opere di Gabriele D'Annunzio, il Poeta ha ricevuto al Vittoriale Arnoldo Mondadori il quale, accompagnato dai suoi collaboratori tecnici gli ha presentato in edizione definitiva il programma editoriale di tutte le sue opere contenuto in un severo volume di oltre 150 pagine, ricco di prezioso materiale iconografico in gran parte inedito ed insieme il primo volume della collezione: «L'Alcione». L'opera fu presentata nei tre distinti esemplari in vera pergamena, su carta imperiale del Giappone impressi con torchio a mano, e su carta italianissima di Fabriano, esemplari tutti numerati e composti in quei luminosi caratteri bodoniani che furono tratti direttamente dalle matrici originali del glorioso maestro. Il gradimento e la commozione del poeta sono espressi eloquentemente nel seguente telegramma da lui subito inviato al Capo del Governo: «Ti avevo annunziato ieri il compimento del primo volume di tutte le opere in questo solstizio d'estate a cui è consacrato il libro marino e divino di Alcione. Ti annunzio oggi gaudium magnum il volume è tra le mie mani tremanti di felicità. Ti dico che esso mi sembra vincere in purezza e in bellezza i migliori esemplari di Giambattista Bodoni. Son certo che, quando potrai vederlo, sarai contento di avere legato il tuo nome a questa severissima impresa di stampatori italiani. Alcione ripete nel solstizio a noi due il motto del Giovi: noi sappiamo bene il tempo Nobis sunt tempora. Nota. Ti abbraccio».

Avuta la consacrazione del poeta, una rappresentanza dell'istituto composta dal direttore generale Arnoldo Mondadori, dai consiglieri Leopoldo Barduzzi e Mario Pelosini, e dal sindaco dottor Federico Guasti è stata ieri ricevuta a Palazzo Chigi dal Primo Ministro, al quale venne presentato l'omaggio della magnifica edizione. Il Duce ebbe vive parole di compiacimento per questa grande impresa editoriale che egli disse con accento incisivo: onora l'Italia, la poesia e la Casa editrice che la realizza. Col fervore che sempre lo anima per ogni impresa geniale e animosa, il Duce si interessò dei modi coi quali l'edizione nazionale di tutte le opere di Gabriele D'Annunzio verrà lanciata nel mondo e promise il prezioso contributo del suo altissimo patrocinio.

La salma del fascista Ambrosoli onorata a Potenza

POTENZA, 25

Alle 12.30 è giunto il feretro del fascista Ambrosoli. Alla stazione si trovavano tutte le autorità cittadine, civili e militari, le gerarchie del Fascio, le rappresentanze dei sindacati, le associazioni, le scuole ed una enorme folla con labari, bandiere e gagliardetti. Il Fascio femminile e l'Associazione delle madri e vedove dei caduti in guerra hanno deposto sul feretro fasci di fiori freschi. La salma proseguirà stasera per Rionero, ove domani si svolgeranno solenni funerali.

L'Esposizione internazionale delle calcografie inaugurata a Roma

ROMA, 25

Stamane alle 10.30 ha avuto luogo nel palazzo della R. Calcografia, l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale delle calcografie di Roma, Madrid e Parigi, organizzata dalla Commissione internazionale di cooperazione intellettuale presso la Società delle Nazioni. Sono intervenuti S. E. Recco, S. E. Fedele, S. E. Bodrero, gli ambasciatori di Francia, di Spagna e del Cile, i ministri di Austria, Cecoslovacchia e Cuba.

Dopo il lieto evento in casa Calvi di Bergolo
La denuncia allo Stato Civile della neonata

TORINO, 25

L'atto di nascita della seconda bambina della Principessa Jolanda è stato redatto oggi nel pomeriggio al Palazzo Reale. Alla neonata contessina Calvi di Bergolo sono stati imposti i nomi di Vittoria, Francesca, Anna, Maria, Consolata, Paolina. Fungeva da ufficiale di Stato Civile il vicepodestà conte Buffa di Perrero. Il conte Calvi, consorte della Principessa, ha denunciato la nascita della contessina. Da testimoni fungevano i fratelli del conte Calvi, Vittorio e Gregorio. La cerimonia battesimale avrà luogo probabilmente posdomani e si ritiene vi parteciperanno le auguste persone già presenti a Torino, senza l'intervento del Sovrano.

Simpatica iniziativa in favore dei Balilla
della provincia di Alessandria

ROMA, 25

Ieri alle ore 12 al Viminale, S. E. il Capo del Governo riceveva in particolare udienza, assistito dal segretario generale S. E. Turati, il segretario federale di Alessandria comm. Aldo Marchese, il quale gli faceva omaggio di due artistici libretti di Cassa di risparmio con deposito iniziale di lire 20, intestati ai suoi due figli Bruno e Vittorio. I due libretti sono i primi dei 1500 che per iniziativa della Federazione fascista locale verranno distribuiti ai Balilla poveri della provincia e la cui cifra globale è già stata completamente accantonata. Il segretario federale di Alessandria spiegò al Duce come la Federazione fascista verrà in breve termine di tempo dotare ogni Balilla della provincia di simile libretto di risparmio, il cui deposito non potrà essere nè parzialmente nè totalmente prelevato che al raggiunto 12.o anno di età. Il Duce apprezzò molto la nobile iniziativa, altamente elogiandola, e a dimostrazione del suo vivo compiacimento, volle fossero consegnate al comm. Marchese lire 2000 per la istituzione di altri 100 libretti, manifestando il desiderio che altre 100 lire affluissero ad ingrossare il gruzzolo dei suoi figli Bruno e Vittorio. Il Duce volle poi essere informato dettagliatamente dei diversi problemi interessanti la provincia di Alessandria e, alla fine del colloquio esternò al comm. Marchese, come due mesi addietro, tutto il suo compiacimento per la magnifica efficienza e compattezza raggiunta dal Fascismo di Alessandria, che egli disse di stimare ed ammirare come una delle più perfette, disciplinate e complesse organizzazioni d'Italia.

I corsi di puericultuta
per i medici condotti

ROMA, 25

L'on. Blanc, regio commissario straordinario per l'Opera Nazionale Protezione Maternità e Infanzia, raccomanda a tutti i Podestà del Regno che facilitino per quanto possibile l'iscrizione dei medici condotti dipendenti ai Corsi di perfezionamento in Puericultura che saranno tenuti in molte città, durante i mesi estivi. L'importanza di tali corsi, per la protezione della maternità e l'infanzia non può sfuggire ad alcuno e i Podestà si renderanno benemeriti collaboratori nell'azione che ha per fine il miglioramento della stirpe, voluto dal Duce favorendo nella più larga misura l'iscrizione dei medici condotti dipendenti a tali corsi.

I cosacchi del Kubany a Pola

POLA, 25

Lunedì 27 corrente ritornerà a Pola per una sola sera il celebre coro dei Cosacchi del Kubany che tanto successo ebbe ad ottenere lo scorso mese al nostro Politeama Ciscutti. Sulle stesse scene il coro, diretto dal maestro Ignatieff, si riprodurrà con un nuovissimo programma. L'attesa per la rientrata dei cosacchi è vivissima.

Il "Santa Maria II„ accolto trionfalmente
a Sesto Calende e Milano

MILANO, 25

Questa mattina alle 9 De Pinedo, Del Prete e Zacchetti si sono congedati da Gabriele d'Annunzio che ha regalato a De Pinedo un anello il quale sotto il rubino foggiato a cuore reca inciso il motto «Cum pennis cor». Gli aviatori hanno superato rapidamente la distanza da Desenzano a Milano. Il «Santa Maria» è stato subito riconosciuto nel cielo della nostra città, la quale ha improvvisato entusiastiche dimostrazioni. Le maestranze della Isotta Fraschini hanno interrotto il lavoro e si sono riversate nei cortili acclamando orgogliosamente festose. Il «Santa Maria II» che si è abbassato di quota fin quasi a raggiungere i comignoli dell'Isotta Fraschini rispondeva ai saluti che gli venivano da terra. Dopo volato su Milano il «Santa Maria II» ha puntato verso Sesto Calende dove fin dalle prime ore della mattina l'attesa era vivissima. Finalmente verso le 11 da sud est compare un piccolo punto: è il «Santa Maria II» che cala sullo specchio d'acqua dello idroscalo. In piedi sull'ala sinistra è Zacchetti col suo sorriso giovanile; poi compariscono Del Prete e infine, sereno e calmo come sempre, De Pinedo. Le maestranze gli si accalcano intorno esultanti e commosse. Un operaio traduce con semplici e vibranti parole i sentimenti di tutti, inneggiando ai volatori, ai costruttori e a questa nuova Italia che è tutto un fremito di ali nuove. Poi, con le bandiere in testa, si forma un corteo e la automobile di De Pinedo è trascinata a braccia per tutti i tre chilometri dall'idroscalo al paese fino allo stabilimento della S. I. A. I. dove si svolge un brevissimo e cordiale ricevimento in onore dei tre navigatori del cielo.

Ma la giornata dei tre aviatori non è ancora finita: essi devono tornare a Milano per visitare le officine dell'Isotta Fraschini, già tutte imbandierate e agghindate di trofei, coi muri coperti di scritte inneggianti all'audacia dei dominatori dei continenti e degli oceani. Nel salone di montaggio viene porto a De Pinedo e ai suoi compagni l'omaggio della Isotta Fraschini, delle maestranze e delle autorità e sono offerti i doni. L'automobile di De Pinedo è arrivata alla fabbrica alle 16.25; cinque aeroplani l'hanno seguito in volo, quale scorta d'onore. Un formidabile evviva sale da tutti i petti e i tre trasvolatori sono portati in trionfo tra il delirio entusiasta. Il comandante De Pinedo viene ricevuto dal gr. uff. Cella, consigliere delegato della Società, il quale porge il saluto entusiastico e riconoscente dell'Isotta Fraschini. Altro saluto è porto dal podestà il quale dice a Zacchetti che Milano ricorderà la gesta da lui compiuta. Il prefetto dice a De Pinedo che ha ottemperato al suo desiderio di limitare le manifestazioni, ma che non poteva comprimere con una nota burocratica la piena dell'affetto di questa che è la sua famiglia.

Gli ospiti iniziano quindi la visita ufficiale all'officina durante la quale è giunto anche il gr. uff. Arnaldo Mussolini. Nel salone dei motori il gr. uff. Mercanti a nome dell'Unione Veterani Ciclisti offre al comandante un'aquila d'oro; un operaio a nome dei compagno offre ai tre trasvolatori medaglie d'oro, infine il podestà porge ufficialmente il benvenuto a De Pinedo e ai suoi compagni. Scroscianti applausi salutano l'arrivo dell'ing. Cattaneo, il creatore del motore, il quale è sorretto a braccia dai familiari, per quanto ammalato non ha voluto mancare alla grande festa del trionfo. Il gr. uff. Cella elogiati nuovamente gli eroici aviatori, dice che essi hanno raggiunto la gloria sotto gli auspici di Benito Mussolini al quale va pure il merito di questo successo italiano.

De Pinedo, vivamente applaudito dice brevi parole per confermare davanti a coloro che hanno creato giorno per giorno il grande gioiello meccanico che è il motore del suo apparecchio, che mai egli dubitò della forza del motore italianissimo.

Dopo questa visita il comandante De Pinedo si è recato alla sede dell'«Ital-Cable» per ringraziare vivamente la società per le notizie che durante il volo dei tre continenti sono state trasmesse intorno alle varie fasi del volo stesso e per la premura con cui l'«Ital-Cable» ha fornito tutte le necessarie informazioni.

Questa sera De Pinedo, Zacchetti e Del Prete sono stati riconosciuti dalla cittadinanza che ha improvvisato loro entusiastiche dimostrazioni.

Nobile a Mosca
Le sue impressioni sul Giappone

ROMA, 25

La «Tribuna» riceve da Mosca:

«Proveniente dal Giappone, è giunto a Mosca il gen. Nobile, che si tratterrà due giorni, ospite dell'ambasciatore Cerrutti. Richiesto di alcune impressioni sul Giappone, il generale Nobile ha dichiarato essere rimasto colpito specialmente dell'assoluta assenza della mendicità, nonostante le scarse risorse del paese e la crisi economica acutissima. Sorprendente è la capacità di assimilazione dei giapponesi, che in poche decine di anni hanno saputo portare la Nazione al livello degli Stati più progrediti nel campo tecnico, industriale e militare. Particolare impressione ha fatto al generale la perfezione del servizio ferroviario.

Le tradizioni vengono custodite gelosamente: lo spirito nazionale ha raggiunto carattere e forma di religione. L'Italia gode di simpatie superiori a quelle di ogni altro Stato. Riscontrando i giapponesi affinità di ogni specie tra i due paesi — etniche, geografiche, politiche — che vanno dalla frequenza dei terremoti e dalla mancanza di materie prime allo sforzo per assurgere all'altezza delle altre grandi potenze, al cui consorzio le due nazioni cominciarono a partecipare quasi insieme pochi decenni or sono. Mussolini è oggetto di enorme ammirazione, il Fascismo di vivissimo interesse. In Mussolini e nel Fascismo, i giapponesi nazionalisti per natura vedono un esempio di resistenza e di difesa dello Stato contro i tumulti pericoli delle correnti democratiche socialiste.

Il successivo rapido passaggio attraverso la miseria e il disordine cinese ha rafforzato per ragioni di contrasto nel generale l'ottima impressione riportata in Giappone. In Cina, Nobile tenne due conferenze, una in inglese, alla presenza di un uditorio internazionale e di autorità politiche, diplomatiche e militari, un'altra ai nostri marinai di guarnigione a Tien-Tsin, che egli intrattenne per due ore lasciandoli pieni di entusiasmo.

Il generale ha rilevato il loro eccellente spirito, in grazia del quale l'Italia è oggetto di universale rispetto».

Il giro ciclistico di Francia
Van Slembroeck vince la VII tappa Martinetto primo degli isolati

PARIGI, 25

Si è svolta oggi la settima tappa del Giro di Francia, da Brest a Vannes, sul percorso di 207 chilometri. Il dubbio che il ritiro di Pellissier portasse all'abbandono del giro anche da parte della sua squadra si è dissipato quando hanno preso invece la partenza tutti i suoi compagni. L'interesse del giro è così salvo per il momento e la lotta proseguirà interessante. Tutti i concorrenti hanno risentito delle dure fatiche dei giorni precedenti e sono apparsi sofferenti. Quella d'oggi è stata la corsa di Van Slembroeck, di Martin e degli altri corridori del primo gruppo partito che sono riusciti ad acquistare diversi minuti di vantaggio sugli inseguitori strappando ad essi l'ambito onore della maglia gialla. Fra gli isolati il primo della classifica, Jordan, si è dovuto fermare per la rottura della forcella. Di ciò ha approfittato l'italiano Martinetto che è fuggito col resto del gruppo degli isolati giungendo al traguardo con notevole anticipo, migliorando decisamente la sua classifica.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Van Slembroeck, in ore 6.40'28"; 2) Geldhof; 3) Van De Casteele; 4) Martin tutti nello stesso tempo del primo; 5) Brosteaux, in ore 6.43'; 6) Verhaegen, in ore 6.43'30". Degli isolati è arrivato primo Pellettier in ore 7.34'18"; 2) Mahy; 3) De Barmans; 4) Berthy; 5) Martinetto, tutti in gruppo. L'italiano Gordini è giunto undicesimo, nello stesso tempo di Pellettier.

Ecco la classifica generale del giro: 1) Ettore Martin, in ore 42.12'43"; 2) Le Drogo, 42.29'46"; 3) Dewaele, 42.31'57"; 4) Frantz, 42.35'24"; 5) Rebry, 42.45'7". Martinetto è passato in testa della classifica generale degli isolati.

L'inizio del raid automobilistico
per la «Coppa Agnelli»

TORINO, 25

Stamane alle 5, dalla sede dell'Automobile Club, ha avuto luogo la partenza per la «Coppa Agnelli». Il percorso da Torino lungo il litorale adriatico fino a Taranto sull'Jonio e di qui per il litorale tirrenico fino a Genova e Torino, è di km. 3791 circa. Unico partecipante alla difficile prova è stato il rag. Ambrosini, che pilota una «Fiat 501». Considerando la velocità media stabilita per la categoria dei 100 cmc. di km. 44, le ore necessarie a compiere il percorso dovrebbero essere 88, in modo che l'arrivo dovrebbe avvenire martedì.

MILANO, 25

Alle ore 8.55 è qui giunta ed è ripartita per Brescia, dopo il rifornimento, la «Fiat 501» partecipante alla gara per la «Coppa Agnelli».

Il raid automobilistico Roma-Copenhagen
compiuto da Friis su «Hudson»

COPENHAGEN, 25

«Raid» automobilistico Roma-Copenhagen. Alle 23.42 di ieri, Friis, su «Hudson», passò per primo la frontiera danese a Krusaa e stamane è giunto a Copenhagen alle 9.07.

Un'avventuriera ungherese arrestata a Fiume

FIUME, 25

Una elegantissima avventuriera d'alto bordo è stata arrestata oggi a Fiume. Essa è tale Gisella Spira, di 29 anni, da Pilis (Ungheria), sulla quale pendevano due mandati di cattura della polizia di Budapest, spiccati nel 1919 e nel 1925, per frodi, furti, inganni, ecc. La Spira si trovava da qualche giorno a Fiume, dove aveva richiamato su di sè l'attenzione delle autorità per la sua singolare eleganza e le eccezionali avventure notturne. Essa aveva commesso dei furti anche a Fiume e nelle località della regione vicina. Gli agenti hanno fatto irruzione nella sua abitazione privata in via Edmondo De Amicis, dove hanno proceduto al suo arresto, sequestrando quanto aveva con sè. La notizia dell'arresto dell'avventuriera è stata comunicata alle autorità di Budapest.

Violento incendio nel cantiere
per gli impianti elettrici delle Marmore

TERNI, 25

Questa notte improvvisamente è scoppiato un grave incendio nel cantiere della Società generale di costruzioni per impianti elettrici delle Marmore, nei quali è compresa la costruzione del grande canale, il primo d'Europa, che dovrà sviluppare ben 400.000 cavalli d'energia da alimentare l'Italia centrale e settentrionale. Immediatamente si sono recati sul posto i pompieri di Terni che hanno subito iniziato i lavori di spegnimento, riuscendo a domare il fuoco e ad impedire che si propagasse ai vicini depositi di benzina e alla linea ad alta tensione che passa sopra il focolaio principale dell'incendio. I danni, secondo i primi accertamenti, si fanno ascendere ad oltre un milione.

200 case distrutte da un incendio

PARIGI, 25

Il *Matin* ha da Tokio che un violento incendio ha distrutto 200 case, negozi ed edifici pubblici nella città di Tsukasaki, in provincia di Akita. Si ignora il numero delle vittime, che però, secondo le prime informazioni, sarebbero molte.

Lo scoppio del polverificio di Picerno

POTENZA, 25

E' scoppiato il polverificio di Picerno. Si deplorano 3 morti e vari feriti.

L'ex deputato Giuseppe Giulietti
sarà processato a Roma

ROMA, 25

Il *Tevere* reca che la Corte di Cassazione, per ragioni di ordine pubblico e su conforme richiesta del procuratore generale di Genova, ha deciso che il processo a carico dell'ex deputato Giuseppe Giulietti si celebri innanzi al Tribunale di Roma. Il Giulietti, che sarà difeso dall'on. Cassinelli, è imputato, su denuncia dell'Associazione Marinara Fascista, di appropriazione indebita per oltre 11 milioni a danno della Federazione dei lavoratori del mare. Suoi coimputati sono l'avv. Raimondo e l'ing. Carlo Raggi di Genova, rispettivamente difesi dagli avv. Dilabreo e Todaro, e contro di cui si procede per correità nel delitto consumato dal Giulietti. Il *Tevere* aggiunge che il processo sarà discusso verso la fine di ottobre.

CRONACA DELLA CITTÀ

I risultati del recente Convegno delle Camere di commercio
illustrati in un'intervista con il dott. Adolfo Cristian

Non è ancora spenta l'eco dell'importante convegno organizzato dalla nostra Camera di Commercio per le Borse Merci. Abbiamo ritenuto interessante chiedere un'intervista sulle conclusioni e il significato del convegno al solerte segretario generale della nostra Camera, dott. Adolfo Cristian.

— Quali furono — chiedemmo al nostro cortese intervistato — le considerazioni per cui la Camera di Commercio e Industria di Trieste ritenne di dover essa prendere, a preferenza di altre consorelle del Regno, l'iniziativa di un convegno fra le maggiori Camere di Commercio italiane, per lo studio dell'organizzazione tecnica, giuridica ed amministrativa delle Borse merci del Regno?

— Vi accennò diggià con grande chiarezza il commissario straordinario della nostra Camera, gr. uff. Guido Segre, nel lucido discorso che egli tenne nella seduta inaugurale.

Negli ultimi anni l'esercizio della pubblica mediazione per le contrattazioni in merci ha assunto un grande sviluppo, cui fece riscontro nelle piazze più importanti l'istituzione di organizzazioni borsistiche più consone al grande traffico delle merci. L'ordinamento giuridico e tecnico dei mercati non tenne dietro però alla nuova corrente, nè può dirsi veramente organico e adeguato a tale indirizzo innovativo, perchè le poche e generiche disposizioni legislative e regolamentari vigenti per la disciplina dei mercati e della pubblica mediazione delle merci sono contenute essenzialmente nella legge del 1913, che oltre a essere meno conforme alle esigenze moderne per decorso di tempo, concerne in modo quasi esclusivo le Borse valori.

E' pertanto, ovunque funzionano mercati delle merci, vivamente sentita la necessità di un regolamento autonomo che li disciplini con norme uniformi, tenendo conto dei bisogni dei nuovi tempi e soprattutto delle esigenze particolari del traffico delle merci, ben diverse da quelle che superiori necessità della Nazione richiedono per le contrattazioni alle Borse valori, ove rigidi e severi controlli devono salvaguardare il credito del Paese, che inopportune speculazioni potrebbero all'interno ed all'estero gravemente pregiudicare.

Ad indire un convegno per affermare la necessità di un regolamento autonomo per le Borse merci e fissarne le linee direttive, la nostra Camera si sentì chiamata quale sede della più antica Borsa merci del Regno — la Borsa mercantile di Trieste ha una tradizione più che secolare, essendo stata istituita nel 1711 — anzitutto nella più larga visione della necessità ormai riconosciuta che tutti i mercati nazionali sieno disciplinati a norme uniformi e corrispondenti alle nuove esigenze. S'aggiunsero però altre considerazioni ancora a giustificare l'iniziativa: il desiderio vivissimo di unificare al più presto la legislazione nostra a quella delle altre province d'Italia anche nel campo delle Borse merci, ove da noi vigono ancora gli antiquati ordinamenti ex regime del 1875, e la necessità soprattutto di far conoscere ed apprezzare dagli elementi tecnici delle vecchie province una istituzione del cessato regime, che qui funziona da decenni in modo provvido ed esemplare e che la nostra Camera fermamente ritiene possa, se estesa alle vecchie province del Regno, portare anche ivi quei grandi vantaggi, per i quali il nostro ceto commerciale la considera di importanza sì capitale, da non poter senza di essa concepire l'organizzazione giuridica di un mercato delle merci.

— Lei intende alludere al Giudizio arbitrale di Borsa?

— Sì. Occorreva decidersi ad affrontare in un autorevole e vasto consesso di esperti il problema. E avvenne in effetto che esso attirò l'attenzione più viva e l'interessamento dei partecipanti al Convegno già nella seduta inaugurale, quando il comm. prof. Asquini, in una efficace e applaudita prolusione, espose i principii fondamentali di diritto, su cui si basa questa giurisdizione commerciale e il prestigio che essa seppe gradatamente acquistare all'interno e all'estero per la competenza, la prontezza e la rapidità con cui gli arbitri triestini decidono le controversie sottoposte al loro giudizio.

—Quali furono i risultati del convegno?

— Superiori a ogni aspettativa. Le Camere invitate a parteciparvi vi aderirono tutte, riconoscendone unanimemente l'opportunità e vi si fecero rappresentare da numerosi e autorevoli delegati, che seguirono con competenza e interesse le discussioni spesso animate, ma improntate a uno spirito di cordialità che permise di giungere a conclusioni nette e formulare voti precisi da sottoporre all'approvazione del Governo, autorevolmente rappresentato al convegno dall'ispettore superiore del Ministero dell'Economia Nazionale, gr. uff. dott. Nicotra.

— Vuole illustrare le conclusioni più importanti?

— Riconosciuto che la legge del '13, con la quale sono disciplinate le Borse valori e le Borse merci, non può ritenersi corrispondente alle esigenze tecniche dei mercati speciali delle merci, che richiedono maggiore elasticità in relazione alle loro funzioni nell'economia del Paese e che non abbisognano degli stretti controlli attinenti ai mercati finanziari, e affermata quindi la necessità di una legislazione speciale per le Borse merci, si riconobbe anzitutto in linea pregiudiziale che la istituzione delle Borse merci doveva essere limitata ai grandi centri del commercio italiano. L'affermazione ha notevole importanza perchè investe il delicato problema della netta demarcazione negli ordinamenti legislativi fra fiere e mercati da un lato e Borse merci dall'altro. Avviene infatti oggi troppo spesso un avvicinamento inopportuno fra questi concetti e l'appropriazione della qualifica di Borsa merci anche da parte di organizzazioni che nella loro essenza hanno funzione soltanto di mercati.

In materia di organizzazione fu riconosciuto opportuno il mantenimento delle Borse merci alle dipendenze delle Camere di Commercio e Industria in quanto questi enti, per la loro caratteristica di organi rappresentanti di tutti gli interessi economici, possono meglio di qualsiasi altro e soprattutto con una visione più obiettiva e completa delle necessità della produzione e dei traffici, seguire e disciplinare la vita delle Borse. Fu consigliata pure l'abolizione della Deputazione e del Sindacato di Borsa, organi questi cui la legge del 1913 affida il controllo del funzionamento dei mercati e la creazione invece di un organo tecnico unico, riconosciuto più atto a sovraintendere alle Borse merci e disciplinarne in modo uniforme le funzioni. Ancora in materia di ordinamenti interni si affermò la necessità di distinguere nettamente il funzionamento e quindi la regolamentazione dei mercati a termine e di quelli effettivi. Questo problema fu riconosciuto dal convegno di importanza sostanziale, perchè troppo spesso i regolamenti speciali delle varie Borse ingenerano al riguardo pericolose confusioni.

Ma l'argomento su cui più unanime fu raggiunto il consenso dei partecipanti al convegno, fu quello della estensione del principio del Giudizio arbitrale di Borsa a tutte le Borse merci, come arbitrato obbligatorio per le operazioni di Borsa e come arbitrato facoltativo per le operazioni commerciali non di Borsa aventi per oggetto merci ammesse alla quotazione.

Dopo aver discusso esaurientemente l'argomento e dopo che i partecipanti al convegno ebbero assistito ad una pertrattazione dinanzi al nostro Giudizio, l'utilità dell'istituzione divenne sì palese che fra tutti fu manifesto il desiderio di volerla estendere al più presto al le vecchie provincie. Unica richiesta da parte dei delegati genovesi, l'adattamento alle tradizioni locali, richiesta questa cui di buon grado si corrispose, non intaccando essa in alcun modo quelle che sono le caratteristiche principali del nostro Giudizio arbitrale di Borsa.

Littoria

Il saluto di S. E. Bisi al Fascismo triestino. La Federazione provinciale fascista ha ricevuto ieri il seguente telegramma da S. E. Bisi, sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale: «Ricordo con grande simpatia vostre accoglienze nella magnifica sede del Fascio Triestino e ringrazio vivamente bene augurando vostra opera avvenire».

Centuria «Veniero» della 58.a Legione. Lunedì alle 19.30 adunata dei capisquadra alla sede del Comando. Si interviene in divisa.

Tesseramento Gruppo pensionati comunali. I soci vengono avvertiti che le tessere sono arrivate e che per informazioni e per la regolazione dei canoni, nonchè per nuove iscrizioni di associati, la Segreteria di via Padulna n. 9 è aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20 e al martedì dalle 16 alle 17 riceve il vicesegretario Stringaro.

Assemblea straordinaria della Federazione Arditi. Il segretario politico della Federazione Arditi ten. Valerio, dovendo per ragioni professionali lasciare la nostra città, convoca per domani, lunedì, alle 19 un'assemblea straordinaria in sede federale (viale XX Settembre 23). Sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1) Relazione politica; 2) Relazione amministrativa; 3) Elezione del Consiglio direttivo; 4) Varie. Gli arditi che non sono ancora soci, potranno parteciparvi facendosi tali prima dell'assemblea.

Le pensioni private e la legge sulla disciplina del commercio. La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica la seguente circolare del Ministero dell'Economia Nazionale:

«Con circolare N. 534 del 14 gennaio a. c., mentre si ribadiva il concetto che nessuna forma di commercio potesse essere dispensata dalla licenza e dal pagamento della cauzione, si facevano cadere sotto la legge sulla disciplina del commercio di vendita anche gli albergatori con servizio di ristorante e le trattorie. In tale categoria di esercizi è necessario annoverare anche le pensioni private, le quali, se non sono riguardate dalla legge predetta per quanto ha attinenza alla prestazione di alloggio, lo debbono essere invece per quanto concerne la somministrazione dei pasti ai clienti.

Senonchè un'applicazione troppo estensiva di tale norma potrebbe condurre a colpire anche quelle minuscole forme di attività del genere, alle quali non si può disconoscere un carattere preminente di mense familiari, e pertanto questo Ministero è venuto nella determinazione che la legge 16 dicembre 1926, N. 2174, debba applicarsi solo a quelle pensioni le quali somministrano pasti a un numero di clienti superiore a dieci, ritenendosi che con tale numero di clienti l'azienda perda il carattere familiare per entrare nella categoria dei vari e propri esercizi pubblici, come le trattorie e i ristoranti.

Ciò anche per ragioni equitative e cioè per evitare che le pensioni, approfittando della speciale condizione di privilegio, in cui sarebbero poste con l'esonero, possano recare soverchio turbamento agli interessi delle pubbliche trattorie.»

Gli interessati dovranno rivolgersi per le relative pratiche alla Federazione provinciale fascista dei commercianti, Sottosezione esercizi pubblici (via Giorgio Galatti 20. primo).

La mostra dei lavori artistici e muliebri delle allieve dell'Istituto femminile di coltura di Villa Haggiconsta, aperta iersera, fu visitata da una folla di signore ed ha destato interesse ed ammirazione vivissimi.

La mostra rimane aperta oggi e domani, lunedì, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, a quanti desiderano visitarla.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta
a Trieste e a Gorizia

Martedì 28 giugno Trieste avrà l'onore di ospitare S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la quale viene a visitare le benefiche e patriottiche istituzioni dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta e per essere madrina della bella nave costruita dal Cantiere San Marco per conto della grande società di navigazione genovese Lloyd Sabaudo, il «Conte Grande». La visita avverrà in forma privata: comunque la cittadinanza non mancherà di tributare all'augusta principessa, legata alla nostra città e a tutta questa regione di confine da tanti comuni sentimenti e operosità patriottica, grandi manifestazioni di devozione e simpatia.

La Sede di Trieste dell'Italia Redenta

La Duchessa d'Aosta, accompagnata dal gentiluomo di Corte conte Piella e dalla dama di compagnia contessa Filangieri, arriverà a Trieste direttamente da Napoli alle ore 9.55. Alla stazione sarà ricevuta dal prefetto comm. Fornaciari, dal commissario prefettizio comm. Fronteri, dal comandante del Corpo d'Armata S. E. Ferrario, dal vescovo mons. Fogar, dal segretario del Fascio ing. Cobol e da altre personalità.

L'augusta ospite si recherà subito in automobile in piazza Vittorio Veneto dove ha sede l'ufficio centrale dell'Italia Redenta. Nella piazza vi sarà uno schieramento dei gruppi Balilla e delle Giovani Italiane. Dalle 10.30 alle 11 la Duchessa d'Aosta si tratterrà in detto ufficio dove, dopo la presentazione delle autorità e delle patronesse dell'Italia Redenta, verranno distribuite medaglie e distintivi alle signore benemerite che hanno dato e dànno la loro opera a favore dell'organizzazione patriottica presieduta da S. A. R. Verrà poi con particolare solennità consegnata all'ufficio la bandiera nazionale offerta dalla beneamata presidente contessa Anna Segrè-Sartorio. Seguirà alle 11.45 la benedizione della bandiera presso l'ufficio regionale.

La Duchessa farà ritorno alle ore 12 al vagone reale per la colazione intima. Alle 16.45 visiterà il dispensario di Servola dell'Opera Nazionale, fondato e gestito dal comitato di Trieste e alle 18 si recherà presso le varie benefiche istituzioni degli Amici dell'Infanzia.

Il varo del «Conte Grande»

Il giorno seguente S. A. R. si recherà al Cantiere San Marco dove sarà madrina del «Conte Grande». Quivi riceverà un'offerta di fiori dalla figlia di un operaio e l'omaggio devoto e riconoscente degli amministratori dello Stabilimento Tecnico. Nel pomeriggio alle 15.30 si recherà in automobile a visitare l'Asilo dell'Italia Redenta che già funziona a Divaccia.

Il 30 giugno l'Augusta signora si trasferirà a Monfalcone dove alle 10.30 visiterà l'Asilo intitolato al suo nome. Nel pomeriggio visiterà in automobile Gradisca e il Gradiscano. A Gradisca riceverà il podestà, il segretario federale politico di Gorizia, le autorità scolastiche, il comandante della divisione militare e il deputato Marani. Si recherà quindi all'Asilo «Principe Aimone». Alle 17.30 arriverà a Gorizia e si recherà subito al Cimitero degli Eroi.

Il 1.o luglio la Duchessa d'Aosta compirà una breve ricognizione in automobile sino a Quisca del Collio accompagnata da poche autorità. A Quisca verrà appunto inaugurato alla sua presenza l'asilo dell'Italia Redenta con la benedizione dei locali. Particolare significato acquisterà la cerimonia che avrà luogo poco dopo, e cioè alle 10.15, a Lucinico con l'inaugurazione del centunesimo asilo che l'Italia Redenta ha in piena proficua attività nella Venezia Giulia. Il podestà pronuncierà un breve discorso, dopo di che l'Augusta signora farà ritorno al vagone reale presso la stazione di Gorizia-Monte Santo.

La medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione

Nel pomeriggio, e precisamente alle ore 17, con la partecipazione del ministro della Pubblica Istruzione S. E. Fedele, avrà luogo in Municipio la solenne cerimonia per il conferimento della medaglia d'oro istituita per i benemeriti dell'istruzione che il Governo ha assegnato a S. A. R. per le grandi benemerenze da essa acquistatesi attraverso l'attività svolta con l'Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta. Alla cerimonia saranno rappresentati quasi tutti i Comuni più importanti che si trovano sul confine e che hanno un asilo dell'Italia Redenta.

Il 2 luglio la Duchessa d'Aosta, dopo aver visitato il dispensario di Gorizia, si recherà a Biglia, Merna e Vertoiba, dove riceverà l'omaggio dei bimbi raccolti nei rispettivi asili dell'Opera Nazionale.

Alla sera, col vagone reale, l'Augusta ospite lascerà Gorizia per far ritorno a Napoli.

Il gr. uff. Carlo Arch nominato podestà di Trieste

La comunicazione ufficiale

La R. Prefettura comunica:

«Il gen. comm. Giorgio Nobili, già nominato Podestà di questo capoluogo, non ha potuto accettare l'onorifico incarico perchè chiamato ad altra importante carica. In sua vece è stato nominato Podestà di Trieste il gr. uff. Carlo T. Arch.»

La cerimonia d'insediamento avrà luogo nell'entrante settimana.

La figura del Podestà

Il nuovo Podestà di Trieste è nato in questa città nel 1861; ma perchè egli s'iniziò giovanissimo alla vita attiva, già due anni addietro egli poteva celebrare il giubileo della sua attività commerciale. L'uomo si è fatto da sè, con le sue forze, con la sua intelligenza, con la sua volontà. Il ragazzo che entrava a far pratica di commerci in una vecchia ditta cittadina, dopo pochi anni poteva staccarsene e assumere la gestione di una propria azienda in legnami, dando notevole impulso a parecchi traffici nuovi. Egli si segnalò adunque tra i nostri commercianti fin dai più giovani anni: e in breve divenne uno dei più stimati e più ragguardevoli esponenti della nostra vita economica.

Ma questa magnifica attività nulla toglieva allo slancio d'entusiasmo col quale Carlo Arch si era gettato nella lotta per i più alti ideali nazionali, militando fra i più intrepidi nelle giovani file del partito irredentista, che era allora guidato da un giovane, Felice Venezian. Il nome di Carlo Arch si trova fra quelli che alla morte di Guglielmo Oberdan, composero un comitato segreto per sovvenire la madre del Martire. Più tardi egli fu chiamato nei comitati direttivi del Partito Nazionale e delle sue istituzioni, portandovi un contributo prezioso di zelo e di esperienza finanziaria.

Già in quel tempo egli era stato eletto una prima volta alla Camera di commercio, entrando nel gruppo che vi faceva opposizione al Governo austriaco: ma cotesta opposizione appariva troppo temperata all'uomo di acceso colore politico, ed egli finì con l'abbandonare quel posto.

Fu mandato invece al Consiglio comunale e alla Dieta provinciale nelle elezioni del 1903, e da quel momento egli apparve una delle figure più vigorosamente delineate nella vita municipale di Trieste. A un uomo del suo valore, furono tosto addossati i più gravi incarichi. Dapprima funse da relatore della Commissione finanziaria; indi venne messo alla testa dell'Azienda comunale del gas e dell'elettricità, e vi tenne un'amministrazione memorabile per la dirittura, i criteri organici, la severa equità che lo faceva amare e stimare dagli impiegati. Egli era già da molti anni presidente del Gas quando scoppiò la guerra mondiale; e nel gravissimo inverno 1914-1915 gli furono affidate anche le più pesanti mansioni che un uomo potesse assumersi in quei frangenti: l'approvvigionamento della città. Il cons. Arch non aveva dubbi che l'Italia si preparasse ad intervenire nella guerra, e cotesta intervento si considerava allora generalmente come un fattore decisivo che in breve avrebbe risolto ogni cosa. Molti pensavano addirittura che tutto sarebbe finito in pochi giorni. Tuttavia, conforme alla serietà del sua carattere, che gli impediva di assumere qualsiasi funzione senza svolgerla a fondo, Carlo Arch prese provvedimenti di lunga portata e organizzò l'approvvigionamento in modo da assicurare da questo lato la città anche lungo tempo dopo il violento scioglimento del Consiglio imposto dall'Austria allo scoppiare della guerra italiana.

Sciolto il Consiglio, anche il cons. Arch fu allontanato dalle sue cariche. Il Luogotenente lo aveva sollecitato a dare altra forma al copricapo degli addetti al Gas, che si trovava troppo somigliante ai berretti dell'Esercito italiano. L'on. Arch si rifiutò al cambiamento, e per tutta risposta alla lettera del Luogotenente, gli mandò un berretto da gasista chiuso in una grossa busta. L'atto fu tenuto come una disobbedienza e un'impertinenza, e l'on. Arch fu deportato nell'interno della monarchia.

Così egli condivise coi migliori cittadini la sorte dell'esilio, e le fisiche sofferenze e potè tornare a Trieste soltanto nel 1918: a tempo per essere uno dei patrioti che il 30 ottobre 1918 imposero al Luogotenente Fries-Skene la consegna della città.

Fin dai primi giorni del Governo italiano, Carlo Arch si pose completamente a disposizione della Patria e pochi uomini si resero più utili di lui in quegli anni. Il generale Petitti di Roreto lo chiamò alla vicepresidenza della Commissione governativa degli approvvigionamenti; egli riassunse pure la presidenza dell'Azienda del gas, che aveva bisogno di un completo riordinamento, e che egli resse fino al 1922; prese parte attivissima ai lavori del risorto Consiglio; rientrò alla Camera di commercio e fece parte della Direzione di Borsa, collaborando con tutta energia al risorgimento della mercatura e alla restaurazione dell'emporio; si prodigò a vantaggio delle istituzioni filantropiche che sempre gli furono care. La sua degna consorte, la signora Silvia Arch, emergeva al tempo stesso per infaticabile zelo nei Comitati nazionali femminili. Le elezioni comunali del gennaio 1922 ricondussero Carlo Arch al Consiglio, che si costituiva ormai con deciso colore fascista: e pochi mesi dopo, seguendo l'impulso delle proprie convinzioni e del proprio animo, prendeva anch'egli la tessera del Partito.

Nella nuova amministrazione, che ebbe vita fino all'estate del 1926, l'on. Arch ebbe una parte preminente, all'altezza del suo passato: tenne successivamente, e talvolta simultaneamente, l'assessorato della pubblica beneficenza, dell'annona, del commercio, delle finanze, con quella conoscenza profonda dell'organismo comunale e con quell'assennatezza lucida e proba che sempre lo avean designato alla fiducia dei cittadini.

Il 24 luglio 1925 egli celebrava, abbiamo detto, il giubileo della sua vita di lavoro, che fu anche vita spesa a vantaggio della città con la più nobile devozione. In quella occasione grandi onoranze gli furono rese dalla Camera di commercio e dal Consiglio comunale, e poco dopo egli era elevato al grado di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

La scelta di lui a Podestà, a un anno di distanza dalla cessazione dell'ultimo Consiglio, è il logico coronamento di un'esistenza tutta illuminata dall'amor patrio, tutta dedicata ai doveri d'Italiano e all'affetto della città natale. Di essa abbiamo indicato le tappe a tratti sommari: ma bastano questi a mettere in pieno rilievo quale degna figura di cittadino, quale uomo di cuore, di esperienza, di profondo senno, di specchiata integrità, di forte carattere, sia stata prescelta dal Governo Nazionale al reggimento del Comune di Trieste.

E' il più onorifico, ma anche il più grave incarico, fra quanti siano stati accettati da Carlo Arch nella sua operosissima esistenza; ma nessuno dubita che egli saprà svolgerlo con piena soddisfazione dei cittadini, come ogni più ardua incombenza che fosse commessa alla sua coscienza ed al suo patriottismo.

Una elevata lettera del gen. Nobili
al segretario federale ing. Cobol

Al segretario della Federazione provinciale fascista ing. Giuseppe Cobol è pervenuta dal gen. Nobili, già designato podestà di Trieste, la seguente lettera:

«Lessi sul *Popolo di Trieste* il nobile telegramma — non giunto qui a Roma — che codesta Federazione si degnò inviarmi in occasione della mia nomina a podestà di Trieste V. S. comprenderà la mia riservatezza durante il periodo in cui il Governo doveva deliberare fra quella e una precedente designazione, oggi definitivamente sanzionata, che altamente mi onora.

Sciolgo perciò ogni riserva, e ringrazio V. S. del saluto rivoltomi in nome delle camicie nere della città redenta, certo che esse, in perfetta armonia d'intenti e d'opere con il primo magistrato — che più degnamente di me reggerà le sorti di Trieste — restituiranno la Perla dell'Adriatico agli splendori della romana Tergeste.

Saluti fascisti al camerata. Dev.mo: *Giorgio Nobili*».

Il comm. Giovanni Fronteri
e il gr. uff. Carlo Banelli

La nomina a primo Podestà di Trieste del gr. uff. Carlo Arch, pone termine all'attività amministrativa spiegata per sette mesi dal comm. Giovanni Fronteri nell'ufficio di commissario prefettizio del Comune. E' doveroso rilevare il grande amore posto da questo distinto funzionario in ogni occasione per il bene della città: amore intelligente commisurato sempre alle circostanze e alle esigenze che si fecero vive e prementi giorno per giorno.

Anzitutto il problema ch'egli dovette affrontare subito dopo assunto l'alto incarico, fu quello finanziario: il preventivo per il 1927 la cui compilazione non si presentava agevole sotto nessun punto di vista stante le strettezze insuperabili e le necessità indispensabili cui provvedere. Il bilancio — già dicemmo in altra occasione — per la prima volta si presenta chiaro, lucido, comprensivo e — quel che più conta — con l'equilibrio assoluto raggiunto fra entrata e uscita. Con che non si vuol dire che tutti i bisogni — qualcuno di carattere urgente — siano stati soddisfatti, chè a ciò non sarebbero mai bastati gl'introiti ordinari e gli straordinari insieme per le ragioni ormai note ai lettori.

Il comm. Fronteri inoltre diede impulso a tutte le questioni che chiedevano da tempo una decisione. Con i mezzi disponibili fece sì che molti lavori di pubblica utilità — scuole, strade ecc. — venissero compiuti».

Affrontò il problema annonario, preparò i nuovi organici, concluse i patti per l'assanamento di Città vecchia, dedicò tutto sè stesso al miglioramento igienico cittadino concedendo quanto potè per l'acquisto di nuove autoinaffiatrici, die' mezzi all'Ufficio tecnico comunale di estendere e intensificare il riattamento stradale secondo i migliori sistemi, die' ordine e regolarità allo svolgimento degli affari ordinari collegati con tutte le attività municipali.

Uomo d'ordine, di mente lucida, di chiara e pronta concezione delle provvidenze indispensabili per l'avvenire della città, egli si era proposto un programma vasto e sicuro, che avrebbe certamente attuato se avesse avuto disponibile anzitutto il tempo e in secondo luogo i mezzi. Due grandi problemi si affacciavano alla sua mente, i due problemi fondamentali e che reclamano assolutamente una pronta e — sia pur detto — rapida soluzione: quello del rifornimento idrico e l'altro della fognatura. Ad entrambi dedicò la miglior parte di sè stesso onde preparare quanto fosse necessario per avviarli all'auspicata soluzione. Egli, comunque, lascia a chi gli succede nella direzione amministrativa del Comune, un largo e intelligente contributo di opera e di studio che servirà indubbiamente a facilitare le sane iniziative future.

Questo il funzionario che Trieste vede allontanare con vero, con sincero rammarico. L'uomo — per chi ebbe la fortuna di avvicinarlo — apparve sempre affabile, cortese, signore nei modi, corretto in ogni espressione esteriore, onde nella fausta ricorrenza della venuta di S. M. il Re il comm. Fronteri fu il degno rappresentante della nostra città cui ormai è caro.

All'illustre funzionario, al commissario prefettizio comm. Giovanni Fronteri, giungano graditi i più caldi, i più simpatici auguri di un avvenire degno delle sue alte qualità d'intelletto e di cuore.

* * *

Con l'avvento del primo Podestà di Trieste cessa pure l'opera che per tanti mesi prestò al Comune l'egregio patriotta gr. uff. Carlo Banelli, nella qualità di vicecommissario.

Carlo Banelli era tutta Trieste presente, viva, palpitante al Municipio coi suoi infiniti bisogni di ogni giorno. Al suo cuore paterno chiunque era sicuro di non ricorrere invano. Forse nessuno fu mai così puntuale al proprio ufficio come il vice-commissario Banelli, il quale teneva a sommo grado dare l'esempio dell'attività, della prontezza in ogni occasione senza risparmiarsi mai, non concedendosi riposo di sorta.

Il periodo da lui trascorso nella prima camera a sinistra della presidenza municipale sarà certamente ricordato come quello più profittevole per i contatti fra i cittadini e il Comune. Il tatto, l'esperienza, la conoscenza di uomini e di cose e la molta — diciamo pure — pazienza, lo rendevano quasi indispensabile, onde giustamente il comm. Fronteri, al momento del distacco voluto dallo stesso Banelli per ragioni di salute, ebbe a dirigergli una lettera che più che lusinghiera, affettuosa e confortevole, è la manifestazione di una giustificata gratitudine per l'ausilio intelligente e amoroso prestatogli in ogni esigenza di ufficio, nonchè cittadina.

Al gr. uff. Banelli giungano i voti migliori della cittadinanza che vede in lui uno dei suoi migliori rappresentanti.

Le organizzazioni giovanili fasciste
in onore di S. A. R. la Duchessa d'Aosta

La presidenza del Comitato provinciale dell'Opera nazionale Balilla invita i Comandi dell'Avanguardia, dei Balilla e delle Piccole Italiane a impartire le opportune disposizioni perchè un'adeguata rappresentanza delle rispettive istituzioni si aduni martedì prossimo 28 corr. alle 9.30 in piazza Vittorio Veneto, per rendere gli onori a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, prima della visita alla sede dell'«Italia Redenta».

Per il varo del "Conte Grande,,

Fervono, al Cantiere San Marco, gli ultimi preparativi per il varo del grandioso transatlantico del Lloyd Sabaudo «Conte Grande». La enorme mole della nave si alza maestosa sulle armature del Cantiere, e oltre ai tetti e le ciminiere, si profila possente nel cielo. Tutto è ormai pronto per il varo imminente: squadre di operai dipingono le ultime lamiere, mentre già internamente altri operai hanno iniziato il lavoro di allestimento. Il «Conte Grande» è in questi giorni, come il cuore del Cantiere, che tutto vive e lavora per la grande festa di mercoledì, quando salutata dall'Augusta madrina, la nave scenderà in mare.

E' quasi certo ormai, che al varo assisterà anche S. E. il ministro Ciano e altre personalità del mondo politico e marittimo. Come per il varo della R. N. «Trieste», anche per questo varo, verranno prese disposizioni per regolare il movimento del numeroso pubblico che assisterà alla cerimonia e fare in modo che tutti possano godere egualmente bene dello spettacolo.

Dopo la cerimonia, a quanto ci consta, le autorità e le personalità invitate, saliranno sul celere piroscafo dell'«Istria-Trieste» «San Marco», con il quale si recheranno a Portorose, dove al Palace Hotel avrà luogo una colazione. Il piroscafo farà quindi un giro nel golfo e, verso le 19, ritornerà a Trieste. Non si è ancora definitivamente stabilito il programma della giornata, che sarà possibile conoscere appena lunedì.

Un nobile telegramma del Duca d'Aosta
al sen. Conte Segrè Sartorio

Il Duca d'Aosta ha inviato al senatore conte Salvatore Segrè Sartorio il seguente telegramma:

«Riconoscente ringrazio per gentile invito spiacente non poter assistere cerimonia varo «Conte Grande» per precedenti impegni. Sarò spiritualmente presente accanto all'augusta madrina nel fatidico attimo che segnerà il sicuro destino alla bella nave nel nome sacro di Trieste meta di sacrificio e di amore della mia Terza Armata nel cui ricordo di gloria inviole il mio cordiale saluto. - Emanuele Filiberto di Savoia».

Il prezzo del pane alle Cooperative Operaie. Negli spacci cooperativi di Trieste il pane verrà venduto ai seguenti prezzi: tipo legale, in filoncini da 200 gr. a lire 2.20 il kg.; tipo Capodistria, in filoncini da 200 gr. a lire 2.30 il kg.; pane di segala, in filoncini da 200 gr., a lire 2.10 il kg.

L'orario dei negozi per S. Pietro. Mercoledì 29 corrente, festa dei Santi Pietro e Paolo, i negozi di qualsiasi specie (merci varie e alimentari), chinderanno alle ore 13, Tale disposizione — per deliberazione della Federazione fascista dei commercianti — dev'essere rigorosamente osservata da tutti indistintamente gli interessati.

Problemi a attività della Federazione combattenti

Il programma e le iniziative

dell'Associazione Combattenti

Nel rifiorire di tutte le varie energie nazionali che oggi, dopo un certo periodo di oscillazioni e di adombramenti, caratterizza il momento politico triestino, anche uno degli organismi nostri più nobili e operosi — l'Associazione combattenti — riprende con rinnovata lena, mercè la sicura guida di uomini eletti e puri, la sua attività. E appunto per renderci esatto conto del programma che la Federazione triestina dell'A. N. C. ha in animo di svolgere, abbiamo chiesto un colloquio a un suo degnissimo rappresentante, l'avv. Piero Pieri ch'è anche membro apprezzato del Direttoro federale fascista oltre che membro autorevole della Commissione Reale per la provincia.

Organizzazione interna

Nel rispondere alla nostra prima domanda, che riflette le direttive per la organizzazione interna del sodalizio, l'avv. Pieri premette che l'Associazione combattenti, guarita ormai interamente dal... malore politico, persegue, in armonia assoluta con le alte gerarchie del P. N. F. scopi assistenziali **che si rivolgono a tutto il complesso della vita dei reduci della grande guerra.**

Quindi l'avv. Pieri soggiunge:

— Premesso ciò, l'Associazione si prefigge a Trieste questi compiti: anzitutto, riannodare e riordinare le fila; cioè ricondurre, dopo un periodo di dispersione di forze, tutti i combattenti alla loro associazione naturale e fondamentale. Pochi sono, attualmente, gli inscritti a Trieste, e poche anche le sezioni di provincia. Ebbene, noi ci proponiamo in primo luogo di far sì che tutti coloro che ne hanno i titoli ricostituiscano in pieno, insieme con noi che già ci siamo, la famiglia combattentistica, e poi, in un secondo tempo, o contemporaneamente, secondo la opportunità, istituire nuove sezioni nei centri principali della provincia. Istituiremo quindi una sezione a San Pietro del Carso, un'altra ad Opicina, una terza ad Aurisina: anzi in quest'ultima località la sezione è già costituita e crediamo che sarà inaugurata tra breve.

Assistenza sanitaria e colonie feriali

— E quanto all'assistenza, in quali modi e forme si esplicherà? Perchè, senza dubbio, bisogna dare agli inscritti qualche beneficio tangibile...

— Per l'appunto. Di fatti, oltre a un ufficio di collocamento che provvederà, a seconda dei casi, ad assicurare il lavoro e quindi i mezzi di vita a quegli ex-combattenti che ne abbiano bisogno, l'Associazione provvederà anche all'assistenza sanitaria.

Ci sono dei medici ex-combattenti che presteranno gratuitamente, o quasi, la loro opera in favore dei camerati bisognosi e delle loro famiglie. Quanto alle medicine, esse saranno fornite a prezzo di costo dalla Farmacia della Cassa Distrettuale. Per di più abbiamo istituito delle colonie feriali estive, marine e montane, per gli orfani o i figli dei combattenti bisognosi: già quest'anno disponiamo di 30 posti a questo scopo quant'altro mai prezioso. Ma questo, s'intende, è soltanto un inizio. Lo sviluppo futuro dell'istituzione, ch'è una delle più sante, dipenderà dai limiti e alle disponibilità del nostro bilancio. Noi non siamo ricchi. Ma sappiamo di poter fare affidamento ai combattenti che più possono, i quali sentono e sempre sentiranno la viva e profonda solidarietà che li lega, attraverso i ricordi delle sofferenze patite, delle comuni battaglie e della comune vittoria, a coloro che caddero lasciando in eredità spirituale a tutti i commilitoni le loro piccole creature, e a quegli altri cui la sorte non ha concesso beni di fortuna onde poter educare dei figli sani e vigorosi da offrire domani alla Patria.

La casa del combattente

— Che cosa può dirmi sul progetto, già da lungo tempo perseguito, per la Casa del combattente?

— Ci pensiamo sempre e credo che l'attuazione del progetto sarà, a suo tempo, un fatto compiuto.

— A suo tempo?

— Sì, perchè l'edificio sorgerà nell'area delle vecchie caserme di piazza Oberdan; anzi, al di sopra della stessa cella del Martire. Per aver l'edificio quale noi lo pensiamo, occorrerà l'aiuto dell'Opera nazionale combattenti, in quanto si tratta di costruire uno stabile, austero insieme e decoroso, che, mentre conchiuderà, al pian terreno, il museo del Martire, comprendendo anche il luogo del supplizio, avrà, al primo piano, un grande salone per le adunanze, e, al secondo, un certo numero di sale capaci di contenere gli uffici di tutte le associazioni combattentistiche: Alpini, Bersaglieri, Granatieri, Volontari, Mutilati, madri e vedove, Carabinieri, veterani e reduci, Genio, Artiglieri ecc.

— L'idea è bella...

— Sì, perchè nessuno meglio dei combattenti, di coloro cioè che furono e sono più spiritualmente vicini al Martire, può essere il vigile custode della Sua cella e delle sacre memorie che vi sono racchiuse. Direi anzi che i combattenti sono i custodi naturali delle reliquie e di tutte le memorie dell'eroico precursore.

— E la cella potrà rimanere intatta?

— Il progetto, dovuto all'ing. Zelco, è tale che la cella rimarrà nel suo stato presente. Risulterà pressocchè abbracciata e come a dire protetta dall'edificio, con una prospettiva di colonnati che permetterà la visione completa delle pareti esterne, quali oggi si vedono.

— Un'altra domanda... Ho sentito parlare di un problema di bonifiche che l'Associazione intenderebbe prospettare e risolvere.

— Sì, ma è un problema un po' complesso, che occorrerà esporre ampiamente e dettagliatamente...

— Ritorneremo allora per un secondo colloquio.

E con questa specie... d'ipoteca sul domani abbiamo salutato, ringraziandolo, l'avv. Pieri.

Le iscrizioni al Corso premilitare estivo. La Direzione dei Corsi premilitari informa tutti i giovani della classe 1908, i quali non si sono inscritti al corso regolare premilitare, che in previsione di un corso regolare estivo il quale verrà annunciato con apposito manifesto, sono invitati a presentare domanda regolare presso questa Direzione dei Corsi (via Ferriera 2) allegando il certificato di nascita e una fotografia formato tessera.

Visita del Direttorio fed. della Combattenti

alle Sezioni della Provincia

L'ufficio stampa della Federazione provinciale combattenti comunica:

«Domenica 12 giugno il presidente avv. Piero Pieri, i direttori della Federazione provinciale combattenti di Trieste ing. Renzo Zelco, dott. Roberto Calligaris, cap. Pietro Tongiorgi e il segretario provinciale Alberto Lamanna visitarono alcune delle sezioni della provincia.

Ad Aurisina conferirono con il fiduciario di quel gruppo Francia, con il segretario politico del Fascio Foggia e con numerosi iscritti di quella costituenda sezione. Poscia l'intero direttorio proseguì per Monfalcone, dove il rag. Gallo, membro della commissione direttiva di quella sezione, espose le difficoltà che ritardano la riorganizzazione dei combattenti in quel Comune. Furono assieme concretate le direttive da seguirsi per cementare i vincoli di fraternità e di solidarietà fra i reduci.

Improntata pure a molta cordialità fu la visita a Ronchi dei Legionari, dove il presidente di quella sezione, cav. ing. Luigi Zanoni, illustrò il progetto di bonifica del «Fossalon», per il quale fu già chiesto l'intervento dell'Opera nazionale combattenti.

A Pieris attendeva il direttorio federale il presidente della sezione, Vittorio De Martin, il podestà del luogo cav. ing. Galliano Cantagalli e il mutilato di guerra cav. Leopoldo Varriale. Anche colà vennero presi in esame i bisogni locali, che sono legati agli interessi della famiglia dei combattenti. Ultima tappa del giorno fu Grado, dove il direttorio federale ebbe occasione di discutere con il presidente della sezione dott. Mario Camisi e con il segretario politico del Fascio dott. Marin, l'accennato progetto di bonifica».

Importanti esperimenti

intorno ai motori Diesel

In questi ultimi giorni in un grande stabilimento meccanico cittadino sono stati eseguiti degl'importanti esperimenti intorno ad alcune modificazioni proposte ai motori Diesel, esperimenti ai quali hanno assistito tecnici specialisti nonchè i rappresentanti di tre compagnie di navigazione, vale a dire del Lloyd, della Cosulich e della Puglia.

Come è noto, attualmente la introduzione del combustibile nei cilindri dei motori Diesel si ottiene per mezzo dell'aria compressa a circa 70 atmosfere, fornita da appositi compressori i quali oltre ad essere organi speciali per questa unica funzione assorbono circa il 10 per cento della potenza necessaria alla propulsione, e il loro costo si aggira intorno al 20 per cento dell'intero motore principale.

Ci comprende quindi come tutte le ditte costruttrici di motori Diesel (e fra queste in prima linea quelle estere) lavorino alla ricerca di una soluzione che permetta di far funzionare i motori senza bisogno dell'aria compressa per iniettare il combustibile dentro i cilindri. Qualche cosa è già stata fatta in questo senso, ma tutte le soluzioni trovate, pur raggiungendo più o meno bene lo scopo, implicano tali modificazioni nel motore, da renderne oltremodo difficile l'applicazione pratica per le difficoltà di costruzione e di esercizio.

Col sistema sperimentato ora — opera originale di un ingegnere italiano — non solo si è risolto nel modo più semplice il problema della soppressione dei compressori nei motori Diesel di qualsiasi specie, ma si è anche ottenuto un miglioramento del ciclo termico come lo hanno dimostrato le esaurienti prove compiute.

In tal modo, e senza tema di esagerare, si può dire che le motonavi attualmente in esercizio, potrebbero risparmiare circa il 15 per cento del combustibile: cosa che interessa particolarmente l'economia nazionale, ove si consideri l'enorme consumo di nafta che comporta la loro attività navigante.

La festa campestre «Pro Nidi». All'appello rivolto dal Comitato «Pro Nidi», presieduto dalla signora Ethel Ucelli, i negozianti della nostra città rispondono con la generosità che li distingue in ogni occasione, assicurando sin d'ora un esito brillantissimo alla pesca di beneficenza che si terrà il 2 e 3 luglio nei locali e nel giardino della Società Ginnastica Triestina. Oltre alle innumerevoli ditte locali, contribuirono allo scopo molte ditte di Venezia, Torino, Milano, Zara ecc. Il Comitato, dato il breve spazio che ci divide alla festa, prega tutti coloro che non contribuirono ancora con i loro doni, d'inviarli o alla sede del Nido, piazza Rosario 2, oppure alla signora Carmen Britz, via Molino a vapore 3, terzo, che gentilmente si offre alla questua dei negozi.

La festa campestre pro Lega Nazionale. Ricordiamo che domenica 3 luglio, nell'ampio e bellissimo giardino del Ricreatorio «Riccardo Pitteri» a San Giacomo, si svolgerà la grande festa campestre pro Lega Nazionale.

Il Comitato organizzatore, costituito da babbi di allievi, lavora intensamente per preparare una festa degna della sua tradizione, e l'opera sua raggiungerà certamente la mèta: come ogni anno, anche domenica prossima i rionali di San Giacomo, che più volte hanno dato sensibili segni d'affetto al Ricreatorio che accoglie ed educa i loro figli, non mancheranno alla festa e numerosi vi accorreranno pure gli altri cittadini.

La festa campestre della Sezione rionale fascista di S. Giovanni. Come abbiamo già comunicato, oggi dalle 16 alle 24, nei locali e nel giardino della Sezione rionale fascista «Quis contra nos?» a S. Giovanni 702, si terrà una grande festa campestre con due balli, in sala e all'aperto, concerto musicale, pesca miracolosa, posta volante, premiazioni, servizio di buffet, illuminazione e addobbo del giardino ecc. Data la perfetta organizzazione, se il tempo non vorrà guastare la serata, a San Giovanni si darà certo convegno una grande folla.

Una festa scolastica. Il giorno 29 c. m. avrà luogo a Gabrovizza di Comeno la festa scolastica «pro dote». Verrà svolto un attraente programma di recitazione, e sarà pure eseguito un minuetto in costume settecentesco.

Dato lo scopo nobile della festa, si fa calcolo sull'intervento di numerosi cittadini.

Iscrizioni per la scuola dei sordomuti. Il Municipio avverte che è aperta l'iscrizione per la scuola dei sordomuti (via della Scuola Nuova 12). La Scuola è obbligatoria per tutti i ragazzi d'ambo i sessi affetti da sordità e che hanno compiuto i sei anni di età. Possono essere iscritti anche i sordastri e i duri d'orecchio, per i quali seguirà un insegnamento speciale. Per gli opportuni provvedimenti relativi all'apertura del nuovo anno scolastico, è bene che i genitori inscrivano subito i loro figlioli alla scuola menzionata.

L'on. Renato Ricci a Gorizia

Abbiamo da Gorizia:

Oggi, proveniente da Roma con un aeroplano, giunse a Gorizia alle 13.30 l'on. Renato Ricci, presidente del Comitato centrale dell'O. N. Balilla, vicesegretario del P. N. F., accolto all'aeroporto militare di via Merna dal prefetto comm. Cassini, dal podestà sen. Bombig, dal console della 62.a Legione Isonzo cav. uff. Francisci, dal presidente dell'O. N. Balilla di Gorizia sig. Emilio Cassanego, e dagli ufficiali dell'aeroporto. L'on. Ricci giunse da Roma a Gorizia coprendo il percorso aereo in 3 ore e mezza.

Dopo i saluti scambievoli, l'on. Ricci, accompagnato dal signor Cassanego, si recò all'Hotel Quarnero per la colazione. Alle 16.30 si portò alla sede dell'O. N. Balilla di Gorizia, in Corso Verdi, dove erano schierati gli avanguardisti al comando del capomanipolo Brelich con gli ufficiali e il delegato sezionale Luciano Bratina. L'on. Ricci si interessò minutamente sulle vicende del movimento giovanile fascista a Gorizia, elogiando particolarmente i capi per il buon ordine, la disciplina e l'armonia che regna in dette organizzazioni.

Successivamente volle informarsi intorno all'amministrazione del Gruppo, e anche in questo riguardo espresse agli organizzatori un vivo elogio ai dirigenti del movimento stesso per le intraprendenze escogitate e per l'avvedutezza con cui vollero perseguire tutti i problemi inerenti alla gioventù fascista goriziana, che si stende anche nella zona allogena dove, con molto successo, furono istituiti gruppi e sezioni, che sono floridissime e che contribuiscono in modo efficace a portare in quella zona, fino ieri trascurata, un soffio di italiana passione e di fascistica disciplina.

Successivamente, dopo di aver visitato la sede degli Avanguardisti e dei Balilla, elogiando il modo con cui tutto fu disposto perchè le cose procedessero nel massimo ordine, l'on. Ricci si recò a visitare l'area dove fra qualche mese sorgerà la Casa dell'Avanguardista, che dovrà raccogliere tutte le opere inerenti al movimento giovanile, di carattere educativo ecc. Successivamente l'on. Ricci si recò alla Prefettura, dove ebbe un lungo colloquio con il prefetto comm. Cassini, il quale gli espose la situazione locale e del pari i desiderata dei giovani fascisti in merito alla Casa dove sorgeranno gli uffici centrali e appoggiando tale lodevole iniziativa. Il Prefetto parlò all'ospite ancora lungamente di altre opere. Terminata la visita al Prefetto, l'on. Ricci si recò a fare una breve visita al podestà sen. Giorgio Bombig, col quale s'intrattenne in cordiale colloquio. Infine, l'on. Ricci si portò alla sede del Fascio, in via Petrarca, dove fu accolto dal segretario particolare dell'ing. Caccese e dal Direttorio locale al completo. Il geom. Umberto Ulivieri gli espose la situazione politica locale. La lunga conferenza si chiuse alle 20.30. L'on. Ricci ebbe occasione di conferire pure con la signora Rina Massig, segretaria provinciale del Fascio Femminile.

Ripartirà domani per Ferrara.

L'ing. Cobol a Grado

Oggi il nostro segretario politico ing. Cobol, accompagnato dal membro del Direttorio console Pertot Ascari, si recherà a Grado a visitare quella sede del Fascio dove avrà luogo una riunione di tutte le organizzazioni politiche e sindacali del Gradese.

Conferenze e mostre

La conferenza Kers

sul principe di Metternich

V'è oggi tutta una letteratura sul Principe di Metternich. Generalmente non gli è sfavorevole: la si considera quasi una riabilitazione. Il Cancelliere austriaco, l'uomo che per quarant'anni si può dire avesse nelle mani le sorti d'Europa, prevedeva del resto che cento anni dopo sarebbero stati molto diversi i giudizi su lui. E tranquillo, con quella sicurezza di sè che non gli mancò mai, si disponeva ad aspettare questo giudizio dei posteri.

Ciò udivamo iersera nella bella, agile e svelta conferenza del dottor Ettore Kers, riassunto veramente indovinato, abilissimo, di fonti tutte moderne e ai più sconosciute sul celebre Cancelliere e di studi personali, anche su carte inedite. L'eletto pubblico che gremiva la sala gustò la conferenza oltre ogni dire. Il Principe di Metternich è figura che fa parte del nostro Risorgimento. Era il nostro nemico. Ma prima d'essere il nemico nostro, fu quello di Napoleone. Succedeva a Pitt nel dirigere la coalizione europea contro il Còrso: circuì diplomaticamente il colosso, e lo vinse, e ne divise le spoglie nel Congresso di Vienna, riserbando all'Austria la vagheggiata preda, l'Italia. Parve onnipotente contro di noi; ma non ci vinse. Lo preoccupava quasi il presentimento che non sarebbe riuscito vittorioso in questa lotta sorda e oscura contro le idealità di una nazione che si destava e che egli non riusciva ad afferrare per ricacciarla a dormire. Aveva un bel sogghignare su quella che egli chiamava la timidezza italiana, un bello spavaldeggiare sulla pattuglia di soldati che avrebbe tenuto a freno tutti i nostri rivoltosi. In realtà capiva che c'era là qualche cosa non facile a vincersi. Mazzini, il tenace, l'inafferrabile Mazzini, lo esasperava, gli metteva terrore. E in verità, il tramonto della stella di Metternich coincidette con l'alba del genio diplomatico italiano. Il successore di Pitt, cadendo, vedeva sorgere Cavour e dominare col suo intelletto la costellazione europea. Troppo tardi, nel 1853, Francesco Giuseppe chiese consiglio alla esperienza dello spodestato ottuagenario. — Soprattutto — egli ammonì — si guardi l'Austria dal mandare un «ultimatum» al Piemonte. — E' già partito da poche ore. — Allora il vegliardo si accasciò. L'Austria aveva perduto la sua partita. Ma Francesco Giuseppe non imparò la lezione della storia: e cinquant'anni dopo ripetè l'errore, mandando alla Serbia l'«ultimatum» austriaco e segnando la propria rovina.

Due persone in una, questo Metternich. Due individualità nettamente, coscienziosamente divise. Chi ne guarda il ritratto, irrigidito nell'alto colletto d'uniforme, coperto di decorazioni, freddo, contegnoso, impassibile, vede l'uomo della Santa Alleanza, il custode dell'immobilità d'Europa, con la croce, la spada, la burocrazia. D'altra parte lo Hanotaux e gli altri storici e memorialisti moderni lo dipingono come un uomo fine ed amabile, colto, amico delle arti e delle scienze, e meravigliosamente versato nelle avventure amorose che conduceva sempre per lo meno a pariglia. A chi credere? Al ritratto? Ai biografi intimi? Egli era in verità le due cose: l'uomo di Stato che aveva posto la sua missione nella quiete, nell'immutabilità, nello «statu quo» assolutistico da conservare in perpetuo; e il gran signore gaudente e sensuale, donnaiolo volubile e per lo più cacciatore di caccia grossa: principesse reali, ambasciatrici, aristocratiche di rara bellezza: la principessa Bogration, la principessa di Sagan, Carolina Murat, la principessa di Windischgraetz, la principessa di Lieven, con qualche effimero intermezzo di galanteria più borghese. In questi amori, era il padrone. Prendeva il suo piacere da autoritario, con la stessa imperturbabile sicurezza di sè con cui teneva il suo posto nella politica. Stupisce soltanto che il tempo gli potesse bastare a tenere ordinatamente tante cose: tante corrispondenze di Stato e tante corrispondenze e perfino diari d'amore; tanti doveri di rappresentanza e tanti segreti convegni. Di più, aveva sempre una moglie scelta con raro gusto, esemplare, rappresentativa. Ne ebbe tre bellissime donne. Le seppellì tutte. Indubbiamente l'uomo era forte.

La sua politica? Essa fu quella del suo momento storico, del suo posto e del suo temperamento. Egli servì l'Austria, e la servì con fedeltà. L'Austria non poteva essere altrimenti di quello che essa era; agglomeramento di popoli formato dalla sete di regno di una dinastia, non poteva avere altra aspirazione che quello di conservarli immobili, usando la repressione e la forza. Metternich pose in questa idea semplice tutto il proprio intelletto statico, incapace di larghezze e di voli; e ne fece un sistema che durò anche dopo la sua morte. Durò larvato fino agli ultimi giorni della monarchia. Noi ne sappiamo qualche cosa.

Ciò che tutti non sanno — lo narrò la sua ultima moglie, Melania Zichy, nelle sue memorie — fu il grande dispetto che egli ebbe per quella che egli chiamava l'ingratitudine dei triestini. Nel 1838, quando egli era stato a Trieste, si era dato il nome del potente Cancelliere a uno dei più grandi piroscafi. Dieci anni dopo, lo si sbattezzava; e l'insegna col nome dell'«Albergo Principe Metternich» era abbattuta a furia di popolo. Il vecchio statista se la legò al dito; ma ormai non poteva più nulla. La rivoluzione del 1848 lo aveva rovesciato, e Casa d'Austria, con la usata disinvoltura, le abbandonò il suo fedel servitore.

Piacevolissima conferenza, abbiamo detto, piena di vivaci profili, di osservazioni, di caustici appunti, d'aneddoti, scritta con scioltezza e con garbo. Il pubblico ne fu grato alla Società per la Storia del Risorgimento e alla Minerva, e fece le più liete feste ad Ettore Kers.

La conferenza dell'avv. Jona

sulla Magistratura del lavoro

Ieri l'avv. Jona tenne in sala Dante la sua ultima conferenza sulla Magistratura del lavoro. Ecco nei punti salienti i concetti svolti dall'oratore:

Lo scopo della legge è quello di trovare la soluzione pacifica del conflitto sociale. Infatti il Fascismo non avrebbe efficacemente combattuto socialismo, liberalismo e democrazia, se non avesse avuto una dottrina e un sistema da opporre. Tale sistema si è concretato nell'affidamento alla Magistratura del lavoro della risoluzione dei conflitti partendo dal giusto principio che, come i privati, così le classi, non possono farsi giustizia da sè, mentre lo Stato, anzichè essere assente, deve intervenire nel conflitto nell'interesse superiore della produzione.

Premessa indispensabile per la soluzione del problema era la esatta individualizzazione delle parti: esse si sono create col concedere alle associazioni di fatto già esistenti la personalità giuridica e con essa il diritto di rappresentare la totalità della classe: soci e non soci.

Altra premessa necessaria a questo sistema organizzativo era il principio prescelto dell'unicità sindacale, per cui un solo ente può essere riconosciuto per ciascuna categoria. Il principio corrisponde a logica: se infatti vi fossero più organizzazioni riconosciute capaci di dettare norme, i non iscritti ad alcuna di queste quali disposizioni dovrebbero seguire? D'altro canto i Sindacati sono organi di diritto pubblico, per la duplice funzione che esercitano: normativa e tributaria.

Passando ai contratti collettivi di lavoro, l'oratore ricorda come gli stessi rappresentino un'attività normativa di diritto pubblico, obbligatoria per tutta la categoria mentre il loro contenuto si attiene al diritto privato. Distingue il nuovo sistema legislativo con lo stato di fatto precedente e con i sistemi vigenti negli altri paesi ed in ispecie in Germania e in Francia. I contratti collettivi all'infuori del sistema sindacale, sono delle manifestazioni di volontà, che obbligano gli aderenti alle associazioni di fatto, che li stipulano solo in quanto nelle persone fisiche incaricate si presuma il mandato tacito. Manca quindi ogni garanzia relativa all'obbligatorietà, garanzia che sussiste invece esclusivamente nel contratto sindacale, il quale è anche garantito, per l'eventualità di inadempienza, da un apposito fondo che viene erogato a questo scopo.

Commenta quindi le singole disposizioni della legge e del regolamento per concludere che è questo il primo tentativo di portare l'organizzazione economica di un popolo sotto il controllo dello Stato con un sistema di conciliazione antisocialista tra capitale e lavoro.

Le conferenze al Circolo di cultura sindacale. Questa mattina, alle 11, in sala Dante avrà luogo l'ultima lezione del prof. Michele Risolo sul tema «Regime fascista e Stato corporativo». L'argomento verrà trattato con quella profondità di cultura e con quella ricchezza d'indagine critica che caratterizzano l'esimio oratore.

Una mostra di lavori al Ricreatorio L. N. «R. Pitteri». Al Ricreatorio della Lega Nazionale a San Giacomo verrà inaugurata oggi nel pomeriggio una mostra di lavori eseguiti dagli allievi della Sezione lavoro manuale e dalle allieve della Sezione cucito. La mostra resterà aperta fino a tutto martedì prossimo e i parenti degli allievi e gli amici dell'istituzione sono invitati a visitarla.

La Mostra della Scuola Mazzini. La Mostra didattica della Scuola di via Mazzini, sarà aperta domenica 26 dalle 9 alle 13 e lunedì 27 dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18.

Le composizioni d'una musicista triestina a Roma. Leggiamo sui giornali di Roma i più vivi elogi per la signorina Ada Luzzatto, triestina, già conosciuta come pianista valentissima nei circoli musicali della capitale, che ha fatto udire in un concerto alcune sue liriche, le quali — scrive la *Tribuna* — «hanno rivelato una tecnica ed un ingegno che s'impongono e s'imporranno alla considerazione della critica e del pubblico». Dopo il caldo successo di queste sue esecuzioni, la signorina Luzzatto fu tosto invitata ad altri concerti.

La mostra fotografica

inaugurata al Giardino Pubblico

Bellissima era stata l'anno scorso la prima mostra regionale organizzata dal Circolo Fotografico, ed aveva lasciato il più grato ricordo: anche più bella è la seconda Mostra che si è inaugurata ieri sera, con minor numero di fotografie, ma con una scelta più scrupolosa e severa. Troviamo rappresentati sulle pareti del padiglione del Giardino Pubblico gran parte dei migliori amatori nostri, con saggi di eccezionale valore, e con essi parecchi loro colleghi di Gorizia e di Pola; come ospiti, fuori concorso, un gruppo di eccellenti fotografi della reputata Società fotografica subalpina di Torino.

Benche minacciasse uragano, un numeroso pubblico era convenuto all'inaugurazione. Fra i presenti notammo i rappresentanti del comandante il Corpo d'Armata e del comandante la Divisione, il generale Mozzoni della M. V. F. intervenuto personalmente coi comandanti delle Legioni, i rappresentanti del Prefetto e dell'autorità comunale. Il dott. Roberto Zuculin, presidente del Circolo Fotografico, porse il saluto alle autorità e agli altri invitati, accennando allo scopo umanitario che la Mostra si propone, mettendo il suo ricavato a disposizione della Croce Rossa.

Se la prima Mostra regionale organizzata l'anno scorso — egli prosegue — è stata un tentativo, oggi siamo fieri di poter constatare il cammino percorso dalla nostra Regione in un anno soltanto, e possiamo ammirare lavori che rappresentano quanto di più affinato, di più artistico possa produrre l'artista fotografo.

Ringrazia quindi i Torinesi per il loro intervento, ed esprime la speranza che altre città consorelle rispondano nei prossimi anni all'invito. Afferma che Trieste è tra le primissime città d'Italia nel coltivare l'arte fotografica e nell'apprezzarla, e si augura che sempre maggior numero di dilettanti comprendano gli intenti di buon gusto e di elaborazione artistica che il Circolo fotografico promuove, ed entrino nei suoi ranghi e partecipino a queste gare. All'interessamento del pubblico raccomanda la Mostra, anche per il suo nobile scopo di raccogliere un contributo alle colonie feriali degli allievi delle scuole medie.

Il discorso del dott. Zuculin è applaudito, e la Mostra suscita l'ammirazione generale. Ne terremo parola più a lungo nei prossimi giorni.

La festa pro Orfanotrofio S. Giuseppe. Ieri alle 17, nel giardino dell'Orfanotrofio femminile «San Giuseppe» in via dell'Istria, ha avuto inizio la festa di beneficenza organizzata a favore dell'Orfanotrofio stesso in occasione del 50.o anniversario della sua fondazione. Abbiamo notato tra i presenti il vescovo mons. Luigi Fogar, la signora Rosy Fornaciari, la signora Tripcovich, la signora Cimadori, la signora Ferra, e moltissime altre.

Dapprima sopra un piccolo podio eretto nel giardino uno stuolo di alunne dell'Orfanotrofio eseguì un breve trattenimento in omaggio agli intervenuti, quindi ha avuto luogo con grande successo l'apertura della pesca miracolosa, ricchissima di splendidi doni, offerti generosamente dalla carità cittadina. Durante la festa funzionava un ricco servizio di buffet e pasticceria, servito dalla ditta Tirel.

Oggi alle 16, avrà luogo la continuazione della festa, con la partecipazione della banda dell'Oratorio Salesiano, che eseguirà un scelto programma. Seguiranno vari numeri di recitazione, canto e varietà, sostenuti dalle allieve. Alla sera il bosco ed il cortile dell'Orfanotrofio saranno fantasticamente illuminati.

Il prossimo ritorno delle salme dei Reali di Francia

nel convento di Castagnavizza a Gorizia

Sul prossimo ritorno delle salme dei Reali di Francia, nelle tombe sul colle di Castagnevizza, il rag. Oscar Incontrera ci ha voluto favorire il seguente articolo:

Quando più ridente e graziosa che mai si vide risorgere Gorizia dalle macerie in cui la ridusse l'ultima guerra, nessuno potè asserire che la rinascita della gemma dell'Isonzo fosse compiuta, finchè sarebbe rimasto una rovina, lo storico, grande convento francescano che corona la sua collinetta di Castagnavizza e che nei suoi sotterranei non sarebbero ritornate le salme reali che gli avevano conferito il nome di «Saint Denis dell'esilio».

Oggi, mercè la benevolenza e la magnanimità del Governo nazionale e del suo illustre Capo, S. E. l'on. Mussolini, si adempie nella sua fase decisiva il pio voto di quella città. Subentrati ai 21 maggio 1924 nel possesso del monastero ai Padri slavi della provincia di Lubiana i Padri della provincia di Trento, s'iniziarono subito i lavori di ricostruzione, ultimati in linea di massima poco dopo la riconsacrazione della sua chiesa alla B. V. delle Grazie, avvenuta ai 31 maggio 1925. Contemporaneamente, nel novembre 1924, il Prefetto di Udine, comunicò alla Presidenza del Consiglio dei ministri il desiderio manifestato dai goriziani che fossero restituite alla Castagnavizza le sue salme reali e cioè i feretri degli ultimi sei membri della branca primogenita dei Borboni di Francia estinta nel 1883.

Queste furono trasportate a titolo di deposito ai 29 dic. 1917 nel chiostro dei Carmelitani scalzi di Döbling a Vienna, a causa delle pietose condizioni del convento dopo l'ultimo bombardamento di Gorizia, per ordine dell'imperatrice Zita di Borbone, figlia del Duca Roberto I di Parma, la cui madre è racchiusa in uno di questi sarcofaghi.

Il trasporto a dicembre

Dallo scritto indirizzato dalla R. Prefettura di Gorizia in data 19 marzo 1927 al podestà senatore Bombig, si apprende che il ministro degli Esteri, il quale su segnalazione della Presidenza del Consiglio, si è interessato del sollecito disbrigo delle necessarie pratiche, comunica ora che il regio ministro d'Italia a Vienna è in possesso del consenso, al trasporto delle salme, oltre che dei membri di famiglia aventi diritto, anche del Priore di Döbling.

Ora, se il convento con l'annessa chiesa sono ricostruiti, difettano però di tutte quelle decorazioni interne indispensabili per ritenere ultimati i lavori ed il sotterraneo stesso è quasi nello stato miserando in cui lo lasciò la guerra.

Finchè dunque l'ambiente non è degno di riospitare le salme reali, queste purtroppo non si possono trasportare in esso. Si spera però che la liquidazione dei danni di guerra avverrà, come diedero esplicite assicurazioni le autorità preposte, in un brevissimo tempo; aggiunti a questa la generosità dei goriziani e l'entusiasmo per l'idea del ritorno delle salme, che di sicuro infiammerà i legittimisti francesi, abbiamo pegni sicuri che il giorno dell'auspicata restituzione non si farà attendere a lungo. Si nutra la massima fiducia che ciò potrà aver luogo nel prossimo autunno, a piccola distanza dal 29 dicembre, quando ricorrerà il X anniversario della traslazione a Vienna.

La chiesa della Castagnevizza

Fu costruita la chiesa della Castagnavizza nel 1623 dal conte Mattia Torre-Valsassina, signore della collina, che così è chiamata dai castagneti che la coprivano. Il movente fu quello di riporre in luogo degno l'immagine miracolosa e veneratissima della Madonna ch'era dipinta su di una pietra racchiusa in un tronco di quegli alberi. Più tardi il pio nobiluomo vi aggiunse un convento che ai 23 dicembre 1649 donò assieme alla chiesa ed alla collina ai Carmelitani scalzi del sobborgo goriziano di S. Rocco. La casa comitale dei della Torre ampliò ed abbellì a più riprese ambidue i fabbricati — notevoli i lavori eseguiti negli anni 1654-1661 — coadiuvata dalla nobiltà cittadina, che in parte si costruì propria tomba, come appare dalle lapidi, incastonate nel suolo, dei conti de Lanthieri (1700), de Strassoldo (1716), e de Neuhaus (1703), dei baroni de Andrian (1709), de Locatelli (1692), de Steffanio (1713), de Lichtenthurar (1702), e Radiencich (1711), dei de Morelli (1740) e dei de Romano (1756).

Fu soppresso il convento per ordine di Giuseppe II nel gennaio 1785 e sottratto alla demolizione solo in grazia del conte Francesco della Torre, che riuscì a riaprire la chiesa al culto ai 2 luglio 1795. Marmont, duca di Ragusa, governatore napoleonico delle provincie illiriche, lo donò ai 19 dicembre 1810, a quei Francescani del santuario di Monte Santo che il medesimo Giuseppe II aveva relegato nel convento di S. Antonio. Così pervenne il monastero carmelitano in proprietà dell'Ordine del poverello d'Assisi, per opera di quel medesimo maresciallo di Francia che nel 1830 non seppe difendere il trono di Re Carlo X contro la sommossa di luglio e inconscio preparò così a quel suo ultimo signore un sepolcro in terra d'esilio.

I re in esilio

Uno strano giuoco del destino aveva spinto nel 1799 a morire in esilio a Trieste le zie del futuro Re Carlo X Mesdames de France Maria Adelaide e Vittoria Luisa di Borbone e ad esser la Venezia Giulia il tranquillo nido degli sfiniti emigrati di Francia. Con la restaurazione di Re Luigi XVIII nel 1818, ripararono a Trieste dei ministri napoleonici, Gerolamo Bonaparte con la famiglia, Elisa Bonaparte Principessa Bacciochi e Carolina Bonaparte vedova di Gioacchino Murat. Quelle due prime principesse borboniche, le cui salme uniche ritornarono in patria, attirarono nella regione che le aveva viste morire ambedue le branche legittime e primogenite dei Borboni di Francia spodestate dai rivolgimenti dello scorso secolo. Venne a Gorizia nel 1836 Re Carlo X, il vinto di luglio, per sfuggire al colera che devastava le sue antecedenti residenze, ma troppo tardi, chè il colera lo colse proprio qui e fece di lui l'unica sua vittima il 6 novembre 1836. Venne a Trieste chiamato dalla famiglia di quel Sovrano nel 1849, Don Carlos V, colui che fieramente lottò fino all'ultimo sangue contro Maria Cristina, sfuggito alla rivoluzione scoppiata a Venezia e dopo sei anni di dimora qui moriva. La cattedrale di S. Giusto racchiuse le sue spoglie con quelle di tutta la sua famiglia, come del primo la Castagnavizza accolse il corpo assieme a quelli di tutti i suoi. La Venezia Giulia fu riserbata a questo curioso privilegio d'esser la preferita ultima dimora e la tomba di questi sventurati Principi scoronati, forse perchè, posta al confine del mondo latino con quello slavo e tedesco, ignorò la sua funzione storica e la s'immagine terra sita lontana dai rumori del mondo e dalle rivoluzioni.

Nei diciotto giorni vissuti da Re Carlo X a Gorizia, ospite dei conti di Coronini nel loro palazzo in «piazzutta», aveva egli ammirato da lontano la Castagnavizza ed al suo fido segretario, duca de Blacas-d'Aulps, aveva manifestato il desiderio di portarsi lassù, sicuro di trovare nella quiete di quel sacro recinto la pace invano invocata dal suo animo gonfio di rancori, straziato dai dolori, dalle disillusioni e dai tradimenti. Il duca invece scortò ivi solo la sua fredda spoglia e venuto lui pure a morte il 17 novembre 1839, chiese venir tumulato ai piedi del suo Sire, lui il Blondello dei tempi moderni, il più fedele dei cortigiani che avesse mai un Monarca decaduto ed abbandonato.

Il sepolcro della casa torriana, chiuso da una lastra con il suo stemma, sul quale figurano (strana combinazione) due scritti — con gigli borbonici, fu messo a disposizione della salma augusta che nel 1883 fu trasportata per ordine della Casa Reale nella cripta, appositamente costruita sotto l'altare maggiore della chiesa, assieme alle altre che vi si erano frattanto aggiunte. Qui riposavano i passeggeri che il «Great Britain» condusse, il 16 agosto 1830, per sempre, lontano dalla patria amata e dal trono di S. Luigi, eccettuata la duchessa ved. de Berry, che desiderò venir sepolta accanto al suo consorte morganatico, conte Ettore de Luchesi-Palli duca della Grazia, nel cimitero di Mureck in Stiria (16 aprile 1870).

I sei sarcofaghi

Le spoglie, che racchiudevano i sei sarcofaghi collocati in questa cripta, erano degne del massimo rispetto.

Re Carlo X (1824-1830), che giaceva nel centro a sinistra, era il liberatore della Grecia, il distruttore della pirateria turchesca, di cui il Mediterraneo fu tributario fino al 1830, il conquistatore d'Algeri, principio della potenza coloniale francese. Fratello dei Re Martiri e di Luigi XVIII, fu il Sovrano che auspicò la più stretta alleanza tra altare e trono e che per la sua cieca intransigenza scavò la fossa a se stesso ed alla sua Dinastia.

Aveva alla destra il sarcofago del primogenito Luigi XIX Delfino di Francia e Duca d'Angoulême, figlio di Maria Teresa di Savoia (nata di Re Vittorio Amedeo III), decesso a Gorizia, nel palazzo dei conti di Strassoldo in piazza S. Antonio, ai 3 giugno 1844. Era il vittorioso condottiero dell'esercito francese contro i costituzionali di Spagna nel 1823 — sotto le sue bandiere combattè il futuro Re Carlo Alberto —, il Principe che dopo la morte del padre assunse nominalmente la corona, per trasmetterla, appena ritornato in possesso del Regno, al nipotino Duca de Bordeaux, in favore del quale, assieme al padre aveva abdicato ai 2 agosto 1830.

A sinistra di Carlo X riposava la consorte del precedente, Maria Teresa Carlotta, figlia di Re Luigi XVI e della Regina Maria Antonietta, spirata nel castello reale di Frohsdorf presso Wiener-Neustadt, ai 19 ottobre 1851. Era una delle più doloranti e sublimi figure che la storia ricordi, l'orfanella del Temple, la sopravvissuta al triplice crollo del suo trono, ai genitori ed alla zia ghigliottinati ed al fratellino Luigi XVII assassinato dalle sevizie inflittegli dal Terrore. Quest'Antigone di Francia, come Parigi la salutò un dì al «Théâtre Français», fu anche la più pura espressione dell'amor patrio, del quale animata con tanta vigoria che il Didier la confronta con quel Foscari che adorava Venezia in mezzo alle torture ch'essa gli fece soffrire. Era colei, che, degna discendente di Enrico IV, imitò S. Giovanna d'Arco, cercando di arrestare nel 1815, con la spada in pugno, l'avanzata del fuggitivo d'Elba su Parigi, colei del cui sarcofago Pio IX stimò degno l'epitaffio che s'incide sugli altari dell'Addolorata: «O vos omnes qui transitis per viam venite et videte si est dolor sicut dolor meus».

Di fronte a questi tre feretri stavano altri tre; nel centro quello di Re Enrico V Duca di Bordeaux, che portò nell'esilio il nome di Conte di Chambord in ricordo del castello che Parigi gli donò quando nel 1820 nacque, lui «l'Enfant du Miracle», il «Dieudonné», sette mesi dopo l'assassinio del padre, Duca de Berry, secondogenito di Re Carlo X. In seguito alla doppia abdicazione del 1830, si sentì cingere, nell'esilio, della corona di spine che più non doveva abbandonarlo. Strappato, tredicenne alle cure della madre, Carolina Ferdinanda di Borbone - Sicilia, fu confidato a quelle della zia, la Duchessa d'Angoulême, che modellò la sua figura di Re per diritto divino.

Venne il giorno in cui la Francia, stanca dei suoi Governi, si ricordò del Principe. Ma la deputazione, che gli offerse il trono degli antenati, a Frohsdorf, il 27 ottobre 1873, restò disilusa; il Re non accettava nè la costituzione vigente, nè il tricolore, la prima non volendo rinunciare a molte prerogative della corona, il secondo perchè sotto la sua ombra si compì il regicidio del 1793 e tre volte furono cacciati i suoi. La tenacia, ereditata dal nonno, l'impossibilità, per l'educazione ricevuta, di sapersi adattare ai tempi, impedì così allora la restaurazione legittima.

Ai 24 agosto 1883 giaceva egli, a Frohsdorf, sulla bara, e dalla commozione senza precedenti che risuonò allora attraverso l'Europa, dal compianto della Francia intera, dal rispetto di tutti i suoi avversari politici, si comprese chi era stato il «Conte di Chambord». I funerali ch'ebbe a Gorizia furono più trionfali dei «sacres» dei Re Cristianissimi. Si sotterrò per sempre il bianco, millenario vessillo della Francia borbonica, nell'oscurità della cripta col Re che aveva pronunciato il voto: «Il a flotté sur mon berceau, je veux qu' il ombrage ma tombe».

A destra giaceva la sua consorte, Maria Teresa d'Austria-Este, figlia del Duca Francesco IV di Modena e di Maria Beatrice Vittoria di Savoia (figlia di Re Vittorio Emanuele I), decessa a Gorizia, nel palazzo dei Conti di Lanthieri in piazza S. Antonio, il 7 aprile 1886. Fu il sorriso che addolcì al suo Enrico lo amaro sentiero dell'esilio. Ella impiegò, i tre anni di vedovanza, a far opere e ad arricchire la Castagnavizza di pitture e stucchi, trasformando il freddo sepolcro reale in un decoroso St. Dènis d'esilio.

A destra riposava la sorella di Enrico V, Luisa Maria, vedova del Duca di Parma Carlo III di Borbone, pugnalato nel 1854, e Reggente del Ducato in nome del figlio Roberto I fino al 1859, morta in esilio, nel suo palazzo Giustinian Lolin sul Canal-grande di Venezia, il 1.o febbraio 1864. Era la piccola «Mademoiselle de Rosny» cara ai parigini, la pia, magnanima, saggia Sovrana che, unica, comprese i bisogni del suo popolo e cercò di dargli governo esclusivamente italiano. Figlia e consorte di Principi assassinati, nipote e sorella di Sovrani esiliati, fu la degna discendente di S. Luigi IX, alla cui madre Blanca de Castilla, Berryer ebbe a confrontarla. Ella fu madre sublime e seppe sopportare i rovesci con il coraggio, la rassegnazione e la fierezza comuni a tutti i Borboni in simili circostanze.

I re di Francia e i caduti d'Italia

Moralmente grande era questo piccolo St. Denis dell'esilio, era superiore a quello di Parigi, nel senso che non racchiudeva che delle virtù. Louis Blanc aveva esclamato: «Sul tuo capo la chiesa con i suoi martiri, davanti a te la politica con le sue vittime» ed al visitatore, commosso davanti al nulla delle umane cose, ricorrevano le parole pronunciate da Massillon in faccia al cadavere del Re Sole: «Dio solo è grande!» Chi poteva rimanere indifferente alle sventure che narrava quel sepolcro, al quale convenivano devoti i francesi ed ogni forestiero di passaggio per Gorizia?

Resa una rovina la bella chiesa barocca, assieme al monastero deserto, scomparse le tele pregevoli, i sontuosi arredi, gli stendardi storici e le ghirlande che rivestivano il suo sepolcro; tale trovò il sottoscritto la Castagnavizza nella sua visita nel 1923. Penetrato nel sotterraneo reale, scoperse un feretro abbandonato e squarciato da profanatori in cerca di preziosi, che riconobbe per quello del menzionato Duca de Blacas, l'unico, non appartenente alla famiglia reale, che ivi riposava. Avvertiti da lui, i discendenti del defunto munificamente provvidero affinchè il loro illustre antenato riavesse onorevole sepoltura, la quale verrà definitivamente sistemata al ritorno delle salme borboniche, da lui propugnato con tutte le sue forze.

Quest'ultimo, si spera, incontrerà pure tutto il favore d'un augusto membro di Casa Savoia, S. A. R. la Duchessa d'Aosta, in nome non solo della sua angelica pietà religiosa, ma anche della parentela che la lega a quei Principi. Essa è la figlia di quel Conte di Parigi, al quale il Conte di Chambord lasciò in morte i diritti al trono di Francia; una Principessa d'Orleans, il ramo cadetto dei Borboni di Francia, subentrato in quest'ultimi all'estinzione del ramo primogenito che riposava alla Castagnavizza. Alla morte del Conte di Parigi nel 1894 furono essi trasmessi al primogenito Duca d'Orleans spirato nel 1926 ed a cui successe per legge salica il cugino S. A. R. il Duca de Guise che ha come erede il figlio Principe Enrico.

Non posso chiudere però quest'articolo, senza formulare il pio voto di Gorizia e del convento, che accanto a questi patriottici Principi sia costruito un ossario per i resti di tanti valorosi italiani che per la grandezza della Patria in queste vicinanze offrirono in olocausto la loro giovine esistenza. Se esso verrà accolto, come si spera, la Castagnavizza non tornerà solo ad essere la triste tomba di Re spodestati le cui figure s'impongono al visitatore in nome delle loro virtù e dei loro dolori, ma assurgerà pure, mirabilmente adatto com'è alla meditazione ed ai sospiri, a meta sacra di tutti i confratelli che visiteranno questi estremi lembi d'Italia, di tante madri, vedove ed orfani che vanno a spargere tutte le loro lagrime dove sanno che vi è un tumulo di militi ignoti, nella speranza che fra quelle gloriose ossa sieno quelle dei dispersi loro cari.

Il nuovo Consiglio della Congregazione di carità di Monfalcone

Abbiamo da Monfalcone:

Convocati a cura del podestà comm. Coceancig, i neo eletti membri della Congregazione di carità, signori Arturo Baxa, Francesco Bragagna, Virgilio Bruni, Luigi Candotti, Mario Ceriani, cav. dott. Giulio Luccardi, Giovanni Rapotez, Gerolamo Sgubin, e Alberto Tronca si radunarono a seduta.

Funge da segretario il rag. Agesilao Arlotta, segretario della Congregazione di carità. I convenuti si raccolgono spontaneamente davanti alla effige del compianto comm. Giovanni Bonavia, che per volontà dei cessati amministratori è stata apposta nella sala del consiglio. Il vice podestà cav. Antonio Klun, riconosciuto il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta e dà lettura della deliberazione e del decreto di nomina dei membri della Congregazione.

Ha parole di lode per il cessato consiglio, che seppe lodevolmente disimpegnare il non facile compito affidatogli e propone che nella carica di presidente venga riconfermato il signor Alberto Tronca, sotto la cui esperta guida, la Congregazione ha riscosso la fiducia e l'ammirazione della cittadinanza.

Il consiglio in piedi lo acclama presidente. Il vice podestà però invita il consiglio a procedere alla elezione, a voti segreti, ciò che viene fatto. Il signor Tronca viene eletto con tutti i voti meno il suo.

Il vice podestà proclama quindi presidente della Congregazione il sig. Alberto Tronca; il consiglio saluta romanamente.

Il neo eletto presidente rivolge un deferente saluto al rappresentante del Comune e lo ringrazia per le cortesi parole rivoltegli, ringrazia pure gl'intervenuti per la fiducia in lui riposta, indi fa una chiara e dettagliata relazione sulle opere di beneficenza e assistenza amministrate dalla Congregazione di carità, trattenendosi in special modo sulla situazione economica-finanziaria e traccia i lavori ed i compiti che il nuovo consiglio deve assolvere. Fa infine affidamento sui sentimenti di dovere patriottico e di umanità, di cui sono notoriamente animati i nuovi eletti, per poter svolgere degnamente l'arduo compito, che richiede da tutti una operosità continua, vigile ed intelligente.

Dopo di che la seduta viene tolta e il presidente invita i convenuti alla visita delle varie istituzioni.

La scuola media a Monfalcone

Abbiamo da Monfalcone, 25.

Il Comitato costituitosi nella riunione dei padri di famiglia tenuta per iniziativa del nostro podestà comm. dott. Coceancig il giorno 19 maggio, all'effetto di istituire una scuola secondaria di primo grado pareggiata per fanciulli d'ambo i sessi con sede in Monfalcone, è riuscito pienamente nel suo intento.

La necessità e l'importanza della fondazione di un istituto medio scolastico a Monfalcone, universalmente e da lungo tempo sentite nella nostra regione, indussero numerosi padri di famiglia a obbligarsi a iscrivere i loro figli alla nuova scuola, cosicchè la bella e generosa iniziativa del nostro Podestà può dirsi ormai coronata dal più lusinghiero successo.

Come avviene altrove e ormai è a tutti noto, la nuova scuola starà sotto il patronato del Comune e sarà retta da un Consiglio composto di rappresentanti del Comune, dei padri di famiglia degli alunni e degli eventuali munifici sostenitori dell'istituzione. Per quanto concerne la parte economica della fondazione, si rileva che, pur tenendo conto della contribuzione del Comune di Monfalcone, il quale mette a disposizione la sede e provvederà alla conservazione , manutenzione e custodia della medesima in natura, erogando altresì un non indifferente assegno annuo in danaro, le ulteriori esigenze finanziarie della scuola fanno prevedere già fin d'ora un massimo costo di lire 720 per alunno e per anno, nel quale importo sono peraltro comprese le tasse scolastiche di ogni specie (iscrizione, frequentazione, ginnastica, ecc.). Pare ovvio pertanto porre in rilievo quanto sia esiguo il sacrificio pecuniario per coloro che altrimenti, per insufficienza di mezzi, non avrebbero potuto avviare i propri figli agli studi secondari superiori, e quale sensibilissimo profitto materiale e morale ne traggono quei genitori più abbienti, i quali sono costretti già ora, o dovranno esserlo in seguito, a mantenere agli studi i propri figli in altre città.

Il tipo di scuola adottato sarà come è noto quello dell'Istituto tecnico inferiore a quattro classi, il quale darà la possibilità di preparare gli alunni che vorranno proseguire gli studi, a sostenere gli esami di ammissione al primo corso di una scuola media di secondo grado, e precisamente o al liceo scientifico o all'istituto tecnico superiore, oppure alle magistrali.

In breve forse, tutt'al più fra un paio di mesi, la provvida istituzione avrà il suo definitivo assetto legale e la sistemazione interna dei suoi servizi, ed è così che con l'inizio del prossimo anno scolastico la nostra regia scuola di tirocinio accoglierà nel suo bello e comodo edificio i nuovi alunni dell'istituto tecnico inferiore, il quale forse sarà in grado di attivare non solo la prima, ma anche la sua seconda classe.

Le vacanze all'Asilo della Lega a S. Vito di Vipacco. Ieri, sabato, nella mattinata, seguì la chiusura dell'Asilo della Lega a S. Vito di Vipacco con un breve saggio dato dai 28 alunni alla presenza dei familiari e con l'intervento del podestà Obici e del segretario generale dell'Associazione, dott. Antonio Petronio.

Dopo il saggio, che diede occasione alle persone del luogo di manifestare tutta la loro gratitudine per la Lega e l'affetto e la riconoscenza per la brava maestra signorina Argia Musina, il podestà offerse ai bambini dei biscotti. Ringraziò quindi ed espresse la propria ammirazione per l'opera dell'asilo al rappresentante della Lega, con ciò dando termine alla simpatica festicciola.

Note di cronaca

La Fiera della Seta ai Grandi Magazzini M. Weiss

Domani lunedì s'inizia ai Magazzini Weiss in Corso Vitt. Em. III l'ultima settimana della annuale grande «Fiera della seta» che costituisce una delle tradizioni più brillanti della vecchia e tanto stimata ditta cittadina.

La VII Fiera della seta fu visitata anche quest'anno dalle grandi folle delle occasioni straordinarie e certamente anche in questi ultimi giorni continuerà la numerosa affluenza di acquirenti, tanto più che con la fine della Fiera cessa anche lo sconto generale del 20 per cento su tutte le merci che la Casa Weiss praticava finora in via eccezionale. Sappiano infatti i ritardatari che lo sconto del 20 per cento cesserà infatti sabato 2 luglio e ciò anche per ottemperare al desiderio espresso dalla Federazione provinciale fascista dei commercianti. Successivamente i prezzi ai Grandi Magazzini Weiss saranno segnati su base nuova.

Fiori d'arancio. Ieri mattina l'ufficiale di Stato civile comm. col. Galli celebrò il matrimonio del valente artista prof. Gustavo R. Urro con la vezzosa signorina Nora Curto. Così al rito civile come al religioso, compiutosi nella cattedrale di S. Giusto, fungevano da testimoni l'ing. Silvio Curto e il dott. Menotti Pacher. Agli sposi, partiti per un lungo viaggio nuziale facciamo auguri di lieti destini.

Le visite dei ladri

Un negozio, uno sgabuzzino, un pollaio

Ieri verso il 13 ignoti lavoratori del grimaldello fecero una rapida incursione nel negozio di manifatture — chiuso a quell'ora — del sig. Vamos Toulentino, al n. 41 di via Carducci e dopo aver messo tutto a soqquadro rubarono circa 250 paia di calze da uomo e da donna, 50 maglie, 4 soprabiti, camicie, 10 «pull-over» ed altro.

Prima d'allontanarsi, fecero anche un po' di esame della cassa del negozio e trovato che essa conteneva alcune centinaia di lire si affrettarono a prenderle affettuosamente in consegna. Il danno cagionato dai ladri ascende complessivamente ad oltre 3200 lire. Verso le 14 il Toulentino, recatosi a riaprire il negozio ebbe la dolorosa sorpresa di constatare le tracce disastrose di quell'incursione e poco dopo si recò a presentare denuncia del furto al Commissariato di p. s. del quartiere.

— Penetrati ieri alle 12.30, nello sgabuzzino della portinaia Maria Scargnetto, al N. 34 di Corso Garibaldi, visitatori ignoti s'impadronirono di due anitre vive e di vari effetti di vestiario del valore complessivo di circa 350 lire. Il furto fu scoperto poco dopo dalla Scargnetto, che si recò ad informare il vicino Commissariato di p. s.

— Ladri ignoti, s'introdussero la scorsa notte nel cortile della casa N. 139 a Scorcola S. Pietro e rubarono da un pollaio appartenente al ferroviere Andrea Perugini, quattro galline del valore di 80 lire.

Il furto, scoperto al mattino, fu denunciato ai carabinieri del rione.

L'imprudenza di un ragazzo

Abbiamo da Monfalcone, 25:

Luigi Laurencig di Giuseppe, di 13 anni, da Doberdò del Lago, si trastullava ieri con una cartuccia da fucile carica, che aveva trovata sul monte.

Ad un tratto la cartuccia esplose, ed il povero fanciullo rimase gravemente ferito.

Trasportato al nostro Ospedale V. E. III, il medico di turno gli riscontrò ferite lacere alle falangi seconda, terza e quarta delle dita della mano sinistra, ustioni al tronco e alla faccia. Fu trattenuto in cura nel pio Istituto e giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Ignoti ladri ad ora imprecisata della notte dal 24 al 25 andante asportarono dall'abitazione di certo Pozzana Osvaldo di Antonio, negoziante di legname, abitante al Viale Regina Elena, una bicicletta seminuova del valore di circa 400 lire. L'Arma dei carabinieri sta facendo le indagini del caso.

— Verso le ore 10.30 nelle adiacenze della locale Cassa ammalati i soliti ignoti involarono una bicicletta, del valore di lire 300 circa, a certo Del Bianco Ermenegildo, da S. Canciano d'Isonzo. Verso le ore 17.30 i carabinieri di Monfalcone trassero in arresto Balestrieri Nicola, di Raffaele, di 27 anni, da Aversa (Napoli), sospetto autore del furto delle biciclette suindicate.

Il salto di una giovane operaia

Angela Rinardi, di 25 anni, abitante in androna della Scala n. 4, giornaliera alla Manifattura dei tabacchi del Puntofranco Vittorio Emanuele III, ieri, verso le 13.45, dopo l'ora concessa pel desinare, udendo il segnale della sirena per la ripresa del lavoro si mise a correre per giungere in tempo. Ma, ad un tratto, si trovò la via sbarrata da un treno merci che procedeva lentamente, percui saltata su uno dei carri, attraversò la garretta e, giunta all'estremità dell'altra scaletta, spiccò un salto verso la banchina dell'hangar N. 26. Disgraziatamente perdette l'equilibrio e andò a cadere in modo da battere col viso sul selciato. Alcuni presenti accorsi prontamente, la aiutarono a rialzarsi, la soccorsero e telefonarono quindi alla Guardia medica, il cui sanitario di turno giunse sul posto poco dopo.

La Riccardi aveva riportato una ferita lacero-contusa al naso, una alla regione sottorbitale sinistra, contusioni alla spalla destra ed echimosi multiple, sicchè, avute le necessarie medicazioni, fu trasportato all'ospedale Regina Elena ove la accolsero nel X reparto.

Un chiodo rovente sulla faccia

L'apprendista calderaio Giordano Princich, di 15 anni, abitante in via dell'Ospitale n. 1, lavorava ieri a bordo del piroscafo «Conte Grande» che sta per essere varato al Cantiere San Marco, allorchè verso le 13, fu incaricato da un operaio, di levare dal fuoco alcuni chiodi arroventati e di gettarli in un vicino recipiente di acqua fredda. Ma nel far ciò il Princich lasciò sfuggire dalle tenaglie uno dei chiodi in modo che ne rimase colpito al volto. Cacciato un grido di dolore, il ragazzo ritenne di essersi ferito gravemente, ma, per sua fortuna, non riportò che leggere ustioni e una ferita di poco conto allo zigoma destro. Recatosi all'ospedale Regina Elena, ottenne le cure necessarie e poi rincasò.

La disgrazia di un bracciante

Martino Covacich, di 28 anni, abitante a Bertocchi n. 19, bracciante alla Ferriera di Servola, fu incaricato, ieri sera, verso le 20, di fermare con una spranga di ferro un vagoncino della ferrovia interna. Ma, ad un tratto, mentre era intento a questo lavoro, la spranga gli sfuggì di sotto il vagoncino e lo colpì al capo ferendolo. Soccorso dai compagni, il Covacich fu accompagnato nell'infermeria da dove fu telefonato alla Guardia medica il cui sanitario di turno, accorso sul posto, gli riscontrò una ferita lacera alla fronte. Trasportato all'Ospedale Regina Elena il Covacich fu giudicato guaribile in 15 giorni

NOTIZIARIO SPORTIVO

Il successo dell'accademia schermistica italo-ungherese a Portorose

Nella sala maggiore del Palace Hotel di Portorose si è svolta la grande accademia internazionale di scherma, che ha iniziato brillantemente la serie delle manifestazioni sportive organizzate dalla solerte Commissione di Cura della S. A. Portorose.

L'eccezionale serata d'armi aveva radunato nella magnifica sala un pubblico eletto e assai numeroso, fra cui molte eleganti signore.

Nel gioco serrato di battaglie cortesi, è stata messa in luce vivissima l'arte mirabile dei campioni d'Italia e di Ungheria e la valentia dei bravissimi maestri d'arme e dei forti dilettanti giuliani, destando l'entusiastico consenso del pubblico.

L'accademia s'inizia con un interessante assalto di spada da terreno fra i bravi campioni giuliani, Ottone Popazzi e rag. Vincenzo Santostefano. Segue l'incontro alla spada fra i noti maestri G. B. Biaggini di Udine e Galante di Venezia, che fanno una bellissima scherma, non localizzata soltanto ai facili bersagli avanzati. La prima parte del programma è chiusa da un assalto alla sciabola fra il campione ungherese dott. Alessandro Gombos e il valente maestro Sanesi di Livorno. Assalto serrato e talvolta un po' duro nelle frasi, ma ricco di azioni movimentate e correttissimo nello svolgimento. Ambedue i fortissimi tiratori vengono applauditi dal pubblico.

Ecco, nel primo assalto della seconda parte, nuovamente il maestro Sanesi sulla pedana per disputare col bravissimo dilettante triestino Giorgio Liebmann un brillante assalto al fioretto.

Due assalti veramente eccezionali chiudono la magnifica serata d'armi. Il campione italiano Sarrocchi s'incontra alla sciabola col campione d'Ungheria Attila Pettschauer. E' un assalto emozionante e brillantissimo, per la vivacità delle azioni e la bella continuità di frasi e di attriti. Pettschauer non s'irrigidisce in vuote schermaglie: potente nella parata e potentissimo nell'attacco, ha inoltre una perfetta scelta di tempo. Sarrocchi, dal gioco di gambe mobilissimo, mette in luce brillanti azioni e un bellissimo portamento del ferro, sfoggiando efficaci e piacenti «flèches». L'incontro fra questi due colossi della pedana viene seguito con crescente entusiasmo dal pubblico, che infine prorompe in vive acclamazioni.

Scendono da ultimo sulla pedana il «fuori classe» cav. Oreste Puliti e il campione d'Italia al fioretto, Dante Carniel. E' uno stupendo assalto, che offre un vero godimento artistico. Attraverso bellissime frasi schermistiche, uscenti dal guizzo lampeggiante dei ferri, viene messa in piena luce la tecnica perfetta e l'arte finissima dei due eletti campioni, che vengono lungamente applauditi dal pubblico.

Terminata l'accademia schermistica, nella sontuosa sala, illuminata a giorno, si è iniziato il ballo di gala in onore dei valorosi tiratori.

La giornata d'apertura del III Concorso Ippico Nazionale di Portorose

Oggi, alle 17, avrà luogo la prima giornata del Concorso Ippico Nazionale di Portorose per il quale vi è molta attesa negli ambienti sportivi e mondani.

Aprirà la serie delle gare il Premio del Ministero dell'Economia Nazionale, al quale parteciperanno solamente i cavalli nati in Italia. Dei 21 iscritti, la maggior parte ha già preso parte ad altri concorsi ippici, e tra i maggiori laureati, diamo la nostra preferenza a «Sanquintino» del barone E. Economo, che ha al suo attivo molte vittorie, tra le quali quella riportata l'anno scorso all'«Internazionale di Nizza». Molte «chances» hanno pure «Diurnale» del tenente Dessy, «Iolanda da Messola» e «Babano» del capitano Segni Passino, che hanno figurato onorevolmente al concorso ippico, svoltosi recentemente a Trento.

Fare delle previsioni sui cavalli delle gare di concorso non è cosa facile, dato che lo sfiorare leggermente un ostacolo porta alle penalità, tuttavia, tenendo conto delle prove già superate e dell'abilità dei cavalieri, abbiamo motivo di ritenere che i nostri preferiti figureranno nel gruppo di testa.

Seguirà poi il «Premio delle Amazzoni», in cui i cavalli «Filiberto II», «Daino» e «Saf saf» dovrebbero essere ai posti d'onore. Alla gara parteciperanno alcune signore e signorine di Trieste e di Udine.

Nel Premio Carnaro, categoria di potenza, aperto a cavalli d'ogni età, razza e paese, parteciperanno 31 cavalli specialisti sui grossi ostacoli: «Le Mohican» del cap. Carrara, «Macomer» del cap. Sequi Passino e «Babano» del cap. Sequi Passino, potrebbero avere molto successo. Gli ostacoli sui quali i cavalieri e le amazzoni si cimenteranno sono i seguenti: siepe, muro istriano, staccionata, muro rosso, oxer, croce di S. Andrea, muro brionese, cancello di villa, gabbia di cancelli rustici, passaggio ferroviario, triplice barriera.

La domenica sportiva a Trieste

Edera Triestina - A. C. Venezia. Sul campo di San Giovanni avrà inizio, alle 18, il preannunciato match amichevole di foot-ball fra l'Edera Triestina e l'Associazione Calcio di Venezia. Precederà una gara per la Coppa del Gruppo Sportivo del Porto fra gli allievi dell'Edera Triestina e le riserve dell'Edera di Muggia.

I campionati triestini di atletica leggera. Organizzati dalla Società Ginnastica Triestina, si disputeranno oggi i campionati triestini di atletica leggera. L'interessante manifestazione sportiva, alla quale parteciperanno i migliori atleti triestini e un'eletta schiera di signorine, si svolgerà sul campo di San Sabba, dalle 15.30 in poi, secondo il programma già pubblicato.

Il saggio ginnastico dei ricreatori. Sul campo del Ricreatorio comunale «Giglio Padovan», in via Settefontane 216, si svolgerà oggi, dalle 18 in poi, un interessante saggio ginnastico e di canto corale degli alunni dei ricreatori comunali e della Lega Nazionale.

Le partite dell'U. L. I. C. Oggi verranno giocate le seguenti partite dell'U. L. I. C.:

Campionati ragazzi: S. Giusto - Trieste, campo Cologna, ore 18; Eritrea - Robur, campo Ponziana, ore 11.

Targa «La Sportiva»: S. Giusto - Tabacchi, campo Cologna, ore 16; S. Vito - G. Ponzianini, campo Ponziana, ore 18; Boccaccio - Romagna, campo Cologna, ore 8.

C. S. Tergeste - A. S. D. Ferrea. Alle 9, sul campo di San Sabba, s'incontreranno in match amichevole il C. S. Tergeste e l'A. S. D. Ferrea.

Secondo concorso di giuochi a cavallo del Royal-Union. Visto l'esito lusinghiero incontrato l'anno scorso con il concorso dei giuochi a cavallo, il Consiglio ne indice un secondo per domenica 3 luglio a. c. nel R. Aeroporto di Zaule, dove amazzoni e cavalieri si daranno convegno per dimostrare tutta la loro abilità e destrezza.

Per le famiglie dei soci e per gli invitati il Consiglio metterà a disposizione delle corriere che li trasporteranno sul campo dei giuochi. Coloro che usufruiranno delle corriere dovranno trovarsi alla Scuola d'Equitazione di via Rossetti 71 alle 7.15. Le gare avranno inizio alle 9 e alle 11.15 verrà servito il rinfresco.

TEATRI E CONCERTI

"C'est chic!,, al Rossetti

Un nuovo caloroso successo ha ieri ottenuto al Rossetti la briosissima nuova rivista «C'est chic!», nella smagliante interpretazione della compagnia del «Ba-ta-clan» di Parigi. I numerosi quadri di suggestivo effetto, in cui si possono ammirare scene e costumi a dovizia e gran numero di belle e giovani artiste, hanno conquistate le simpatie dell'uditorio che affollava straordinariamente il teatro e che è stato largo di applausi a tutti i valenti esecutori.

La deliziosa cantante Olga Lekain, la deliziosa danzatrice Roseva Skelton e i gustosissimi comici Louvisard e Pignol hanno profuso a gran copia in tutte le scene i tesori della loro intelligenza e della loro virtuosità artistica, mettendo in vivida luce le molteplici attrattive della scapigliata rivista.

Le John Tiller's Girl e il Carlitos Jazz-Band, in quadri di travolgente effetto, hanno elettrizzato gli spettatori ed hanno dovuto concedere numerosi «bis». Il più vivo, cordiale successo è arriso alla nuovissima «Canzone del Ba-ta-clan» che il direttore artistico della compagnia monsieur Pierre Clavel ha presentato con la consueta eleganza e signorilità. La fluida e briosa melodia della canzone che esalta i fascini del Ba-ta-clan, dovuta al giovane musicista Ermanno Sommeregger, su parole di M. Nordio, fu eseguita con slancio e calore da quegli egregi artisti che sono la signora Rachelly e il baritono Elain, attorniati da un suggestivo e armonioso sciame di danzatrici parigine e inglesi ed entrò subito nella simpatia della folla che la volle replicata più volte fra grandi applausi e già nell'intermezzo la canticchiava accompagnando l'orchestra diretta con vivido slancio dall'ottimo maestro cav. Baroni.

Oggi, due rappresentazioni alle 16, 21 con le ultime repliche della pittoresca rivista «C'est chic!». Tanto nel pomeriggio che di sera, verrà eseguita la nuova «Canzone del Ba-ta-clan».

L'ultima recita di Cavallini al Teatro Fenice

Cavallini, il geniale e simpatico trasformista concittadino, che tanto successo ha conseguito gli scorsi giorni sulle scene della Fenice, prenderà oggi congedo dal pubblico nostro in due spettacoli variati, che vedranno certamente rinnovarsi la folla, le risate e gli scroscianti applausi di iersera.

Nel pomeriggio, alle 16 precise, Cavallini rappresenterà fra altro la gaia commedia «Stravaganze d'albergo» e la divertentissima fantasia dell'«Imbarazzo di un impresario» e dello spettacolo di varietà all'«Eldorado». Tutto eseguito da lui, ventriloquo, canzonettista, danzatrice, prestigiatore, nano, macchiettista, clown musicale ecc. ecc.

Di sera, alle 21, programma completamente diverso e in grandissima parte affatto nuovo: il bozzetto comico in un atto «Zazà», musica del maestro Capellan-Cavallini, nuovissima scena di ventriloquia, la tanto applaudita, comicissima «Notte d'amore», nonchè il pittoresco e ventiginoso spettacolo di varietà del «Moulin Rouge», nel quale, fra altro, Cavallini dirigerà l'orchestra presentando alcuni tipi di musicisti eccentrici. Saranno due spettacoli di vivo divertimento e di irresistibile ilarità, durante i quali il pubblico dirà allo spigliatissimo e valoroso artista partente tutta la sua simpatia.

Il «Don Pasquale» alla Ginnastica. Alla replica del «Don Pasquale» la palestra della Società Ginnastica accolse un pubblico molto numeroso, che applaudì animatamente la snella esecuzione sostenuta dagli allievi del Conservatorio Giuseppe Verdi, guidati dai maestri Federico Bugamelli e Menotti Delfino.

Saggio di pianoforte. Lunedì, nella sala del Conservatorio Tartini, alle 20.45, si terrà il saggio di pianoforte delle allieve della maestra Bice Battistig De Filippi.

Le riviste e le operette di Maresca al Teatro Fenice

Vivaci, pittoreschi manifesti a colori, con le scapigliate immagini di Angela Ippaviz e di Alfredo Orsini, annunciano il prossimo ritorno al Teatro Fenice della primaria compagnia del cav. Achille Maresca, che tante simpatie gode nella nostra città e il cui costante ritorno nella stagione estiva, costituisce ormai la tradizione di ogni anno. Stavolta però Achille Maresca — artista geniale non meno che direttore accorto — ci porta una novità: l'adattamento della sua ottima compagnia al gusto dei tempi e la sua trasformazione da un ammirato complesso operettistico in una vera e propria compagnia d'operette e di riviste. La rivista trionfa oggi in tutto il mondo: lo abbiamo veduto e vediamo tuttora anche fra noi. E le riviste di Maresca, presentate con eccezionale sfarzo di lusso e di buon gusto, create e allestite in Italia, avranno il pregio di essere italianissime.

Daremo prossimamente il completo elenco artistico e l'attraente repertorio della compagnia. Per oggi annunciamo soltanto che Maresca debutterà la sera del 1.o luglio con la super-rivista «Mille e una... donna!» di Ripp e Bel Ami, che giungerà a noi preceduta da successi eccezionalemente calorosi.

Incanti al Monte di pietà. Nella veniente settimana al civico Monte di pietà si terranno le seguenti aste: Lunedì: non preziosi dal n. 32601 al numero 33500; martedì: preziosi dal numero 160801 al n. 161900; mercoledì: sospeso; giovedì: non preziosi dal n. 158001 al n. 158800; venerdì: preziosi dal n. 26001 al n. 27400; sabato: non preziosi dal n. 33501 al n. 34500. Si tratta di pegni della gestione 159 assunti nel novembre 1926.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Albertini, piazza Garibaldi; Bradamante, palazzo Lloyd; Castellanovich, via Giuliani; Cipolla, via Belpoggio; Giani, piazza Oberdan; Marchio, via Ginnastica; Rovis, piazza Goldoni; Sponza, via Tor S. Piero; Tamino, piazza Barbacan; Vielmetti, piazza della Borsa.

Gite per mare. Oggi avranno luogo con tempo favorevole, le seguenti gite: Con i piroscafi dell'«Istria-Trieste», partenza da Trieste (Molo della Pescheria):

Per Grado: alle ore 8, 9 e 14; da Grado alle 12, 18.45 e 19.15.

Per Portorose alle 15; da Portorose alle ore 20.

Per Isola e Pirano alle 15; da Pirano alle 19 e da Isola alle 19.30.

Con i celeri piroscafi della «Capodistriana». Partenze da Trieste per Capodistria: 8 (toccata Bagno); 10 (toccata Bagno); 11.15 (toccata Bagno); 12.5 (toccata Bagno); 14 (toccata Bagno); 15.5 (gita diretta); 18 (toccata Bagno): 20.45 (toccata Bagno).

Partenze da Capodistria per Trieste: 5.30 (toccata Bagno); 6.30 (toccata Bagno); 9.5 (diretto; 13.15 (toccata Bagno); 17 (toccata Bagno); 19.30 (gita diretta con due piroscafi).

Partenze da Trieste per il Bagno S. Nicolò: 8, 8.45, 9.15, 10, 10.45, 11.15, 12.5, 13.15, 14, 14.30, 15, 18, 20 45.

Partenze dal Bagno S. Nicolò per Trieste: 5.40, 6 40, 9 30, 10, 12.10, 12.25, 13.25, 14, 17, 17 (bis), 18, 19, 20.

In caso di cattivo tempo, la Direzione si riserva di sopprimere quelle corse, sia da Trieste, sia dal Bagno, sia da Capodistria, che non costituiscono la base dell'orario feriale.

Con i piroscafi della «Muggesana» in linea Trieste-Muggia - Bagno Postogna. Partenze da Trieste ore 8, 10 (tocc. il bagno), 12, 13.15 (da S. Marco), 14.45, 16.10 (tocc. il bagno), 19.30, 21. Partenze da Muggia: ore 7.10, 9, 11, 12.45 (per S. Marco), 13.45, 15.30, 19, 20.30.

Linea Trieste - Bagno di Punta Sottile. Partenze da Trieste: ore 9, 10.30, 13.45, 15, 16.15, 18.35, 20. Partenze dal Bagno: ore 9.30, 12, 14.20, 16.30, 18, 19.15, 20.45.

Con i piroscafi della Navigazione Giuliana, nella linea Trieste-Miramare-Grignano. Partenze da Trieste (radice Molo Audace): alle ore 8.30, 9, 9.30, 10, 10.30, 11, 13, 13.30, 14, 14.30, 15, 15.30, 16, 16.30, 17, 17.30, 18, 18.30, 19. Partenze da Miramar-Grignano: alle ore 9, 9.30, 10.30, 12, 12.30, 13, 13.30, 14, 14.30, 15, 15.30, 16, 16.45, 17.30, 18, 18.30, 19, 19.30, 20, 21.

Per Sistiana, con il piroscafo «Monfalcone»: partenze da Trieste (Molo dei Bersaglieri) alle 9 ed alle 15. Partenze da Sistiana alle 13 ed alle 19.30, ed eventualmente una corsa serale da Trieste e ritorno in caso di forte affluenza di pubblico.

Per Grado, con la motonave «Spiro Xydias», dalla Riva Nazario Sauro (di fronte all'Hotel Savoia): partenze alle ore 8.15 e 14.30; da Grado partenze alle ore 12.15 e 19.

Cronache giudiziarie

Il processo contro un ex commerciante imputato di strozzinaggio

I lettori ricorderanno della notizia riportata tempo addietro in cui si riferiva l'arresto dell'ex commerciante Valentino Wiegele, abitante in via Udine 27. L'arresto era stato determinato da un numero di denuncie presentate alla sezione dei carabinieri di via Tor S. Piero da certo Giuseppe Holzer, il quale, aveva ricevuto quattro sovvenzioni dal Wiegele verso operazioni di pegno di diversi oggetti e di due portasigarette d'argento.

Essendosi l'Holzer recato, dopo tre anni dall'operazione, a ritirare gli oggetti pignorati, aveva dovuto pagare — secondo la denuncia — di solo interesse, una somma superiore a quella ricevuta in mutuo. Dopo aver ottenuto qualche piccola riduzione e dopo aver pagato l'importo definitivo, nel ricevere di ritorno gli oggetti impegnati, s'era accorto che mancava uno dei portasigarette.

Da questa denuncia ebbe origine una attenta attività da parte dei carabinieri di via Tor S. Piero, i quali riuscirono a stabilire, sotto la direzione del maresciallo Viro, che il Wiegele gestiva una vera e propria agenzia clandestina di prestiti verso pegno ad alto tasso d'interesse.

In base a tali accertamenti fu proceduto all'arresto del Wiegele ed al sequestro di oggetti di valore per una somma di oltre 50.000 lire.

Il Wiegele venne perciò proposto al confino. E ieri si è svolto il relativo processo. Il Wiegele, imputato della appropriazione indebita e di strozzinaggio era difeso dall'avv. Poillucci.

Interrogato, si protestò innocente rilevando soprattutto che egli non aveva un'agenzia di strozzinaggio ma che, più per fare dei favori a persone a lui ben conosciute, prestava, talvolta, dei denari. Escluse, nel modo più assoluto, che avesse imposto degli interessi molto elevati. E precisò anzi che mai stabiliva preventivamente il tasso degli interessi, ma che si riservava sempre il calcolo alla fine dell'operazione perchè il tasso diminuiva in proporzione della durata del pegno.

L'avv. Poillucci, in un esposto, aveva precisato, come il Wiegele avesse fatto un'operazione di pegno sul piroscafo «Duilio» stabilendo un'interesse del 15 per cento e che la sovvenzione per lire 41.000 fu ricuperata solo per il minimo importo di lire 5100, cosicchè il Wiegele venne a perdere in quell'operazione 36.000 lire.

Dalla lettura della denuncia si rilevarono dei particolari precisati dalla parte lesa Giuseppe Holzer, il quale si era pure querelato per l'appropriazione indebita del portasigarette pignorato.

Vennero quindi escussi diversi testimoni i quali tutti ammisero che per bisogno si erano rivolti al Wiegele ed avevano avuto da costui prestiti di denaro verso pegno di oggetti preziosi.

Il P. M. sostenne la colpevolezza del Wiegel e chiese che egli venisse condannato a tre mesi di reclusione.

L'avv. Poillucci rilevò invece come non si potesse prestar fede alle accuse del Holzer in quanto esse peccano almeno di logica; perchè se il Wiegele avesse voluto appropriarsi di oggetti non avrebbe rischiata la galera per un misero portasigarette d'argento, avendo egli in pegno oggetti preziosi di ingente valore. Convenne però che possa il Wiegele subire una lieve multa, perchè non munito di licenza industriale.

Il Pretore, accogliendo le conclusioni dell'avv. Poillucci, assolse il Wiegele dalla maggiore imputazione e gli inflisse una multa di lire 300 per avere egli gestito un'azienda di pegno senza essere munito di regolare autorizzazione.

Nel paese dei campanelli... L'origine di una clamorosa zuffa notturna

La notte del 5 giugno u. s. — e propriamente verso l'una e mezza — un improvviso e violento trillar di campanelli fece sussultare e balzare dal letto i forestieri alloggiati all'Hotel Union, in piazza della Borsa.

I dormienti, destati così all'improvviso, si chiesero se fossero per caso mai capitati nel paese dei campanelli! Poi si affacciarono alle finestre per spiegarsi il perchè delle scampanellate, tanto più che dalla piazza giungeva un confuso e minaccioso vociar di gente agitata.

Difatti il portiere dell'albergo stava colluttandosi con una numerosa comitiva di giovanotti, uno dei quali s'era preso il gusto di premere i bottoni dei campanelli fissi nell'atrio, provocando in tal modo tutto quel po' po' di putiferio.

Attratti dal vocìo delle proteste, accorsero pure i vigili urbani Marcello Bortoli e Antonio Monteduro, che invitarono quattro tra i giovani più scalmanati a smetterla ed allontarsi dal luogo della disputa.

Ma fu come parlare ai sordi. Gli ammoniti, spalleggiati dai compagni, iniziarono invece una vivace discussione a base di rotear di bastoni e di altri gesti poco rassicuranti. Per tagliar corto, i vigili urbani dichiararono allora in arresto colui che maggiormente si faceva notare nella clamorosa tenzone, cioè certo Ernesto Revere, impiegato, abitante in via del Ponte. I compagni, vedendo che i vigili non scherzavano, cercarono di stringersi minacciosi intorno ad essi, tentando di strappare dalle loro mani il prigioniero. In tal modo la lotta si riaccese con violenza maggiore, per cui dovettero accorrere anche i carabinieri della stazione di via Sanità, Luigi Piol e Domenico Vendruscolo, per dar man forte ai vigili che stavano per essere sopraffatti.

Come Dio volle, il Revere ed un altro suo amico, tale Renato Fegitz, abitante in via Gabriele d'Annunzio 5, arrivarono in Questura, dove vennero trattenuti e quindi, più tardi, rilasciati, ma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ieri i due giovanotti — difesi dall'avv. Robba — comparvero davanti al pretore dott. Zeni, per scolparsi delle violenze commesse contro gli agenti dell'ordine.

Il Revere, riferendosi alle scampanellate dell'Hotel Union, si giustificò dicendo che lo aveva fatto per celia, tanto per divertirsi un po'. Del resto erano un po'... vivacemente allegri e certi divertimenti che agli altri potevano sembrare azzardati, a loro, in quella sera, parevano normalissimi!

Un racconto diverso fece il Fegitz. Egli disse:

— Eravamo là a questionare col portiere dell'albergo, quando capitarono i vigili urbani. La discussione si fece allora più clamorosa fino al punto in cui vidi il Revere venir preso dalle guardie. Anzi una di esse, puntando la rivoltella contro il mio amico, lo invitò a seguirla in Questura. Tale fatto mi impressionò talmente che mi misi a gridare e protestare e volli recarmi in Questura per testimoniare i fatti. Ma in Questura capitò il bello. Quando feci la mia deposizione e volli andarmene, con mio sommo stupore mi sentii dire che ero trattenuto in arresto! Non giovarono le mie proteste e rimasi là per un bel po'. Ed oggi sono qui innocente!

Indi il pretore ascoltò il vigile Bartoli, il quale riferì tale e quale l'episodio come descritto nella denuncia. Si sarebbero dovuti udire altri testi, ma, mancandone parecchi, il pretore, anche su richiesta dell'avv. Robba, ritenne opportuno di rinviare il dibattimento ad altro giorno.

Un breve temporale

Verso le 20 il il maltempo, che da lunghe ore minacciava, si manifestò con discreta violenza. Forti raffiche di vento portarono un po' di sconvolgimento in mare e tutte le barche da pesca e da diporto cercarono scampo in sacchetta. Nuvoli di polvere e sibili di vento aumentavano l'impressione dell'approssimarsi del tempaccio, che fortunatamente invece si risolse in un paio d'acquazzoni, che apportarono un po' di frescura. In sacchetta tutti i custodi delle galleggianti e i chioggiotti rinforzarono gli ormeggi per tema di disgrazie, specie durante la notte, ma il vento dopo alcune raffiche più violente, girò di quadrante per tramutarsi in un «borino» che asciugò rapidamente i selciati.

Danni di qualche importanza non si hanno fortunatamente a registrare. Qualche gomena rotta, qualche ormeggio allentato, ma in complesso nulla di grosso. Alcune imbarcazioni da diporto, che si trovavano in mare al momento del temporale cercarono scampo al Punto Franco e cessato il vento andarono all'ormeggio con i propri mezzi. In sacchetta le imbarcazioni non ebbero nessun danno.

L'altra campana. Luciano Vagnest, abitante in via S. Vito N. 26, ci prega di rilevare che egli è assolutamente estraneo alla faccenda per la quale è ricercato dai carabinieri quel Luigi Prinz di cui ci occupammo ieri, nel riferire la notizia di un borseggio.

SUZANNE MILA 50

Amore: dolore

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

«Io avrei custodito nel cuore, per l'eternità quel sorriso. Ora non mi è rimasto nel cuore che quest'odio, questo disgusto che mi soffocano, che non mi dànno pace, mai!... mai!...

Senza transazione, il suo accento accorato si trasformò bruscamente in un grido disperato:

— Quelle parole mi perseguitano... mi perseguiteranno sempre... fino alla morte... oltre la morte! Esse mi torturano... mi uccidono!... Ah no! Mamì!... Tu non puoi, tu non devi trattenermi! Io andrò laggiù! Lotterò per gli altri! Cercherò di lottare contro me stesso!... Vi è una grande missione da compiere!... Una missione che richiede uomini coraggiosi ed audaci, disposti a non indietreggiare di fronte ad alcun pericolo, pronti ad affrontare la morte, a barattare la vita sorridendo!... Io partirò, Mamì!... Nessuna potenza al mondo potrebbe trattenermi!...

Si udì un nuovo gemito di Fiorenza. Pietro Béryl volse gli occhi verso di lei.

Era pallidissima. Il tremito che l'agitava era divenuto più intenso e visibile.

Mentre suo figlio parlava, ella aveva rapidamente rivissuta la sua vita, che non aveva conosciuta che una sola gioia, vera, profonda, incomparabile: la gioia della maternità.

Le parole accorate di Pietro, il suo proposito di andare a gettare la vita in un'impresa disperata, in un paese lontano ed inospitale, avevano fatto affiorare, al di sopra di ogni altra passione, di ogni altro interesse, di ogni altra speranza, il suo incancellabile istinto materno.

Che cosa le importavano la ricchezza, il fasto, il trionfo della sua vanagloria femminile, se Pietro, il suo Pietro le veniva tolto?

Ella sentì che qualche cosa si spezzava in lei: sentì che tutto ciò che si era formato lentamente nell'animo suo, attraverso l'aspra lotta nella quale si era impegnata, il suo egoismo, il suo orgoglio, la sua ambizione cadevano inerti, come fantocci a cui venisse a mancare improvvisamente l'interno sostegno.

Ed anch'ella cadde così. D'un tratto come se ogni forza vitale l'avesse improvvisamente abbandonata, ella si piegò sui ginocchi, ed avrebbe percosso con la fronte il pavimento, se Pietro non si fosse slanciato a sostenerla.

Egli la rialzò, la chiamò coi nomi più teneri, ed ella si abbandonò fra le braccia di lui, bevendo avidamente quelle parole di amore e di venerazione alle quali fra poco non avrebbe più avuto diritto.

Egli la portò a sedere sul divano, le cinse con un braccio la vita, le fece posare la testa sul suo cuore, le accarezzò con adorazione i riccioli biondi.

D'un tratto, ella si scosse: strinse fra le sue mani il viso del figlio, lo guardò intensamente negli occhi, e con una voce piena di un infinito amore, con la voce che sanno avere le madri per i loro figli che soffrono, con una voce nella quale era l'eco lontana delle cantilene mormorate accanto alla culla, gli domandò.

— Dunque... tu vuoi partire per lei?

— Sì!...

— E se ella ti amasse?

— Ella non m'ama!...

— E se ella ti amasse? Se ella fosse degna di te, vorresti tu partire ancora?

— Oh!... No, Mamì!...

Gli occhi chiari di Fiorenza splendettero di una nuova bellezza, più patetica e più profonda. E la sua voce divenne ancora più soave, nel dire:

— Tu non partirai Pierrot!.. Tu non rischierai la vita!.. Tu sarai felice!... Hai il diritto di essere felice!... Lucia ti ama!... Lucia non è colpevole!...

Pietro fece con la testa un triste segno di diniego.

— Mamì — egli mormorò — il tuo grande amore per me non esita neppure dinanzi a una menzogna...

— Non mentisco!

— Sì, tu mentisci!... La menzogna, la pietosa menzogna traspare evidente dalle tue parole! Lucia non è colpevole, tu dici!... E come fai a saperlo?

Ella curvò il capo.

Nell'improvviso e grave silenzio fattosi nella stanza, rimase per alcuni minuti a testa china.

Poi guardò Luigi De Prany e Pietro, con occhi sbarrati, solcati da una luce di follia.

E poichè il figlio, ansioso, tendeva le sue mani verso di lei, ella prese quelle mani, le allontanò, sorse in piedi.

Ella non meritava più le carezze di suo figlio.

Lentamente, camminando come una automa, andò nell'angolo più oscuro della stanza.

Si addossò alla parete. Si volse, nella penombra, verso il figlio, e con voce soffocata, con una voce che non pareva più la sua balbettò:

— Figlio mio...

S'interruppe. Tacque ancora. I suoi occhi rivelarono il suo terrore.

I suoi occhi furono come quelli del condannato a morte, nel supremo istante del supplizio e dell'espiazione.

Le sue labbra si agitarono, come se stessero per parlare...

Ma tacquero ancora.

Ancora ella indietreggiò dinanzi all'abisso insondabile in cui stava per gettarsi.

Luigi De Prany osservava, immobile e muto, quella profonda trasformazione della donna, quella trasfigurazione rapida ed inattesa della madre, che si operava sotto i suoi occhi.

Tutto ciò che era stato il fascino, la grazia, la civetteria di quella donna era improvvisamente sparito.

Ella era come una pianta che la tempesta avesse col suo soffio gelido, isterilita istantaneamente, strappandole tutti i fiori, disseccando tutto il suo umore vitale.

(Continua)



Il Proton ha guarito anche la Mamma



col Proton guarirai anche tu

Dalla provincia di Udine

Corte d'Assise

Assolto dall'accusa di vilipendio alle istituzioni

UDINE, 25

Un altro processo per vilipendio alle Istituzioni si è svolto dinanzi alla nostra Corte d'Assise, contro Remigio Cocetta fu Gioacchino, di 41 anni, da Bicinicco. Questi il 1.o febbraio si recava in motocicletta a Chiasiellis di Mortegliano e qui, venuto a discussione con alcuni fascisti dinanzi all'osteria di certo Enrico Di Giusto, pronunciava delle frasi oltraggiose all'indirizzo del Governo, del Re e del Primo Ministro.

Da un parente dell'oste egli veniva denunciato e ieri comparve dinanzi alla Giuria popolare.

Presiedeva il cav. uff. Tomaiuoli, rappresentava la pubblica accusa il P. G. cav. uff. Guidorizzi, canc. Volpe.

Dopo le formalità di legge viene interrogato il Cocetta Remigio.

Questi nega recisamente ogni accusa.

Pres.: E' vero che chiamaste lazzaroni tutti i fascisti?

Imp.: Nossignore. Ho inteso chiamare così i miei denunzianti per il loro passato politico. Non ho offeso nè il Governo nè il Re.

Pres.: Cosa avete detto, allora?

Imp.: Ho detto al Di Giusto Rizieri, che se tutti i fascisti fossero come lui, povero Re! povero Governo!

Pres.: Non avete soggiunto che vi vergognavate di portare la camicia nera?

Imp.: Non è vero. Io sono sempre stato fascista.

Dopo il breve interrogatorio dell'imputato, vengono uditi i testi.

Il maresciallo dei CC. RR. di Mortegliano Ortu Michele raccolse la denuncia presentata da Di Giusto Guglielmo.

Il brig. Di Giuseppe Antonio riferisce che il Cocetta dichiarò in Caserma di essere un fascista «puro». Gli parve che fosse un po' eccitato.

Di Giusto Guglielmo compilò la denuncia in base alle testimonianze raccolte. Non era presente allorchè l'imputato pronunciò la frase incriminata.

Di Giusto Rizieri è il fascista con il quale il Cocetta venne a questione. Afferma che egli pronunciò le parole offensive. Nega d'essere stato socialista.

Bearzotti Francesco conferma la precedente deposizione.

Meneghini Guido, segretario politico del Fascio di Mortegliano era presente in Caserma all'interrogatorio dell'imputato. Gli parve che questi fosse alticcio ed alquanto eccitato.

De Sabbata Leonardo udì il Cocetta dire al Di Giusto Rizieri che si vergognasse di portare la camicia nera.

Cocetta Aldo è il podestà di Bicinicco e dà buone informazioni dell'imputato.

Savorgnan Ernesto e Picotti Vito depongono su circostanze di secondaria importanza.

Tonini cav. Pier Ernesto, riferisce sulla rettitudine del Cocetta Remigio che fu tra i primi nelle organizzazioni combattentistiche e fasciste.

Coman Ettore cantava «Bandiera rossa» con il Di Giusto Rizieri che prima era socialista!

Dopo la sfilata dei testi s'inizia la discussione.

Il P. G. cav. Guidorizzi nella sua requisitoria rileva il dubbio dell'accusa ch'egli stesso non è in grado di sostenere.

Il difensore avv. comm. Bertaccioli, sostiene la piena innocenza del Cocetta deplorando la poca disciplina politica del denunciante. Entrando nel merito della causa, rileva la lieve importanza di essa che non richiedeva di essere portata alla Corte d'Assise.

I giurati, raccoltisi per il verdetto, negano ogni quesito ed in base a ciò il presidente pronuncia sentenza assolutoria accolta da applausi dal pubblico che gremisce l'aula.

***

Martedì seguirà l'ultimo e il più importante processo dell'odierna sessione e che comprenderà diverse udienze.

Eugenio Gaio fu Luigi d'anni 34, nato e residente a Udine detenuto dal 25 agosto 1926 è imputato di omicidio qualificato per avere — così dice l'atto di accusa — il 24 agosto 1926, in territorio di Povoletto, contrada Locanda, a fine di uccidere ed a scopo di più facilmente rapinarlo del denaro che portava indosso, e che ammontava a lire 120 circa, cagionato la morte del campagnolo Giacomo Rocco di anni 63, di Racchiuso. Difensore di fiducia l'avv. Driussi.

Lo strano pretesto per un'estorsione

UDINE, 25

Certo Giovanni Ermacora, di 59 anni, da Tarcento, venuto oggi a Udine per alcuni acquisti, mentre verso le 12.30 attendeva il tram per ripartire, in piazzale Osoppo entrò nell'osteria «Al parco di Tripoli». L'Ermacora ordinò una bottiglia di birra e, avvicinata la stessa alle labbra, stava trangugiando il liquido. In quella fu avvicinato da un giovanotto, il quale gli ingiunse di bere col bicchiere, anzichè alla bottiglia. A tale rimbrotto l'Ermacora rispose seccamente ch'egli faceva il comodo suo, e allora l'altro, con tono autorevole, gli ordinò di seguirlo in Questura. Stavolta il pover'uomo suppose di aver a che fare con qualche agente in borghese e si dispose a seguirlo docilmente.

Lo sconosciuto imboccò la strada che adduce al piazzale Osoppo e, giunto nei pressi del Parco della Rimembranza, in una zona, cioè, deserta, disse a bruciapelo all'Ermacora: «Per questa volta ti perdono, purchè tu sia disposto a versarmi quanto porti addosso!». Al che l'altro sborsò quel poco che aveva, ossia quindici lire. Poi, più morto che vivo dalla paura, si recò alla vicina stazione dei carabinieri a denunciare il fatto.

Precipita dalla finestra

UDINE, 25

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri a Chiasellio di Mortegliano. La vecchia Lucia Ravano fu Antonio, di 77 anni, nell'uscire da una finestra per entrare in un'altra prive di ripari, mise un piede in fallo e precipitò dall'altezza di 4 metri, fratturandosi il capo. Dopo qualche ora la povera vecchia cessava di vivere.

Cade in una fogna e vi annega

UDINE, 25

A Colloredo di Montalbano, è annegato in una fogna il piccino Antonio Melchior, di Ermenegildo, di 2 anni. Il piccolo, salito sopra un carro, era uscito con tutta la famiglia per recarsi in una cisterna a raccogliere letame. Egli scivolò dal carro e cadde nel letamaio. Prima che potessero estrarlo, il piccino moriva annegato.

I prezzi al minuto

Altri notevoli ribassi

UDINE, 25

La Commissione della Camera di Commercio per i prezzi all'ingrosso e la Commissione annonaria comunale per quelli al minuto, hanno fissato i prezzi per la prossima quindicina, apportando nuovi notevoli ribassi, anche sul pane.

E' stato preso anche atto degli accertamenti eseguiti finora dalle squadre di vigilanza, mercè le quali i ribassi decretati vennero nella maggioranza dei casi effettivamente praticati.

E' stata poi notevolmente ridotta la tariffa delle auto pubbliche.

Ecco pertanto il nuovo listino dei prezzi al minuto: Pane, forme non superiori ai 100 grammi, al kg. lire 2.25; pane, forme da 150 a 200 grammi, al kg. lire 2.15; riso camolino extra, al Kg. lire 1.65; riso camolino corrente, al kg. lire 1.55; farina granoturco gialla comune, al kg. lire 1; farina granoturco bianca e gialla nostrana, al kg. lire 1.10; farina granoturco giallona granita, al kg. lire 1.20; pasta alimentare tipo Napoli, Bologna, al kg. lire 3.10; pasta alimentare tipo Napoli, Bologna, corrente, al kg. lire 2.80; zucchero cristallino, al kg. lire 6.75; zucchero raffinato pilé, al kg. lire 7; olio di seme, prima marca, al litro lire 6.30; olio di seme seconda marca, al litro lire 6; olio oliva extra sciolto (1) al litro lire 11.50; lardo e strutto nostrani, al kg. lire 8.50; lardo americano, al Kg. lire 7.40; formaggio latteria fresco, al kg. lire 8.90; formaggio Ementhal nazionale, al kg. lire 12.50; burro naturale carnico extra (1) al kg. lire 17; burro naturale, al kg. lire 15; latte naturale a domicilio, al litro lire 1.10; caffè Minas crudo corrente, al kg. lire 21.50; patate bianche, al kg. lire 0.85; uova fresche, da lire 0.45 a 0.50; macellerie di 1.a, part post., al kg. lire 9.20, ant. lire 8, 3.o taglio, lire 6.70; macellerie di 2.a, parte post. al kg. lire 8.50, ant. lire 7.30, 3.o taglio lire 5.50; macellerie di 2.a (carne mediocre), parte post. lire 6, ant. lire 4.80; vitello, parte post. lire 9, ant. lire 8, 3o. taglio lire 7; carni congelate: parti post. lire 5, ant. lire 3.80; oche novelle a peso vivo, al kg. lire 5; oche novelle a pezzi, al kg. lire 8. (1) Si intendono le qualità migliori che si trovano sul mercato.

Cerimonia sportiva a Udine

UDINE, 25

Questa sera, davanti ad un folto gruppo di invitati e sportivi, in occasione dell'inaugurazione della bella e vasta palestra, costruita appositamente dal Comune per uso della gloriosa Associazione Sportiva Udinese che da oltre 50 anni svolge la sua attività e tanto benemerita opera in favore dell'educazione fisica della gioventù friulana, vennero eseguiti vari esercizi dalle squadre maschili e femminili.

Erano presenti tutte le maggiori autorità cittadine fra cui il prefetto di Udine dott. Agostino Iraci, il podestà di Udine on. comm. Luigi Russo, il comandante la 13.a Divisione militare comm. Silvio Sircana, il commissario prefettizio per la provincia comm. Giovanni Oriolo, i generali Giubilei e Musso, il senatore barone Morpurgo e molti altri. Gli onori di casa erano disimpegnati dal presidente dell'Associazione Sportiva Udinese conte Alessandro Del Torso. Dopo la presentazione delle squadre, porge il saluto e il ringraziamento agli intervenuti il presidente dell'Associazione Sportiva a cui segue il podestà di Udine on. Russo, il quale si sofferma sull'importanza che in questo momento va assumendo in Italia l'educazione fisica. Dopo di che si iniziarono gli esercizi. Primi a prodursi sono gli allievi, che sotto l'abile guida dell'istruttore maestro Barbieri, eseguiscono dei piacevolissimi movimenti militari con sicurezza di stile.

Quindi è la volta delle evoluzioni ritmiche operate dalla squadra femminile, diretta dalla professoressa signorina Corradi. E' un susseguirsi di movimenti, di spostamenti sincronici che suscitono l'applauso.

Seguono i ginnasti alle parallele. Riappare poi la squadra femminile che si esibisce in esercizi eseguiti con straordinaria omogeneità. Gli altri esercizi in programma si svolgono tutti fra l'entusiasmo del folto e distinto pubblico, che ripaga con applausi gli esecutori. Una bella affermazione danno i ginnasti adulti, tanto alle parallele, dove lavorano a gruppi di sei per volta con difficili e interessanti esercizi, come pure in una produzione d'assieme ai bastoni Jaeger, ottenendo un'esecuzione perfetta, sia per energia e forza, come per la simultaneità dei movimenti. Nella esibizione individuale ai grandi attrezzi i giovani ginnasti furono molto applauditi. Sempre sotto l'impeccabile comando del loro insegnante signor Aurelio Barbieri, si presentano infine le squadre dei piccoli allievi. Avviene poi la premiazione delle ginnaste che parteciparono al Concorso nazionale femminile di Bologna e che nelle gare individuali si piazzarono al terzo posto. Segue la premiazione degli allievi.

UDINE, 25

Bollettino dello Stato civile del 24 e 25 giugno 1927. Nascite: maschi 5, femmine 4. Totale 9.

Pubblicazioni di matrimonio: Chiandussi Luigi, muratore, con Pitton Anna, casalinga; Rocco Ettore, commesso, con Rotaris Caterina, esercente; Degano Fioravante, impiegato, con Fagnani Maria, casalinga; Dolce Antonio, proprietario, con Fascinato Rosa, sarta.

Decessi: Meneghini Luigi fu Enrico, tappezziere, di 65 anni; Merlo Battistina fu Momualdo, civile, di 49 anni; Roseda Jole, anni 1; Sgiarovello Francesco fu Domenico, facchino, di 64 anni.

Ruba all'amico e si proclama derubato!

UDINE, 25

In Val Cupa in quel di Moggio certo Lodovico Di Gallo fu Luigi, di anni 65, rincasando con Luigi Di Gallo di Giuseppe, di anni 56, quest'ultimo, preso dal vino, ebbe una trista ispirazione: aggredire e derubare il compagno di quanto portava seco, cioè 405 lire. Nel domani tutti e due si presentavano ai carabinieri dicendo di essere stati aggrediti da sconosciuti, e anche il Lodovico affermò d'essere stato derubato di 185 lire. Ma le indagini della benemerita stabilirono la verità e il Lodovico Di Gallo fu arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per rapina, simulazione di reato e detenzione abusiva di armi e munizioni.

La commissione granaria

e il congedo dei goriziani

UDINE, 25

Ieri si riuniva la Commissione provinciale per la propaganda granaria, onde deliberare il programma da svolgersi nella prossima campagna.

All'inizio della seduta il presidente cav. G. Morelli De Rossi porse un saluto ai membri della Commissione appartenenti al territorio goriziano, che cessano di appartenere alla nostra Commissione provinciale, entrando, col nuovo esercizio finanziario, a far parte della Commissione che sarà istituita per la provincia di Gorizia.

Rispose il cav. N. Benardelli ringraziando ed assicurando che il goriziani contribuiranno a tener alto l'onore del Friuli nella Battaglia del Grano. Aggiunse brevi parole il prof. Dovarda segnalando l'obbiettività con la quale sempre la Commissione provinciale granaria trattò i problemi interessanti il Goriziano.

Venne poi concretato il programma 1927-1928 nei seguenti capisaldi: Rinnovazione dei campi dimostrativi in ogni comune frumentario; cambio delle sementi comuni con sementi di razze elette; sussidi per acquisto seminatrici; concorsi comunali a premio.

Su detto programma dovrà pronunciarsi prossimamente il Comitato permanente del grano.

Infine la Commissione fece voti per il ribasso dei prezzi dei concimi e perchè sia incoraggiata l'organizzazione degli agricoltori per la vendita in comune del frumento.

Il giuramento del vice podestà. Stamane in Prefettura è seguito, davanti il prefetto comm. avv. Agostino Iraci, il giuramento del vice podestà ing. Someda. Fungevano da testimoni l'on. Russo e il vice prefetto comm. D'Alena.

Per le carte d'identità. Si avvertono gli interessati che le carte d'identità si rilasciano all'Ufficio d'anagrafe municipale (Sezione demografica, secondo piano del Palazzo degli Uffici).

I cinematografi. Cinema Cecchini: «Una donna di Parigi», fuori programma «La guerra in Cina». Cinema Moderno: «Il condottiero selvaggio». Cinema Eden: «Io... e la vacca».

Per frode in commercio. Gli agenti della vigilanza urbana hanno denunciato all'autorità giudiziaria certa Carlotta Sellini in Boscolo, abitante in via Tomadini, venditrice ambulante, la quale faceva uso di una stadera alterata.

Attività filodrammatica ad Aiello

AIELLO, 25

Il gruppo filodrammatico delle organizzazioni fasciste giovanili, ha svolto nella scorsa settimana, la prima festa di recitazione. Vivo interessamento e sano spirito di spontanea ilarità ha suscitato la commedia friulana «Un grop sul stomi» di Feruglio intelligentemente interpretata dal gruppo Avanguardisti e Giovani Italiane. Furono tributati entusiastici applausi e schiettissime lodi ai giovanetti che con tanta vivacità e spigliatezza riportarono sulla scena il quadro della vita friulana. Anche la canzone «L'ultima bambola» dell'operetta «Cin Ci La» ed il duetto delle campane dell'operetta «Donna Perduta» meritarono il richiamo di bis unanimi. Ci compiaciamo riportare il nome dei giovani attori con l'espressione del nostro encomio. Amalia Mevlia, Argia Zulian, Carlotta Malacrea, Valeria Ponton, Dolores Malacrea, Amerigo Malacrea, Bruno Fliegl, Silvestro e Ferruccio Battistin, Bruno Fattor, Ottaviano Plett, Ugo Avian. Per il canto: Gioconda Avian, Erica Zandegiacomo e Rina Buiat. Alle signorine Najr e Nella Zacchilli, che con tanto amore e maestria istruirono e diressero la sezione filodrammatica, la nostra lode più viva ed il ringraziamento più cordiale. Ringraziamo pure il sig. Leo Mucchiutti, che gentilmente mise a disposizione la sala e la notissima banda «Amici della musica» che ci allietò gli intermezzi.

Il padrone credulo e il servo infedele

Quest'ultimo è arrestato dopo due giorni dalla sua fuga

UDINE, 23

Narrammo ieri di un certo Toni che, assunto al servizio dell'agricoltore Bolzan, senza dare le generalità, dopo due giorni fuggì con la bicicletta del padrone. Ora l'arma dei RR. CC. locale, dopo date istruzioni per le ricerche del malcapitato, è venuta a notizia che il Toni è stato arrestato a porta Aquileia ad Udine. Il poco previdente e ciò malgrado fortunato Bolzan si recherà a Udine per riavere la sua bicicletta, così abilmente trafugatagli.

UDINE, 25

Ad una benemerita insegnante. Il Ministero della P. I. ha concesso la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola alla maestra Ida Passero, la quale per oltre quarant'anni insegnò nelle nostre scuole elementari.

Al Tiro a segno. Domani domenica dalle ore 16 alle 19.30 il campo di Tiro di Porta Venezia resterà aperto ai soci per esercitazioni libere.

Dalla provincia di Gorizia

La figlia di Nazario Sauro

sui campi di battaglia

GORIZIA, 25

La signorina Maria Sauro, figlia del glorioso Martire istriano, che si trova ospite presso una famiglia amica residente a Gorizia, ha visitato i campi di battaglia. L'on. avv. comm. Francesco Marani, presidente dell'Istituto di credito federale, ha voluto mettere a disposizione della distinta signorina una automobile, con la quale, accompagnata dalla famiglia del dott. Velvi, si recò a visitare il Podgora, le tombe dei volontari Scipio Slataper e Gambini, e successivamente Oslavia, Grafenberg e Aiba d'Isonzo dove sorge il monumento al sottotenente Roberto Luhr.

Il suicidio di un nevrastenico

GORIZIA, 25

Stamane, alcuni passanti, trovandosi in via del Bosco, all'altezza del tempio sul colle dei Castagni, scorsero con raccapriccio, appeso ad un albero il corpo inanimato di un uomo. Impressionati per la macabra scoperta, avvertirono del rinvenimento i carabinieri della stazione di via della Barriera, i quali dopo aver piantonato il cadavere, in attesa del sopraggiungere dell'autorità giudiziaria, constatarono che si trattava di certo Giuseppe Zanutel fu Antonio, di 50 anni, manovale addetto alle Tramvie comunali, abitante in via Trieste n. 3. Sulle cause che spinsero il pover'uomo all'estremo passo, si sa che era affetto da nevrastenia e che nella recrudescenza del male dava talvolta segni di manifesta esaltazione. Iersera, uscì di casa senza farsi più vedere. Il tragico proposito deve essere stato attuato nelle prime ore dell'alba. La salma del suicida fu successivamente trasportata al cimitero civile con un furgone comunale.

Una rissa per ragioni d'interesse

GORIZIA, 25

A Romans, tra Maddalena Cucin maritata Zof e Antonio Bolzan, sorsero questioni per ragioni d'interesse. Il Bolzan, vista la donna, le ricordò con mordaci parole il dissidio che li separava. Intervenne nella discussione il figlio della Cucin, Giovanni Zof, di 36 anni, il quale minacciò il Bolzan con una roncola, dicendogli: «Non ho paura di te; ti taglio la testa» ecc. Nel frattempo, attratto dalle grida, intervenne sul posto anche il fratello del Bolzan che riuscì ad impedire che i due venissero alle mani. Lo Zof riuscì però a svincolarsi dalla stretta e armatosi con una falce cercò ancora una volta di avvicinarsi al Bolzan che nel frattempo però era riuscito a scappare. In seguito a tali fatti lo Zof fu arrestato. Il fatto produsse fra i contadini del luogo viva impressione.

GORIZIA, 25

Il segretario politico a Roma. E' partito per Roma il segretario politico provinciale ing. Francesco Caccese, per trattare alcuni problemi locali.

Bollettino sanitario settimanale. Dal 13 al 19 giugno non si osservò alcuna forma morbosa dominante. Di malattie d'infezione vennero insinuati un caso di difterite e uno di scarlatina. Il numero dei nati è stato di 16. Il numero dei morti di 8, cioè di 5 in città, 2 nell'Ospedale comunale e 1 nell'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Cinematografi. Ideal: «La vita è un charleston»; Savoia: «Cacciatore di pericoli»; Vittoria: «Una burla originale»; Eden: «Ombra malefica».

La prima vittima dell'Isonzo. Prendendo un bagno a Volaria, nella frazione di Tolmino, rimase travolto dal gorgo tale Vittorio Leban, di 9 anni. Il cadavere non fu ancora ripescato.

Il mercato dei bozzoli. Ieri al mercato dei bozzoli, furono pesati 1508-10 chilogrammi di bigialli dorati per un prezzo massimo di lire 17, minimo 15.50, prezzo adeguato giornaliero lire 16.013, prezzo generale 15.334. La complessiva pesata a tutto il 24 fu di chilogrammi 30.279.80.

Una rapina sulla strada di Mortelliano

GORIZIA, 25

Oggi, poco dopo il mezzodì, nei pressi del molino di Ponte, in prossimità della boschetta del conte Strassoldo, è avvenuta una rapina in danno del contadino Antonio Vidoni, da Mortelliano, di 24 anni. Il Vidoni procedeva, in bicicletta, sulla strada che conduce a Mortelliano, quando giunto nelle vicinanze del molino di Ponte, dove la strada s'insinua nella boscaglia, fu colpito improvvisamente con una bastonata alla testa, che lo fece stramazzare a terra. Il colpo gli era stato vibrato da uno sconosciuto sbucato da un fitto cespuglio posto ai margini della strada. Lo sconosciuto non pago di averlo atterrato, gli menò altri due colpi e, afferrata la bicicletta che il Vidoni aveva abbandonata nella caduta sulla strada, la inforcò allontanandosi dal posto. Il Vidoni, riavutosi dai colpi, si mise ad inseguire il fuggitivo che pedalava rabbiosamente per rendere sempre più sensibile la distanza che lo separava dall'aggredito, il quale, presa una scorciatoia, lo raggiunse poco dopo. Quando il grassatore se lo vide capitare davanti estrasse da una tasca un oggetto, probabilmente una rivoltella, e gli ingiunse di lasciarlo proseguire il suo cammino se voleva aver salva la vita. A questa perentoria ingiunzione, il Vidoni, acconciato come era, si ritirò dalla strada, lasciando che il rapinatore proseguisse il cammino e successivamente dopo aver medicata la ferita, si recò dai carabinieri di Aiello a denunciare l'accaduto.

I carabinieri riusciti a sapere che il rapinatore era tale Mario Pet, di 16 anni, da Aiello, suonatore ambulante, si recarono nella sua abitazione e lo arrestarono.

Pubblici stallaggi. Il Podestà avverte che per disposizione della nuova legge di P. S. tutti i conduttori di stallaggi debbono essere muniti di una speciale licenza. All'uopo si invitano gli esercenti in parola di presentare al Municipio, entro il 15 luglio, analoga domanda su carta bollata.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 25 giugno 1927

BARI	87	60	32	40	64
FIRENZE	5	8	6	13	48
MILANO	10	27	15	36	63
NAPOLI	25	49	14	45	84
PALERMO	15	90	32	69	71
ROMA	37	15	20	68	31
TORINO	46	2	23	45	77
VENEZIA	30	69	63	22	55

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia riviste Ba-ta-clan. Ore 16 e 21: «C'est chic!», 2 atti e 30 quadri.

Fenice. Ore 16 e 21: ultime due rappresentazioni straordinarie del celebre trasformista Cavaldini. Grande successo.

Nazionale. Dalle 15: spettacoli continuati di cinema-varietà con il capolavoro «Tartufo».

Excelsior. Dalle 15: spettacoli continuati di cinema-varietà con il capolavoro «Il violinista di Firenze» con Conrad Weldt.

Eden. Dalle 15: spettacoli continuati con il capolavoro «Il direttissimo dell'amore» con Ossy Osvalda e la commedia «Non insegnare il giuoco».

Cine Italia. Dalle 16: «L'ultimo Lord» con Carmen Boni e Lido Manetti.

Cine Galileo. Dalle 16: «Trionfo di Venere» dramma passionale.

Cine Edison. Dalle 16: «La volpe bionda» con Paul Richter.

Cine Garibaldi. Dalle 15: «Il guardiamarina» con Ramon Novarro.

Novo Cine. Dalle 15: «La scimitarra di Allah» con Alma Rubens.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15: «Bellezza del mondo» con Italia Almirante e Renato Cialente.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 15: «La corsa al piacere» con P. Richter.

Cine Venezia (dietro il Municipio). Dalle 15: «Napoli è una canzone», con Leda Gys.

Cinema Centrale (via Carducci 32). Dalle 15: «Avventure di un imperatore. Romanzo storico della vita di Giuseppe II d'Austria.

RINO ALESSI, direttore responsabile

Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma Trieste»